

**Ancora silenzio
sullo scandalo alla Teti**

A pagina 5

I «moralizzatori» dell'ultima ora

CON candore e austerità, alcuni ministri e il governo nel suo insieme lamentano che troppe leggi e leggine premano alle porte in questo estremo scorcio della legislatura, e perciò accusano il Parlamento di demagogia elettorale e si ergono a sentinelle incorruttibili del bilancio statale. Candore e austerità sembrano quasi veri. Ma se si considera per un momento il retroscena tecnico e politico di questo stato di cose, ben altre responsabilità vengono in luce.

Qual è infatti la causa del ritardo subito in questi anni e mesi da molte leggi, e quindi di questo affollarsi dell'ultimo minuto, se non la pratica dell'insabbiamento e dei rinvii tanta cara al governo e alla maggioranza democristiana? Basti pensare alla pensione per le casalinghe, trascinata e sabotata per anni, e nata quindi tardi e male. Basti pensare alla legge agraria, che fu pure uno degli impegni-cardine del centro-sinistra, e che è stata invece oggetto di commedia tra i partiti del centro-sinistra e giace ora in un testo inverecondo.

E, a parte la sorte di queste leggi importanti, qual è la causa della miriade di leggi settoriali e di leggi-stralcio di cui si lamenta l'esistenza, se non la demagogia propria di un certo «fanatismo»? Marca un indirizzo di vere riforme, a proposito della scuola, della sanità, della burocrazia, e si supplisce allora con espedienti di cui è piuttosto ipocrita lamentare poi le conseguenze anche finanziarie: non si può giocare a tira e molla con insegnanti, medici, statali (tipico il caso dei lavoratori dei monopoli), contadini (tipico il caso della mancata assistenza ai mezzadri).

LA SITUAZIONE su cui si mena scandalo discende quindi da una linea politica che in parte è quella tradizionale della DC, in parte è quella che ha distinto questo ambiguo anno di centro-sinistra. Vengono al pettine i nodi negativi di questa linea. C'è un programma di governo che è saltato in punti essenziali e c'è un orientamento politico generale che è entrato in crisi, senza che se ne sia però voluto ricavare alcuna conseguenza seria.

Quando il nostro partito, rilevando questo stato di cose, ha presentato la sua mozione di sfiducia e chiesto che si facesse chiarezza programmatica e politica, si è replicato che il governo doveva restare per completare l'opera sua e varare i molti provvedimenti pendenti secondo un ordine di priorità e così via. L'on. Fanfani ha detto perfino che il governo restava nella «pienezza dei suoi poteri». Ma ecco che ora si nuota in un mare di confusione e si rovescia la frittata, bloccando tutto e rovesciando naturalmente sul Parlamento ogni responsabilità.

Ma il Parlamento non è un coacervo indifferenziato di forze, e le responsabilità dei ritardi, del settorialismo e delle cattive leggi che ricadono sul governo ricadono in pari tempo sulla maggioranza parlamentare democristiana e non democristiana che al governo fa corona. Non c'è un governo candidato e austero e un Parlamento confusionario e demagogico, ma c'è un governo democristiano e di centro-sinistra che conclude con l'acqua alla gola il suo ciclo e c'è una maggioranza democristiana e di centro-sinistra che fa altrettanto.

IN QUESTO modo si porta acqua al qualunque, e addirittura si fa del qualunque. Il candore e l'austerità di oggi nascondono la demagogia e gli indirizzi negativi di ieri. Non è un bel finale per l'esperimento di centro-sinistra: da premessa dell'incontro storico tra cattolici e socialisti è divenuto, oggi, fonte di questo disordine, in attesa di divenire, domani, quel più raffinato strumento del potere democristiano e monopolistico che l'on. Moro e lo stato maggiore «doroteo» ormai apertamente enunciano.

Che conclusione pratica ricavare da tutto questo (la conclusione politica saranno ormai gli elettori a ricavarla)? Forse l'opportunità di accelerare i tempi dello scioglimento delle Camere, come già si sussurra rovesciando gli argomenti addotti quindici giorni fa per evitare la crisi di governo? E perché? Per far tornare ancora una volta i conti alla DC, che vuole per forza le elezioni il 28 aprile?

Ancora una volta, si tratta piuttosto di fare quelle scelte che ancora possono e debbono essere fatte: sia sulle questioni politiche generali che sono aperte, com'è il caso degli impegni di riarmo atomico che il governo ha assunto e di cui è indispensabile che chiarisca al paese e al Parlamento la natura prima delle elezioni (cosicché anche il compagno Lombardi possa sciogliere le sue «riserve»), o com'è il caso della regolamentazione della RAI-TV per le elezioni; sia sulle questioni specifiche di maggior rilievo, com'è il caso delle questioni previdenziali per i contadini, della ferma militare, delle misure immediate da prendere in conseguenza delle gelate ecc., tanto per citare alcuni esempi.

Ma tutto questo presuppone tuttora intenti programmatici e politici democratici che il presuntuoso governo di centro-sinistra, la sua maggioranza in crisi e la linea dominante della DC hanno già dimostrato di non avere.

Luigi Pintor

IL VICINO SCOMODO

Un nostro servizio sui contrasti tra
USA e Canada

A pagina 11

IRPINIA - ABRUZZO - MAREMMA

Sui paesi devastati dal gelo una
cortina di silenzio

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Milioni di lavoratori a fianco dei metallurgici

Industria: domani sciopero generale unitario

Infruttuose consultazioni separate del
ministro del Lavoro con i sindacati
e la Confindustria - Piazza del Duomo
a Milano sempre presidiata

Domani pomeriggio dalle 14 alle 18, tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero generale di solidarietà, accanto ai metallurgici, secondo le decisioni unitarie delle tre confederazioni sindacali. In alcune province come Torino e Palermo, sempre per deliberazione unitaria, lo sciopero durerà tutta la giornata, sia nelle aziende metallurgiche dove non sono ancora stati ottenuti accordi sindacali di accento sul contratto, sia nel resto dell'industria. Dappertutto, anche i trasporti pubblici si fermeranno, a sostegno del sciopero.

Presso il ministero del Lavoro, intanto, si sono avute ieri mattina e in serata ripetute consultazioni da parte dell'on. Bertinelli, che aveva convocato sindacati e Confindustria per un incontro comune, sulla base del mandato del presidente del Consiglio, on. Fanfani. L'incontro congiunto non è però avvenuto. I sindacati di categoria FIOM, FIM e UILM, assistiti dalle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, non hanno infatti intravisto spostamenti nella posizione padronale, a loro riferita dall'on. Bertinelli, che fungeva da mediatore.

Pertanto, la lotta continua in tutte le province, secondo le disposizioni locali dei sindacati di categoria, mentre domani inviterà tutta l'industria. Rispetto alla persistente intransigenza della Confindustria, spiccano ogni giorno di più gli accordi ottenuti l'anno scorso con le aziende a partecipazione statale, quelli con la FIAT e l'Olivetti, i duecento altri siglati precontrattualmente in altrettante aziende e, infine, gli accordi «di protocollo» raggiunti dopo la ripresa degli scioperi, dall'8 gennaio in poi. Anche ieri, a Milano, è stato firmato uno a Reggio Emilia, nella più grossa fabbrica locale, la Landini; altri 75 erano stati conclusi in questa provincia.

A Milano, anche ieri, è proseguito il «presidiamento» pacifico e simbolico di piazza Duomo, da parte degli operai metalmeccanici, delle fabbriche scelte a rotazione dai sindacati provinciali di categoria. Il centro più tipico della metropoli lombarda porta così l'impronta ormai senza tregua l'orma della lotta, con la presenza viva dei suoi protagonisti, fatti segno anche ieri a manifestazioni di solidarietà.

La lotta più dura del dopoguerra, in campo sindacale, sboccherà domani nella sua più alta prova. Comigli concordati unitariamente nella loro distribuzione avranno luogo in tutte le principali località, ad opera di dirigenti delle organizzazioni sindacali «orizzontali», a Roma, parlerà l'on. Novella, segretario generale della CGIL, che terrà un comizio al Colosseo. A Napoli, dove la lotta dei metallurgici ha visto anche ieri una partecipazione del 90%, lo sciopero sarà totale: anche gli studenti dell'Istituto professionale «Casanova» sospenderanno le lezioni in solidarietà coi metallurgici, affluendo poi al comizio del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, al teatro «Mercadante». I Consigli comunali di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata hanno deliberato lo stanziamento di 600 e 400 mila lire (rispettivamente), in sostegno dei metallurgici.

A Palermo, dove si fermeranno anche i trasporti cit-

tadini, avrà luogo un corteo che partirà dai cantieri navali per confluire nella piazza Politeama, dove converranno tutti i lavoratori. Lo sciopero durerà 24 ore per ottenere lo «sganciamento» delle aziende a partecipazione finanziaria pubblica dalla Confindustria. A Palermo, infatti, esse seguono le direttive padronali, prolungando la già lunga lotta dei metallurgici.

(A pagina 10 un ampio servizio)

La nota sovietica contro l'asse

In nessun modo le H a Bonn

Severo ammonimento a De Gaulle per il «trattato di guerra» con i revanscisti tedeschi

PARIGI, 6. «Il governo sovietico ritiene necessario dichiarare che l'accesso della Bundeswehr (l'esercito della Germania di Bonn) all'arsenale nucleare, in qualunque modo esso avvenga, significherebbe un aggravamento molto serio della situazione in Europa».

Questo solenne avvertimento è contenuto nella nota che il governo di Mosca ha

inviato ieri alla Francia e alla Germania federale per protestare contro quello che il documento definisce il «patto di guerra» franco-tedesco. Lo si è appreso oggi nel tardo pomeriggio a Parigi, quando il ministero degli Esteri francese ha deciso di rendere pubblico il documento. Si tratta di un testo molto energico che intende mettere in guardia soprattutto la Francia, ma con

essa anche tutto il blocco occidentale, dalle conseguenze di estrema gravità che una qualsiasi fornitura di armi atomiche ai tedeschi avrebbe su tutta la politica europea.

Un fatto del genere sarebbe considerato dall'Unione Sovietica come «una minaccia immediata ai suoi interessi diretti e vitali e la obbligherebbe a prendere immediatamente le misure necessarie richieste dalla situazione».

La nota, che è composta di circa 400 parole, continua affermando che «nessuno deve avere il minimo dubbio sulla decisione dell'Unione Sovietica di avvalersi dei diritti che le derivano dalla sua vittoria sulla Germania, vittoria che le è costata milioni di vite umane, e di tener fede al suo solenne impegno di non permettere una nuova aggressione tedesca».

Il tenore del trattato franco-tedesco, dice la nota sovietica, «rafforza la tensione internazionale e minaccia la pace e la sicurezza dei popoli, soprattutto in Europa». Afferma infatti la nota di Mosca che «per garantire in modo fondamentale la salvaguardia della indipendenza dei popoli europei e per allontanare la minaccia di una guerra termonucleare è indispensabile impedire la rinascita del militarismo tedesco».

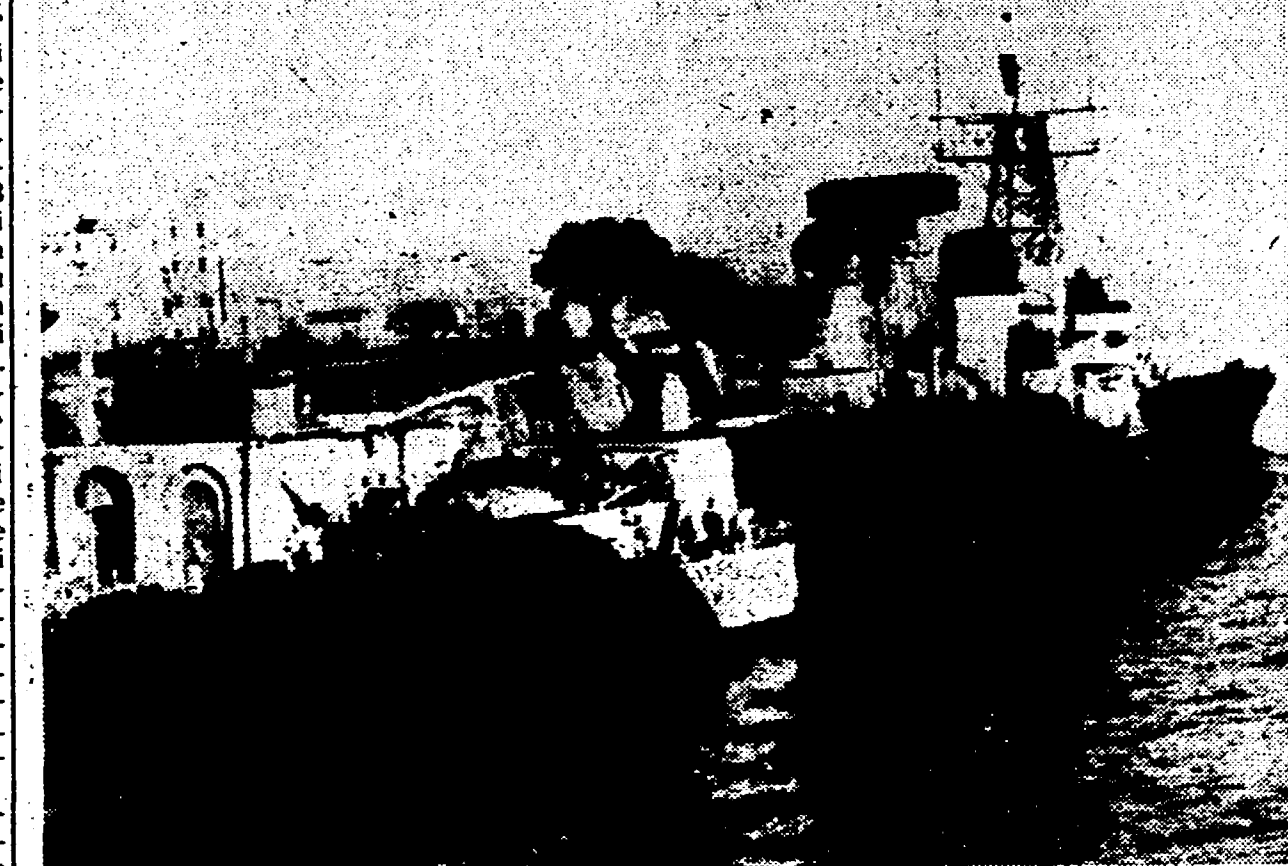
Il trattato politico-militare franco-tedesco «prosegue la nota - costituisce «una violazione diretta» dell'impegno solenne, sottoscritto dai governi sovietico, americano, britannico e francese, «di estirpare il militarismo tedesco ed il nazismo, impedire per sempre la loro rinascita e prendere tutte le misure per il mantenimento della pace nel mondo intero».

Il contenuto militare delle clausole del trattato tende soprattutto alla elaborazione di una strategia e di una tattica comuni per giungere ad un «allineamento» delle dottrine militari dei due paesi. Ora - prosegue il documento - la dottrina della Germania federale tende a scatenare la guerra totale termonucleare e a coinvolgerla, accanto alla Repubblica federale tedesca, i principali membri della NATO. «La punta di questa dottrina è diretta contro l'Unione Sovietica e gli altri popoli pacifici. Lo scopo di questa guerra è la soddisfazione delle pretese territoriali di Bonn, il ristabilimento delle frontiere del Reich hitleriano. Questa dottrina prevede anche il lancio fulmineo di operazioni militari con l'impiego di tutti i tipi di armi di distruzione di massa».

Dopo aver affermato che i generali tedeschi sono tornati ai loro vecchi errori e che tutto questo servirà «a consumare nella fornace della guerra atomica coloro che si preparano a iniziarla», il documento sovietico dichiara che «è escluso che il governo francese ignori questo stato di cose». La conclusione è pertanto che «il governo francese, impegnandosi in una intesa con le forze reaganiste della Germania occidentale, si troverà a mettere l'esercito francese a fianco della Bundeswehr nel momento in cui la dottrina militare aggressiva dei militaristi tedeschi abbandonerà le caserme dei piani segreti per i campi di battaglia».

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta odierna.

(Segue in ultima pagina)



Ieri mattina, l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» è entrato nel porto di Taranto, accolto con estrema freddezza e preoccupazione dai cittadini. Appassionati discorsi hanno suscitato i manifesti della Federazione del P.C.I., nei quali viene denunciato con forza il pericolo costituito dalla presenza del «Garibaldi» e si invita la popolazione ad intensificare l'azione unitaria per un'iniziativa autonoma dell'Italia in favore della distensione e per il disarmo. Nella foto: l'incrociatore Garibaldi all'ancora nel porto

Il governo italiano sembra essersi dato una consegna: tacere a oltranza su tutte le questioni riguardanti le forze multilaterali NATO e dei suoi pilastri d'appoggio, il Parlamento italiano è solo informato del fatto che Roma ha aderito in via di massima agli accordi anglo-americani di Nassau e che allo sforzo comune l'Italia porterà un contributo «rilevante».

Questo è tutto quanto disse Fanfani l'ultima volta che riferì, in occasione del dibattito sulla fiducia, sulla nostra politica estera. In sede di dichiarazione di voto il compagno Ingrao aveva posto al Presidente del Consiglio una serie di interrogativi: i famosi sommergibili

americani che «non avranno le loro basi in Italia», potranno però rifornirsi nei porti italiani? Quali impegni ha preso il governo per questi sommergibili e in che misura l'Italia sarà coinvolta nelle operazioni di questa flotta atomica nel Mediterraneo? L'Italia ha aderito al progetto di forza multilaterale della NATO: ci trova

**Battute DC
e destre
alla commissione
anti-trust**

A pag. 2

Per iniziativa del PCI

Caro-vita: dibattito al Senato

Bosi ha illustrato ieri la mozione comunista

Sale e tabacchi

Da qualche giorno, nelle grandi città scarseggiano il sale e le sigarette di maggior consumo. I due polverissimi prodotti, fonte del più vecchio - e più forte - prelievo fiscale sui consumi sono chiusi nei magazzini che il personale in sciopero diserta da ormai sette giorni.

L'amministrazione statale, anziché agire per una giusta e rapida soluzione della vertenza, si limita a promuovere iniziative di crumiraggio: un camion di sale fatto arrivare in questo o quel grande centro, qualche vagonne di tabacco da distribuire tramite magazzini privati ecc. ecc. Un capo di gabinetto, che ha incontrato i dirigenti sindacali, si è limitato a chiedere di bloccare qualche carico di sale da destinare allo «sneuvamento» delle strade, senza avviare alcuna discussione sul merito delle richieste dei lavoratori.

Che cosa chiedono i 23 mila dipendenti dei Monopoli di Stato?

Questi lavoratori non chiedono nulla che non sia stato loro concesso in trattative già concluse e alle quali hanno partecipato autonomamente. Monopoli di Stato chiedono, in seguito alle importanti innovazioni tecniche introdotte in quasi tutti i settori industriali e quindi al grande aumento della produttività del lavoro verificatosi in questi anni, si sarebbe potuta realizzare una sensibile riduzione dei prezzi alla produzione, ciò che non è avvenuto e ha favorito un'enorme crescita dei profitti.

La causa principale dell'aumento dei prezzi al consumo è stata indicata da Bosi nella sempre maggiore penetrazione dei gruppi monopolistici nello stesso settore distributivo e nella grande speculazione commerciale, che rapina contemporaneamente produttori agricoli e consumatori.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Bosi ha segnato il ricorso sempre più diffuso alla confezione definitiva dei prodotti da parte delle stesse grandi aziende produttrici: pacchi di pasta, lattine di olio, pani di burro, tutti con l'indicazione del prezzo, il quale viene praticamente stabilito dagli stessi produttori. Ciò avviene, per di più, senza che intervenga il metodo della concorrenza, perché i prezzi vengono generalmente fissati sulla base del profitto che può ricavare l'azienda che ha i costi di produzione più alti. Praticamente lo stesso avviene, sia pure in altre forme, nel settore dell'abbigliamento.

Dopo avere accennato al fatto particolarmente scandaloso dell'aumento degli affitti per le abitazioni (che è stato ingentissimo - del 30 per cento nella città di Milano dal 1960 al 1962 - ed è dovuto sia al monopolio dell'Italcementi sia alla sfrenata speculazione sulle aree edificabili), Bosi ha rilevato come i governi democristiani abbiano sempre tollerato ed anzi favorito sia il sem-

Il Senato ha cominciato ieri la discussione della mozione presentata dal Gruppo comunista sulla grave situazione dettata dal continuo forte aumento del costo della vita, e sui provvedimenti che devono essere adottati per farvi fronte. La mozione è sottoscritta dai compagni Bosi, Simonucci, Minio, Montagnani, Marelli, Fortunati, Mammucari, Gragnani, Gianquinto, Ruggeri, Sacchetti, Palermo e Valenzi. Al compagno BOSI è stato affidato il compito di illustrare la mozione, impostando la discussione che proseguirà poi nella prossima settimana. Bosi ha richiamato innanzitutto i dati impressionanti resi noti nei giorni scorsi dall'ISTAT sull'aumento dei prezzi al minuto, che è stato particolarmente forte negli ultimi due anni: un indice 115 del '360 (1953=100) fa seguito difatti l'indice 121 del 1962.

Il punto sul quale egli ha richiamato l'attenzione è che, invece, assai minore è stato l'aumento dei prezzi all'ingrosso: nel 1962 l'indice è stato 103 (1953=100). Da ciò si ha intanto una prima conferma del fatto che l'aumento dei prezzi non è dovuto all'aumento dei costi di produzione, ma soprattutto alla distribuzione dei prodotti. Questo non significa che i prezzi alla produzione non siano già di per sé assai alti; anzi si deve affermare che, in seguito alle importanti innovazioni tecniche introdotte in quasi tutti i settori industriali e quindi al grande aumento della produttività del lavoro verificatosi in questi anni, si sarebbe potuta realizzare una sensibile riduzione dei prezzi alla produzione, ciò che non è avvenuto e ha favorito un'enorme crescita dei profitti.

La causa principale dell'aumento dei prezzi al consumo è stata indicata da Bosi nella sempre maggiore penetrazione dei gruppi monopolistici nello stesso settore distributivo e nella grande speculazione commerciale, che rapina contemporaneamente produttori agricoli e consumatori.

Per quanto riguarda il primo aspetto, Bosi ha segnato il ricorso sempre più diffuso alla confezione definitiva dei prodotti da parte delle stesse grandi aziende produttrici: pacchi di pasta, lattine di olio, pani di burro, tutti con l'indicazione del prezzo, il quale viene praticamente stabilito dagli stessi produttori. Ciò avviene, per di più, senza che intervenga il metodo della concorrenza, perché i prezzi vengono generalmente fissati sulla base del profitto che può ricavare l'azienda che ha i costi di produzione più alti. Praticamente lo stesso avviene, sia pure in altre forme, nel settore dell'abbigliamento.

Dopo avere accennato al fatto particolarmente scandaloso dell'aumento degli affitti per le abitazioni (che è stato ingentissimo - del 30 per cento nella città di Milano dal 1960 al 1962 - ed è dovuto sia al monopolio dell'Italcementi sia alla sfrenata speculazione sulle aree edificabili), Bosi ha rilevato come i governi democristiani abbiano sempre tollerato ed anzi favorito sia il sem-

(Segue in ultima pagina)

Una pretesa inammissibile

Il governo vuole bloccare

promemoria elettorale

La legge sulle aree

Ieri il Popolo ha dedicato un articolo di fondo alla questione delle aree fabbricabili, che da otto anni sta impegnando senza alcun risultato concreto, e Camera e Senato. Otto anni durante i quali, come ogni famiglia che paga il fido cosiddetto libero può constatare per propria disesperienza, una persona, area fabbricabile, hanno costituito il terreno più redditizio per colossali speculazioni. Ed è questo concetto di interessi giganteschi (nel quale si ritrovano straordinariamente solidi fra loro i rappresentanti dell'aristocrazia a nera e romana e i moderni) capitani d'industria che guidano la Edison, la Fiat e la Pirelli, tanto per fare alcuni nomi), che ha finora impedito grazie all'azione frenante svolta dalle destre e dalla DC in Parlamento, l'approvazione di una legge capace di stroncare la continua rapina del suolo urbano.

Una settimana fa la Commissione finanza e tesoro della Camera ha approvato, con il voto contrario dei comunisti e l'astensione dei socialisti, una legge sulle aree fabbricabili (già approvata dal Senato) di chiara ispirazione conservatrice e che quando venne discussa la prima volta a Montecitorio nel dicembre 1961, ebbe il voto contrario del PCI, del PSI e del PRI. Si può a buon titolo chiamarla la legge Marzotto, dal nome del deputato liberale, che propose il 15 aprile del 1961 il famoso emendamento che seppellì definitivamente una legge sulle aree di ispirazione governativa e già approvata dal Senato, ma ritenuta dalle destre e dai gruppi più reazionari della DC troppo avanzata. Ed è alla legge Marzotto che l'articolo del Popolo si rifà per tessere una specie di inno a «l'atto di giustizia» che destre e deputati dc avrebbero compiuto.

Che si tratti, invece, di un atto di giustizia, di una legge che procurerà ai Comuni più liti che quattrini e lascerà le cose come stanno, lo hanno sostenuto anche gli stessi compagni socialisti, quando ancora non avevano deciso di astenersi per puntellare ad ogni costo, fino all'autolezionismo, la formula attuale del centro-sinistra. Difatti On. Paolo Angelino a nome del PSI dichiarò alla Camera che «la legge, così com'è, non risolverà il problema della repressione, della speculazione edilizia e non rappresenta una soluzione alla vendita delle aree, per cui il mercato non ne sarà minimamente influenzato; né essa risolverà il problema delle spese relative al finanziamento dell'edilizia popolare».

Il fatto è che con l'approvazione definitiva di questa legge, la grande proprietà fondiaria e i gruppi speculativi considerano il capitolo chiuso. Vedono in ciò la possibilità di suonare il cessato allarme e dopo lo scoppio provocato nelle loro file dalla continua battaglia condotta in Parlamento e nel Paese dai deputati comunisti e della sinistra, da urbanisti e da studiosi, contro la speculazione, l'anarchia edilizia, il caos urbanistico. La conclusione, nel modo migliore per essi, di un fastidioso periodo. L'intenzione per continuare indisturbati i pingui affari a spese del danaro pubblico. Non è un caso che mentre DC e destre approvavano la legge Marzotto che in sostanza rappresenta un riordinamento del vecchio contributo di miglioria (quel contributo che dà ai Comuni un gettito inferiore probabilmente alla somma delle tasse comunali), la nuova legge urbanistica elaborata dalla commissione presieduta dal ministro Sullò, anch'essa democristiana, sia stata impantanata al CNEL, e che contro di essa si siano già pronunciati liberali, fascisti e gli esponenti della destra dc. Cioè quelle stesse forze che hanno votato la legge Marzotto.

Perché la decisione del gruppo comunista di presentare una relazione di minoranza alla legge Marzotto, suscitando così un dibattito in Parlamento, oltre che continuare con coerenza la lotta contro la speculazione, intende chiarire di fronte al Paese un altro grave episodio di involuzione del centro-sinistra, al quale la DC vorrebbe far ingoiare un provvedimento che perfino la potente Società Immobiliare ha salutato con rispettosa deferenza.

La relazione di minoranza è stata presentata ieri alla Camera dal compagno Raffinelli, e non è da escludere che la legge venga in discussione in tale o in quel modo entro la corrente settimana. Nella relazione il gruppo comunista ribadisce i punti fondamentali di una legge efficace per combattere la speculazione secondo le ripetute richieste dei comunisti e dell'ANCI: 1) imposizione di una imposta annuale sul valore di mercato delle aree; 2) efficaci norme e adeguate aliquote per contributi di miglioramenti generici e specifici; 3) incoerenza di esproprio delle aree al valore dichiarato; 4) autonomia dei comunisti nell'accertamento. Quattro punti, questi sì, per un «atto di giustizia».

Università

Gli «aggregati» in Commissione a Palazzo Madama

Accettato dal governo un progetto di legge del compagno Donini

Il governo ha accettato ieri, di pieno all'ordine del giorno della Commissione P.I. del Senato il progetto di legge del compagno Ambrogi Donini relativo all'istituzione del nuovo ruolo dei professori «aggregati» nelle Università.

Si tratta di un progetto legislativo che accoglie una rivendicazione da tempo avanzata dalle associazioni dei docenti e che dovrebbe pertanto essere approvato nel corso della presente legislatura.

In questo senso si è pronunciata ieri la presidenza dell'Associazione Assistenti universitari, che ha salutato con «viva soddisfazione» l'accoglimento del progetto del sen. Donini auspicando-

l'attività parlamentare

I gruppi del PCI indicano le questioni più urgenti da affrontare

Un esame dei lavori parlamentari è stato compiuto ieri mattina dal direttivo dei deputati comunisti, riunitosi nella sede della direzione del partito, con la partecipazione di un rappresentante del direttivo del gruppo senatoriale. È stato discusso lo sviluppo dei lavori della commissione antimonopoli in relazione ai più recenti avvenimenti; è stato deciso di chiedere che la Camera affretti immediatamente la mozione comunista circa l'obiettività della Rai-Tv durante la prossima campagna elettorale; sarà chiesto al governo di rispondere alle interpellanze sui danni provocati dal maltempo. La segreteria del gruppo è stata incaricata inoltre di sollecitare la presentazione alla Camera del provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri sulla estensione ai salariati e braccianti agricoli dell'assistenza medica e farmaceutica. Per quanto riguarda infine la politica estera, specie in rapporto alle più recenti rivelazioni sull'armamento atomico italiano, sarà chiesta la discussione delle interpellanze presentate a Palazzo Madama dai senatori comunisti.

A proposito dei provvedimenti approvati senza copertura finanziaria, è da rilevare che il Presidente della Repubblica ha rinviato ieri alla Camera un'altra legge giudicata carente da questo punto di vista. Si tratta di una legge che prevede una spesa di due miliardi a favore della Amministrazione aiuti internazionali (AAI) e che, paradossalmente, reca la firma dello stesso Segni come ex ministro degli Esteri. È un nuovo indice della situazione caotica che la DC ha provocato con una politica di spese, che mentre riduce la vita dei cittadini, si è accesa a monte della vita del Paese, dall'altro lato, tendente a intervenire in modo casuale in zone marginali e di settore, rifiutando d'altra parte l'accoglimento di rivendicazioni avanzate da grandi categorie di lavoratori.

Il socialdemocratico onorevole Orlandi, in una dichiarazione di commento al «blocco» delle leggi senza copertura finanziaria, deciso dal governo, ha difeso ieri pienamente l'operato di Tremelloni e dei ministri finanziari, intervenuti in massa ieri l'altro al Senato per impedire miglioramenti ai dipendenti del ministero del Lavoro. Questa linea governativa investe altre categorie di lavoratori, come quella dei dipendenti dei monopoli di Stato, ai quali il governo ha deciso di negare i miglioramenti richiesti.

Rimane da capire se ancora oggi Fanfani è dell'idea che le Camere debbano continuare a lavorare, oppure limitarsi a registrare le opposizioni del governo all'attività parlamentare. Al Consiglio dei ministri che si riunirà sabato prossimo la questione sarà di discussa poiché sono all'ordine del giorno aggiustamenti del bilancio in relazione alle nuove spese affrontate in queste ultime settimane. Non si sa ancora se le variazioni comprenderanno in qualche modo gli oneri dello Stato per la concessione della pensione alle casalinghe già approvata alla Camera ma ancora da approvare al Senato. L'opinione prevalente è che anche questa legge sarà bloccata per mancanza di copertura.

Alla riunione di sabato del Consiglio dei ministri si avrà quasi sicuramente la nomina dei dirigenti dell'ENEL, oltre a probabili relazioni di Fanfani e Piccioni sugli incontri con Macmillan e sulla politica europea. Per l'ENEL, scontata la nomina di Di Cagno a presidente, si fanno i nomi di Grassini (socialista), Ippolito, Lanzaroni (proposto dal PRI) e Luraghi (socialdemocratico) come consiglieri. A questi nomi ne vengono aggiunti altri quattro che saranno proposti dalla DC, e su cui si mantiene per ora il riserbo.

In rapporto alla data prevista di scioglimento delle Camere (18 febbraio) e delle elezioni politiche (28 aprile) Segni ha ricevuto il senatore Giovanni Gronchi.

INTERVISTA COLOMBO Al Quotidiano, il giornale della destra cattolica che sta raccogliendo interviste elettorali dei dirigenti dc, il ministro Colombo ha ripetuto sinteticamente il punto di vista doroteo sul centro-sinistra. Innalzato un inno alla «confluenza unitaria del

cattolici verso la DC», e vanità un progresso della politica di «isolamento dei comunisti». Colombo afferma che bisogna arrivare alla «respingione dei vincoli che tuttora legano» il PCI e il PSI, e su questo «non è possibile alcuna debolezza da parte della DC». Quanto alle prospettive di politica estera, il centro-sinistra della DC non consentirà nessuna attenuazione «neutrale» del classico atlantismo italiano. Quanto infine al fallimento di Bruxelles, Colombo ribadisce la sua posizione pro-gollista, in evidente polemica con La Malfa, per cui non si devono «contrapporre errori ad errori», cioè stabilire alleanze particolari da parte dell'Italia da contrapporre al patto franco-tedesco.

vice

Il 14 alla Camera

Mozione del PCI sulla Rai-Tv: dibattito in aula

Approvato lo «stralcio» per i contributi unificati

La proposta di legge del deputato Gagliardi (dc) che detta nuove norme relative alle lagune di Venezia e di Grado già approvata dal Consiglio dei Ministri, che estende ai braccianti l'assistenza ospedaliera sanitaria e farmaceutica.

Infine, su sollecitazione del compagno LAIOLO, il ministro per i rapporti col Parlamento ha annunciato che il governo disporrà a discutere giovedì 14 alla Camera la mozione comunista sulla Rai-Tv. Il compagno DE GRADA ha infine sollecitato la discussione di due interrogazioni da lui presentate relative all'agitazione dei metallurgici, agli arresti effettuati a Sesto San Giovanni ed al licenziamento di un operaio della Ditta «Gelosio».

Il compagno Nannuzzi ha ancora sollecitato la discussione della interpellanza comunista all'ENEL, presentata da un deputato democristiano non può interpretarsi come un commento al messaggio di Segni che sarebbe assolutamente «inammissibile».

Non è questo l'unico disegno di legge che è stato rinviato dal Presidente del Senato: ieri è stato annunciato a Montecitorio, infatti, che anche un provvedimento governativo che assegnava due miliardi all'amministrazione delle attività assistenziali italiane e internazionali (AAI) è stato giudicato dal Presidente privo della necessaria copertura finanziaria.

Non si può escludere, dopo le dichiarazioni di martedì dei ministri Tremelloni e La Malfa, che altri provvedimenti di questa natura vengano respinti nei prossimi giorni.

In questa atmosfera di nervosismo e preoccupazione, la Camera ha quindi proseguito la discussione del disegno di legge relativo ai contributi unificati in agricoltura.

Data l'impossibilità di giungere ad un accordo e ad una approvazione della legge nella presente legislatura, la Camera ha deciso di operare lo stralcio di alcune norme. La proposta era stata già avanzata dal compagno CONTE a nome del gruppo comunista quando del provvedimento si cominciò a discutere in sede di commissione. In virtù dell'approvazione dello stralcio gli elenchi nominativi già in vigore continueranno a costituire, fino alla fine dell'annata agricola 1963-64, titolo valido per il conseguimento delle prestazioni previdenziali da parte dei lavoratori. I datori di lavoro saranno tenuti a corrispondere come accennato per ciascuna annata un contributo commisurato all'importo di quelli accertati all'annata precedente salvo conguaglio attivo o passivo all'atto dell'accertamento della manodopera effettivamente impiegata. Il compagno CONTE ha annunciato che il voto favorevole del gruppo comunista allo stralcio data ormai l'impossibilità di affrontare nel corso della corrente legislatura l'intero problema previdenziale agricolo, sul quale il gruppo comunista ha richiamato più di una volta l'attenzione del Parlamento

Battute DC e destre alla commissione anti-trust

Oggi verrà finalmente interrogato il direttore generale Mizzi - Una dichiarazione del compagno Natoli

Battaglia vinta, per le sinistre, alla commissione parlamentare anti-trust che oggi riprenderà i suoi normali lavori con l'interrogatorio del direttore generale Mizzi, direttore generale della Federconsorzi, DC e destre che avevano montato artificialmente lo «scandalo» della fuga di notizie dalla Commissione stessa, dopo la pubblicazione del rapporto del prof. Rossi-Doria sulla Federconsorzi, hanno dovuto fare marcia indietro. Dall'inchiesta fatta dal comitato di presidenza della commissione (Dosi, R. Lombardi e Orlandi) è risultato infatti che:

1) la relazione Rossi-Doria era pervenuta all'Espresso (che l'aveva pubblicata) via anonima ed era del resto nota già da tempo almeno nelle linee generali; 2) la fa-

mosa lettera del dc Schiratti al presidente della commissione Dosi, non era in realtà che una sorta di petizione preparata nella sede centrale della Federconsorzi e volta a ottenere l'insabbiamento dell'inchiesta. Di questa petizione era stato informato il giornalista Cavallaro che ne aveva procurata una copia all'«Espresso». Cavallaro, interrogato da Dosi da Lombardi e da Orlandi ha ribadito il fatto, rifiutandosi però di fare il nome degli amici che gli avevano procurato il documento e che, avrebbe detto, «contenevano il senso alla Federconsorzi la loro battaglia per la moralizzazione della gestione».

Lo «scandalo» Rossi-Doria si è quindi sgombrato come un palloncino, mentre è sorto lo scandalo vero della Federconsorzi che è informata dei lavori della commissione anti-trust, è fallito il tentativo di ostacolarla. Su tale questione, al termine della riunione di ieri sera della commissione, il compagno Natoli ci ha fatto questa dichiarazione:

«Il tentativo dei d.c., monarchici e fascisti di insabbiare i lavori della Commissione anti-trust, è fallito di fronte alla energica risposta nostra, dei socialisti e del socialdemocratico. La «fuga» della memoria Rossi-Doria che si voleva montare al reato di Codice Penale si è sgombrata miseramente. Non del tutto soddisfacente, tuttavia, è stato il risultato del lavoro del Presidente della Commissione e degli onorevoli «Riccardo» Lombardi e Flavio Orlandi che con lui hanno collaborato per chiarire la «fuga» della lettera dell'onorevole Schiratti. E' accaduto, fin da questo momento, però, che il signor Cavallaro, interrogato da noi, ha chiaramente affermato, pur rifiutandosi di fare il nome della persona che gli consegnò la lettera, che questa fu preparata nell'ambiente della Federconsorzi. Abbiamo chiesto che il Cavallaro sia interrogato dalla Commissione, con i poteri dell'autorità giudiziaria, perché chiarisca fino in fondo i responsabili di questo sconcertante retroscena. E' già chiaro, comunque, che proprio dalla Federconsorzi era partito il tentativo di sabotare i lavori della Commissione e di impedire che l'inchiesta procedesse. Questo tentativo, per ora, fallito e oggi stesso interverremo l'interrogatorio del dott. Mizzi».

L'inchiesta deve essere portata a compimento ed è bene che sia confermato che il suo mandato non cessa con lo scioglimento della Camera, ma deve durare fino alla inaugurazione della quarta legislatura.

La conclusione della riunione della commissione i.d.c. hanno presentato un ordine del giorno che, nella prima parte, esprimeva «soddisfazione» per l'esito della inchiesta condotta da Dosi, Lombardi e Orlandi: nella seconda parte dava il via alla normale ripresata dei lavori. I comunisti hanno annunciato che si sarebbero astenuti sulla prima parte dell'ordine del giorno — votando invece a favore della immediata ripresa dei lavori — in quanto ritengono che l'interrogatorio di Cavallaro sia ancora insoddisfacente; i socialisti, per bocca di Lombardi, hanno condiviso la posizione dei commissari del PCI. La seconda parte dell'ordine del giorno è stata votata da tutti, tranne le destre.

ADESSPI

Domani a Roma il 2° Congresso

Il secondo congresso nazionale dell'ADESSPI (Associazione degli Esponenti della Scuola Italiana) avrà inizio alle ore 17 di domani al Rito del Teatro Eliseo, con una relazione del presidente prof. Carlo Ludovico Ragghianti su: «La situazione della scuola e i compiti dell'ADESSPI».

Il congresso, che proseguirà i suoi lavori sino a domenica nelle sale di Palazzo Brancaccio, discuterà inoltre le seguenti relazioni: Scuola Materna (Dina Bertoni Joviano), Scuola dell'obbligo (Lamberto Boglietti), Riforma dell'università (Mario Del Fra e Lucio Lombardo Ruggi), Formazione degli insegnanti (Giuseppe Santoni Ruggi), Stato giuridico (Giovanni Dolce), Autonomia della scuola (Aldo Capitini), Edilizia scolastica (Ferdinando Isabella).

Federconsorzi: l'inchiesta va avanti

Battute DC e destre alla

Presiede un monopolio

l'on. Dosi presidente d.c. dell'anti-trust

Anche il presidente della Commissione parlamentare anti-trust, il dc Dosi, è un monopolista. La accusa, singolare data la posizione attuale del deputato democristiano, è venuta fuori indirettamente ieri nel corso di una causa davanti alla Corte costituzionale. La causa era stata promossa da un piccolo industriale del napoletano, che era stato denunciato per «essersi procurato illecitamente un quantitativo di canapa pettinata».

I difensori del piccolo imprenditore hanno sollevato questione di legittimità costituzionale e ieri l'avvocato Carlo Arturo Jemolo, difensore, ha spiegato i motivi del ricorso. Jemolo ha rilevato che «la rigidissima disciplina cui è sottoposto il settore delle canape è irragionevole a un monopolio e ha praticamente soppresso in quel campo la libera iniziativa economica del produttore garantita dall'art. 41 della Costituzione».

Ora, l'on. Dosi è coinvolto ampiamente nello scandalo della canapa, e questo dovrebbe interessare anche la Commissione anti-trust che oggi ha concluso l'incidente Espresso e liquidato l'opinione pubblica la manovra della DC e delle destre che tendeva ad affossare l'inchiesta sulla Federconsorzi — riprenderà normalmente i suoi lavori. Dei legami tra Dosi e la Federconsorzi per il controllo dell'Ente Canapa abbiamo già detto, nei giorni scorsi. Alle nostre precise domande Dosi non ha risposto. Ma ora c'è dell'altro.

Dosi è infatti presidente della società per azioni «Linfificio e canapificio nazionale», a capitale misto belga, francese e italiano. Si tratta di un grosso complesso che ha due miliardi e mezzo di capitale e può permettersi il lusso di pagare al suo presidente (a quanto sembra) un «rimborso spese» di circa 20 milioni all'anno. La società si vale, nella sua fortunata azione di penetrazione nel mercato, della facilità con cui riesce a imporre ai produttori belgi della Fiandre il tiro a 36 mila lire al quintale e fuori da ogni contingente. L'obiettivo che ora la società si è prefisso — e che persegue con tenacia e successo — è di liquidare la produzione, più economica, della canapa e quindi di monopolizzare a favore del lino tutto il settore.

Pilastro di questa azione di strangolamento delle belghe è il prodotto detto canapa, naturalmente dominato dalla Federconsorzi che, come l'orco nelle favole, non manca mai.

Il Consorzio, che è ente statale, acquista la canapa dai contadini produttori al prezzo di 30 mila lire al quintale e la rivende agli industriali all'incredibile cifra maggiorata di 42 mila lire. Non solo: l'importazione della canapa — che si troverebbe a prezzi convenientissimi in URSS, ad esempio — è fissata per contingenti e richiede apposita autorizzazione del ministero del Commercio estero. Una volta ottenuta tale autorizzazione, però, l'industriale che vuole acquistare all'estero il prodotto deve passare per il Consorzio nazionale della canapa, naturalmente dominato dalla Federconsorzi che, come l'orco nelle favole, non manca mai.

Il Consorzio, che è ente statale, acquista la canapa dai contadini produttori al prezzo di 30 mila lire al quintale e la rivende agli industriali all'incredibile cifra maggiorata di 42 mila lire. Non solo: l'importazione della canapa — che si troverebbe a prezzi convenientissimi in URSS, ad esempio — è fissata per contingenti e richiede apposita autorizzazione del ministero del Commercio estero. Una volta ottenuta tale autorizzazione, però, l'industriale che vuole acquistare all'estero il prodotto deve passare per il Consorzio nazionale della canapa, naturalmente dominato dalla Federconsorzi che, come l'orco nelle favole, non manca mai.

La responsabilità della Federconsorzi emerge dal fatto che dopo la morte del vecchio presidente del Consorzio canapa, avvenuta nel 1958, si ignorò la clausola

che impegnava a nominare un nuovo presidente entro sei mesi e si collocò al posto di commissario unico un uomo di fiducia di Bonomi — Montauri — che è ancora in carica e che percepisce ben tre stipendi grazie alla posizione irregolare in cui si trova: uno stipendio come funzionario del ministero dell'Agricoltura, uno come funzionario della Federconsorzi presso cui è ufficialmente distaccato, e uno come commissario del Consorzio che dirige.

Come non pensare che la società dell'on. Dosi, l'unica che si avvantaggi della liquidazione del settore canapa in Italia, non sia per lo meno al corrente di questo incredibile meccanismo azionato dalla Federconsorzi — per soffocare sia i contadini produttori che i piccoli industriali che trasformano il prodotto? Il trionfo del lino è assicurato in base a questo monopolio cui lo Stato, con le sue complicità, dà grande aiuto. Dosi, che oltre del «Linfificio nazionale» è anche consigliere di società come la «Bemberg», la «Imprese seriche italiane», la «Società per tessuti stampati», ha tutto da guadagnare da questa situazione.

La sua posizione però finisce per diventare assai sospetta e ripropone l'eterno interrogativo che accompagna puntualmente qualunque inchiesta avviata in Ita-

lia in questi ultimi anni: chi controlla certi controllori?

E a proposito di controlli, controllori e Federconsorzi, c'è dell'altro. L'Espresso, che esce oggi nelle edicole, pubblica una significativa risposta alla famosa nota di precisazione del ministro Rumor in merito alla Federconsorzi e, in pagina interna, due lettere scambiate fra dirigenti dei consorzi provinciali di Palermo e di Messina. Nel primo articolo si pubblica in esclusiva un brano della relazione della Corte dei Conti nel quale si denuncia che nel 1958 mancavano del tutto i dati relativi agli ammassi, addirittura, dal 1943 in poi. Questi dati sono sempre stati rifiutati dalla Federconsorzi che gestisce gli ammassi per conto dello Stato e nelle due lettere pubblicate dallo stesso giornale si discute della responsabilità dei due consorzi agrari di cui chiaramente che il rifiuto a far vedere i conti non è casuale ma imposto dalla sede centrale della Federconsorzi. Il direttore generale dell'Ente, Mizzi, viene direttamente chiamato in causa dalle due lettere.

C'è materia, come si vede, per mettere subito mano a lavoro interessantissimo che aspetta la commissione, per chiedere luce definitiva sulla Federconsorzi e sui personaggi che le ruotano intorno, compreso il dc Dosi.

IN BREVE

Friuli-Venezia G.: norme per le elezioni

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha discusso ieri, in sede referente, le due proposte di legge la prima del compagno Beltrame, la seconda del dc Biasutti, che fissano le norme per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Dopo ampia discussione è stato approvato un testo unificato della legge elettorale. La legge è stata raggiunta la unanimità. La commissione ha dato mandato al relatore Cossiga di riferire oralmente alla Camera. Nonostante la preannunciata manovra ostruzionistica del misdel, la legge elettorale potrebbe essere approvata, naturalmente, forse nella stessa giornata di oggi. Dopo di che, naturalmente, dovrebbe essere esaminata ed approvata anche dal Senato. La legge stabilisce che le elezioni per il consiglio regionale devono avvenire entro 180 giorni dalla entrata in vigore della legge stessa, quindi, verrà approvata in questo scorcio di legislatura, le elezioni potrebbero aver luogo all'inizio dell'autunno.

Auto: niente assicurazione obbligatoria

Il provvedimento, sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso terzi da tempo all'od.g. della Camera, non verrà approvato nella presente legislatura. Tale precisazione è stata rilasciata dal presidente della Commissione Industria, on. De Cicci, relatore di maggioranza del progetto di legge.

C.N.R.: proposte dei Ricercatori

Il Comitato dei ricercatori di ruolo del C.N.R. (Consiglio nazionale delle ricerche) ha presentato alcune proposte, volte a modificare il paragrafo e) dell'art. 4 della legge n. 449 del 1958 («Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica»). I ricercatori chiedono che, con opportuni emendamenti rispetto al testo attuale, 20 membri del C.N.R. vengano eletti «da ricercatori del C.N.R. e da ricercatori addetti ad organismi di ricerca scientifica non universitaria». Si propone inoltre che all'art. 5 siano esplicitamente tutelati «i diritti acquisiti dal personale di ricerca (del C.N.R.), di cui al D.L. 7 maggio 1958, n. 1167».

Mezzadri: interrogazione PCI, DC, PSI

Un gruppo di senatori comunisti, democristiani e socialisti ha rivolto una interrogazione al governo sulla mancata estensione dell'assistenza di malattia ai mezzadri e coltivatori diretti della parte dell'INAM. Hanno firmato l'interrogazione senatori Ristori, Combi, De Leonardi, Milillo, Boccassi, Carrelli, Bosi, Valenzi, Galli, Spezzano, Desana, Masciale, Milintorni, Gallotti, Balboni Luisa, Sereni, Gaiani, Arnaudi, Zucca, Fiore, Simonucci, L. De Luca e Marchisio.

Terra di Lavoro: raduno per il disarmo

Una grande manifestazione, con un raduno da tutta la provincia di Terra di Lavoro, si terrà domenica 10 febbraio a S. Arpino per rivendicare una politica di pace e di neutralità dell'Italia, per il disarmo, per chiedere che il nostro paese si sottragga alle mire imperialistiche e rinunci a partecipare ai piani di riarmo atomico. Il Comitato provinciale della Pace, nella preparazione della manifestazione, sta raccogliendo migliaia di firme in tutti i Comuni in calce all'appello degli intellettuali. Alla manifestazione di S. Arpino sarà presente un esponente del Consiglio Nazionale della Pace, che guiderà il corteo popolare. Verrà inaugurata una lapide dedicata a Giovanni Ardizzone, il giovane studente milanese caduto in occasione della lotta contro il blocco americano di Cuba.

Segni in Marocco il 6 marzo

Il Presidente della Repubblica e la signora Segni sono attesi a Rabat il 6 marzo per una visita ufficiale di tre giorni. Il capo dello stato e la consorte saranno ospiti del sultano Hassan II nella residenza estiva di Dar-El-Salam. Il programma della visita prevede oltre ai colloqui con il sovrano, un pranzo a palazzo reale ed un ricevimento che il Presidente della Repubblica offrirà a Der-El-Salam. Segni riceverà inoltre la collettività italiana residente in Marocco e deporrà una corona sulla tomba del sultano Maometto V. In occasione della visita il capo dello stato italiano interverrà anche alle cerimonie di gemellaggio tra Fez e Firenze.

Farmacie: 1 ogni 4-5000 abitanti

La Commissione Igiene e Sanità della Camera, esaminando in sede legislativa ilDDL e le proposte riforme che le esecutive del farma, ha stabilito che il rapporto farmacia-popolazione è fissato in una farmacia per ogni cinquemila abitanti per le città con popolazione fino a 30 mila abitanti e in una per ogni quattromila abitanti per le città con popolazione superiore ai 30 mila abitanti. Il provvedimento dell'esame del DDL è stato rinviato ad altra seduta.

Se al Senato non si approva lo « stralcio » sulla stabilità

Si vuole coprire lo scandalo?

A oltranza lo sciopero dei medici ospedalieri

Ieri a Roma

Manifestano i tbc davanti alla Camera

Sciopero della fame nei principali sanatori italiani



Un momento della manifestazione dei TBC.

Mentre nei principali sanatori italiani a Milano, Napoli, Palermo, Sondrio, Busto Arsizio e Como, i saloni delle mense sono rimasti deserti per lo sciopero della fame attuato dai malati, ieri a Roma i tbc del « Forlanini », « Ramazzini », « Buon Pastore » sono scesi in piazza per segnalare di nuovo a governo e Parlamento la grave situazione di disagio in cui si trovano e ricordare le loro richieste per il miglioramento delle previdenze.

Verso le 15 gli ammalati, con la solidarietà attiva della direzione dei sanatori, si sono radunati in piazza Argentina agitando cartelli in cui erano indicate le loro rivendicazioni. La manifestazione, organizzata dall'ULT, ha trovato il pieno consenso dell'opinione pubblica e numerosi cittadini hanno apertamente solidarizzato con i tbc. Si è poi formato un lungo corteo che da piazza Argentina, attraverso le vie del centro, ha raggiunto Montecitorio. Qui i tbc si sono fermati fino alle 19 inoltrate, formando diversi capannelli ognuno dei quali inalberava un cartello. Mentre una delegazione era ricevuta alla Camera dai gruppi parlamentari, i malati spiegavano alla cittadinanza le ragioni della loro protesta. Attualmente l'INPS assiste i ricoverati, i dimessi e le loro famiglie in modo assolutamente inadeguato. Un ammalato di tbc percepisce 150 lire al giorno, mentre alle famiglie va un assegno variabile dalle 10.000 alle 15 mila lire. « Le nostre famiglie — hanno spiegato i malati — dovrebbero vivere con 400 lire al giorno. Di questo passo ci seguiranno in sanatorio ».

Cosa chiedono i tbc? Per gli assicurati INPS indennità di ricovero di L. 700, indennità post-sanatoriale di lire 1200, indennità post-sanatoriale per i familiari di L. 600; per gli assistiti dal ministero Sanità e dai consorzi un sussidio post-sanatoriale di lire 700, una indennità di ricovero di L. 300, ed un adeguato assegno per moglie e figli. Inoltre rivendicano il mantenimento del posto di lavoro durante la malattia ed il trattamento assistenziale INAM. Queste richieste sono state ribadite da una delegazione dell'ULT ieri mattina al sottosegretario Salari, e nel pomeriggio, ai rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera. La delegazione si è incontrata con il compagno on. Nannuzzi, con l'on. Bucalossi, con l'on. Ricca e con un funzionario di segreteria del gruppo dc. Se il governo non provvederà, magari con una misura amministrativa provvisoria, a soddisfare le principali richieste dei tbc, i malati intensificheranno l'agitazione attuando nuove forme di protesta. Sempre nella giornata di ieri al sanatorio, « Cervello » di Palermo, i malati hanno rifiutato le cure; a Sondrio 2000 le non hanno toccato cibo; la stessa cosa hanno fatto i degenti del sanatorio « Luigi Sacco » di Milano, e dei sanatori di Como, Busto Arsizio e Napoli. Sono ormai 15 giorni che i tbc sono in agitazione suscitando la solidarietà dell'opinione pubblica e delle stesse direzioni dei sanatori che hanno inviato telegrammi al presidente del Consiglio. Ed è scandaloso che non si trovi il modo di soddisfare le loro sacrosante richieste.

Il compagno sen. Scotti ha chiesto la discussione immediata alla Commissione Igiene — Altri quattro giorni di sciopero degli infermieri

Alla Commissione Igiene del Senato, il compagno sen. Scotti ha chiesto ieri che la discussione sullo stralcio della legge ospedaliera, già approvata dalla Camera (e che risolve almeno la questione della stabilità d'impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri) venga portata in sede deliberante anziché, come attualmente avviene, in sede referente. E ciò al fine di consentire l'approvazione dello stralcio entro la presente legislatura. Al tempo stesso, il compagno Scotti ha chiesto che l'intero disegno di legge Giardina sull'ordinamento sanitario (che postula una riforma sanitaria fasulla e che, se approvata, aggraverebbe anziché alleviare la situazione odierna) venga accantonato perché su di esso non è assolutamente possibile trovare l'accordo che alla Camera è stato trovato sullo stralcio.

Ieri ha pure avuto luogo la conferenza stampa del Comitato intersindacale dei medici ospedalieri nel corso della quale — ribadita la scadenza del 9 febbraio (sabato prossimo) per l'approvazione degli articoli che sanciscono la stabilità — si è sviluppata una interessante discussione in contraddittorio 1) con i clinici universitari attualmente promotori di una agitazione contro la legge; 2) con i primari ospedalieri, in sciopero per ottenere un emendamento a loro favore; 3) indirettamente con i deputati parlamentari che insistono nel porre il ricatto: o tutta la legge Giardina (che è cosa indigeribile) o niente stabilità.

L'intersindacale ha anche annunciato che, in mancanza dell'approvazione della stabilità, lo sciopero che avrà inizio sabato sarà ad oltranza e avrà luogo a un raduno nazionale che si terrà a Roma la prossima settimana. Ma procediamo con ordine. Ai clinici universitari, che temono una stagnazione nella disponibilità di posti presso gli ospedali in seguito alla stabilità d'impiego, assistenti e aiuti replicano facendo presente che il problema non sta in questi termini. Si tratta di costringere, e di batterli per ottenere, una vera riforma delle strutture ospedaliere che crei — nel giro di alcuni anni — altri 25-30 mila posti.

L'altro argomento, che fra pratica medica negli ospedali e vita universitaria non possa esservi reciproca collaborazione, è respinto da tutti energicamente come tendenza a rendere sterile la scienza medica, rinchiudendola in ristrette convenevoli avulse dalla pratica. E qui si fa appello all'interesse stesso dei cittadini. Su queste posizioni i medici ospedalieri hanno a loro fianco anche gli assistenti: il comitato studentesco di medicina dell'Università di Roma, ad esempio, chiede esplicitamente l'approvazione di una legge stralcio per i medici ospedalieri ma il rigetto della legge generale (Giardina) sugli ospedali, assolutamente inadeguata.

Il consiglio studentesco e l'Associazione romana assistenti universitari accusano i clinici di « ostacolare il movimento di riforma promossa da professori incaricati, assistenti e studenti » delle strutture universitarie, riforma essenziale all'elevamento dell'insegnamento della medicina. L'atteggiamento dei clinici, inoltre, è denunciato per il tentativo che viene compiuto di rimettere in discussione la stabilità degli stessi assistenti universitari.

Insomma, la presa di posizione di studenti e assistenti è un duro atto di accusa contro i promotori dell'agitazione che ha portato alla sospensione dell'attività in alcune Facoltà di medicina e dà, esplicitamente, ragione ai medici ospedalieri che accusano i clinici (o « cattedratici ») di usare una specie di strapotere feudale e di non riservare la possibilità di accesso al lavoro negli ospedali senza passare per i concorsi, obbligatori per gli altri medici.

Nella polemica si è inserito, a un certo punto, il socialdemocratico on. Bucalossi il quale — con mano piuttosto pesante — ha riproposto il ricatto che da alcune settimane è stato esplicitamente avanzato alla Camera: e cioè che, per avere più probabilità di vedere soddisfatte le proprie richieste, i medici ospedalieri dovrebbero rinunciare ad ogni critica nei

confronti della legge ospedaliera. Al termine dello sciopero di tre giorni il personale infermieristico e operaio degli ospedali — che attende la applicazione di un accordo economico a suo favore subordinato, almeno in parte, all'iniziativa del governo — ha deciso infatti altri 4 giorni di sciopero a cominciare da martedì 12 febbraio. A questo proposito, la notizia che l'Associazione toscana degli ospedali — scindendo le sue responsabilità da quelle della rappresentanza nazionale FIARO — ha deciso di applicare i miglioramenti concordati ai dipendenti.

Le altre categorie di medici si preparano allo sciopero secondo il calendario stabilito. In provincia di Roma, a cominciare da sabato prossimo, scioperano per tre giorni tutte le categorie mediche. Al centro, il problema delle tariffe e dei rapporti con gli enti mutualistici. A questo proposito, ieri la Commissione Sanità del Senato ha approvato il decreto legge presentato dal governo che stabilisce una tariffa unica nazionale degli onorari, a seconda delle specializzazioni e della prestazione. L'aspetto più grave del decreto, che ha trovato la decisa opposizione dei medici, è quello che conferisce al Medico provinciale la facoltà di modificare le tariffe contrattate in diminuzione o in aumento, nella misura del 30 per cento.

Da segnalare, infine, la presa di posizione della Federazione medica sportiva la quale ha comunicato al CONI che — in caso di sciopero proclamato dai medici — i medici sportivi sono vincolati a non presenziare agli incontri calcistici.

Sensazionale rinvenimento a Marino

Tempio del dio Sole scoperto da un oste

Si tratta di un mitreo di 1700 anni fa In una lunetta, uno stupendo affresco

Una scoperta archeologica di grande importanza è stata effettuata a Marino: un tempio del dio Mitra, con un affresco ben conservato, è venuto alla luce durante i lavori di ampliamento di una cantina. Abbatuta una parete, l'oste si è trovato davanti ad una spaziosa caverna: in fondo, da una lunetta scavata nel muro, il dio solare dell'Iran gli è apparso in tutta la sua grandezza. L'affresco rappresenta un giovane, di bellissime fattezze, che sgozza un toro: un cane ed un serpente leccano il sangue, che sgorga copioso: uno scorpione ed una formica tentano di fermare la bestia agonizzante ai genitali: due giovanetti illuminano con fiacole il fantastico spettacolo.

Archeologi e studiosi di storia delle religioni sono accorsi a Marino, e già si sono iniziati gli studi per decidere se e come si intravedono sull'affresco. Il tempio — a giudicare dal costume del dio — dovrebbe avere almeno mille e settecento anni.

È nel terzo secolo, infatti, che il culto solare di Mitra si sviluppa maggiormente in tutto l'impero romano. Dio iriano (e, con altri nomi, venerato presso tutti i popoli dell'oriente), Mitra giunge a Roma con i pirati e, suoi adoratori, condotti in catene da Pompeo, nel 67 avanti Cristo: il cui culto si estende però soltanto tre secoli più tardi, sotto l'impero di Adriano. Con una sintesi tipicamente orientale, la rappresentazione di Mitra in varie opere, le immagini delle quali è quella conservata a Santa Maria Capua Vetere — riunisce le tappe fondamentali della storia dell'uomo: il dio caccia (primo modo di sussistenza) ma dal sangue del toro nascono grano ed animali (trionfo dell'agricoltura e della pastorizia); non si tratta quindi, soltanto — come erroneamente si è ritenuto per secoli — di un dio agreste, ma del dio della fertilità, che percuote la stirpe umana. Poiché gli adoratori del Sole

TETI: la consegna è tacere

Ieri a Roma

Forte protesta dei combattenti



Oltre 3.000 combattenti, in rappresentanza di 93 federazioni provinciali, da Agrigento a Bolzano, con labari e bandiere, hanno ieri dato vita, nel centro della capitale, ad una forte manifestazione di protesta contro l'insensibilità del governo per i problemi urgenti della categoria. Dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, le delegazioni si sono recate a piazza del Collegio romano, dove il presidente nazionale dell'ANCI, Renato Zavatara, ha pronunciato un discorso, riassumendo i termini della questione che si trascina ormai senza soluzione da oltre quindici mesi.

Com'è noto, essa riguarda due richieste fondamentali: la pensione ai combattenti che abbiano compiuto i 60 anni e che abbiano un reddito inferiore a 300.000 lire annue, e il mantenimento in servizio fino a 70 anni degli ex-combattenti dipendenti statali che non abbiano ancora raggiunto i 40 anni di servizio. Queste due richieste, alle quali si aggiungono quelle di rivendicare per benefici di carriera, sono condensate, rispettivamente, in una legge presentata sui 20 miliardi e in una legge presentata sui 20 miliardi e in una legge presentata sui 20 miliardi.

Nonostante tutti gli sforzi e le consegne, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ogni giorno l'inchiesta assume, non possono rimanere inascoltate le voci che circolano. Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La opera, il cui valore complessivo è di circa quattro miliardi, è stata assegnata per la costruzione all'impresa Puccini (guarda caso notoriamente amica e sostenitrice della D.C.) e mediante una trattativa privata, quando già la ditta stava costruendo sulla stessa area un palazzo per uso di abitazione. Ma i lavori della nuova sede sono sospesi da ormai un anno perché — ci si giustifica — i progetti non sono ancora pronti. Ma altre voci incalzano: si parla di ventimila pali di cemento ordinati, pagati e mai giunti ai magazzini della TETI e di un inconsueto, continuo prelievo dalle casse della azienda di forti somme successivamente rimesse a posto.

L'opinione pubblica ha diritto di sapere la verità. La nomina della commissione di inchiesta, la sua opera, i provvedimenti già adottati dimostrano quanto sia stata giusta la denuncia fatta dal nostro giornale e alla quale l'IRI ne il ministero delle Partecipazioni statali hanno sentito finora il dovere di rispondere. Ma nonostante la consegna di tacere, tutto non può rimanere nascosto. In questi giorni negli uffici della direzione generale della TETI sono stati fissati più volte funzionari dell'IRI entrare e uscire con voluminose cartelle sottobraccio. I fascicoli, i documenti sono stati portati presso la sede dell'IRI in via Veneto 89, dove si è insediata la commissione d'inchiesta. Sempre presso l'IRI alcuni alti funzionari della TETI sono stati interrogati dalla commissione.

Il personaggio al centro della ribalta è ormai chiaramente il direttore generale Giuseppe Foddis, militante impegnato della destra d.c.

Muore entrando nella sua prima abitazione

CAGLIARI. 6. Un uomo di 54 anni è morto ieri sulla soglia della casa nuova che gli era stata assegnata da parte dell'Istituto Autonomo delle Case popolari. Si tratta di Antonio Lai che abitava in un tugurio di Borgo S. Elia.

L'Istituto delle Case popolari ha costruito i nuovi appartamenti del viale Ciusa proprio per gli abitanti delle case malsane e il Lai, appunto, ne aveva avuta una. Nel varcare la soglia dell'abitazione, la prima degna di chiamarsi con questo nome, il poveretto è stato colto da maleore ed è deceduto.

Nuova legge nella RAU

I figli non studiano in galera i genitori

Le assenze ingiustificate non saranno più ammesse dalle autorità scolastiche

Nella Repubblica Araba Unita i genitori degli alunni che « marinano » la scuola saranno puniti con la prigione. Essi pagheranno, quindi, di persona, le assenze ingiustificate dei loro figli.

Questa drastica decisione è stata presa dal ministro della Istruzione che ha ordinato a tutti i direttori didattici delle scuole elementari, le cui funzioni sono equivalenti a quelle di un pubblico ufficiale, di segnalare alle autorità di polizia i genitori di quegli alunni che rimarranno assenti, per più di quindici giorni, senza un motivo giustificato.

L'emendamento, già apportato alla legislazione didattica, è stato preso, come estremo provvedimento per combattere l'analfabetismo, che è una delle piaghe maggiori del sud-est asiatico. O scuola per i figli, o prigione per i genitori: la scelta, quindi, è drastica. Resterà da stabilire quando un'assenza dovrà ritenersi ingiustificabile.

Il direttore sospeso

dalla firma

Interrogatori e pratiche che scottano

Interrogatori, pratiche scottanti riesaminate, decine di fascicoli rispolverati, via via continuo di funzionari dell'IRI negli uffici del Lungotevere Marzio: ecco gli ultimi sviluppi dell'inchiesta per le irregolarità nella direzione generale della TETI. Ma non è tutto: il direttore generale ingegnere Giuseppe Foddis è stato sospeso dalla firma; lo sostituisce il segretario generale dott. Lenzi. Malgrado tutto questo, malgrado l'incalzante susseguirsi di episodi alla TETI, all'IRI, al ministero delle Partecipazioni statali la consegna è una sola: tacere. Principale e massima preoccupazione dei dirigenti dell'Ente sembra quella di non far filtrare all'esterno neppure una notizia, neppure una indiscrezione. Perché? Ci si domanda: la commissione d'inchiesta potrà svolgere sino in fondo il suo delicato compito, oppure — come è avvenuto già in altre occasioni — proprio con la complicità del segreto si vuol creare una cortina di fumo per poi mettere tutto a tacere, e con tanto di timbri della legalità? Chi si vuole coprire?

Il sospetto, gli interrogatori, sono legittimi. Anche in questo scandalo i protagonisti sono alti esponenti clericali, personaggi potenti, di cui la D.C. si è servita e si serve per mantenere e per sfruttare a suo vantaggio il potere economico. Sono persone che hanno in mano leve importanti di tale potere. « Sgarbiarli » per il partito di governo potrebbe voler dire essere chiamato in causa, potrebbe diventare rischioso.

Nonostante tutti gli sforzi e le consegne, tuttavia, non possono rimanere nascosti nella direzione generale della TETI, gli sviluppi che ogni giorno l'inchiesta assume, non possono rimanere inascoltate le voci che circolano. Le irregolarità sarebbero avvenute in occasione dell'acquisto dell'area sulla Cristoforo Colombo destinata alla nuova sede generale e regionale della TETI: questa è la voce più insistente. La opera, il cui valore complessivo è di circa quattro miliardi, è stata assegnata per la costruzione all'impresa Puccini (guarda caso notoriamente amica e sostenitrice della D.C.) e mediante una trattativa privata, quando già la ditta stava costruendo sulla stessa area un palazzo per uso di abitazione.

Ma i lavori della nuova sede sono sospesi da ormai un anno perché — ci si giustifica — i progetti non sono ancora pronti. Ma altre voci incalzano: si parla di ventimila pali di cemento ordinati, pagati e mai giunti ai magazzini della TETI e di un inconsueto, continuo prelievo dalle casse della azienda di forti somme successivamente rimesse a posto. L'opinione pubblica ha diritto di sapere la verità. La nomina della commissione di inchiesta, la sua opera, i provvedimenti già adottati dimostrano quanto sia stata giusta la denuncia fatta dal nostro giornale e alla quale l'IRI ne il ministero delle Partecipazioni statali hanno sentito finora il dovere di rispondere. Ma nonostante la consegna di tacere, tutto non può rimanere nascosto.

In questi giorni negli uffici della direzione generale della TETI sono stati fissati più volte funzionari dell'IRI entrare e uscire con voluminose cartelle sottobraccio. I fascicoli, i documenti sono stati portati presso la sede dell'IRI in via Veneto 89, dove si è insediata la commissione d'inchiesta. Sempre presso l'IRI alcuni alti funzionari della TETI sono stati interrogati dalla commissione.

Il personaggio al centro della ribalta è ormai chiaramente il direttore generale Giuseppe Foddis, militante impegnato della destra d.c.

Tecnico di riconosciuto valore, l'ingegner ha iniziato la sua carriera nell'azienda telefonica di Stato, dalla quale è passato poi a quella privata diventando direttore a Napoli della SET, legandosi a gruppi finanziari che dominano l'economia meridionale (dalla SME — della quale è stato consigliere d'amministrazione — al Banco di Napoli). Nemico dichiarato delle nazionalizzazioni e di ogni forma d'intervento dello Stato nelle aziende a carattere pubblico, come direttore della SET fondò nel 1957 un sindacato padronale « autonomo », con il deliberato disegno di ostacolare l'irizzazione delle aziende telefoniche. Ciò malgrado, diventata la TETI azienda dell'I.R.I., l'ingegner Foddis venne chiamato alla direzione dell'Ente. Egli vanta alle amicizie tra le quali quelle degli onorevoli Leone, Togni, Gronchi, ed è il presidente per la Campania dell'UCID (Unione cristiana imprenditori e dirigenti).

Sospeso dalla firma in questi giorni l'ing. Foddis si reca egualmente nella sede di Lungotevere Marzio, non più con la « 2100 » della TETI, ma al volante della sua utilitaria In ufficio, praticamente, ha fatto di presenza non potendo più sottoscrivere gli atti dell'azienda. Il grave provvedimento, nei suoi confronti — se ne è avuto conferma — è stato assunto nel corso della tempestosa seduta straordinaria del Consiglio di Amministrazione, lunedì 28 gennaio. Dell'Iri, della ditta firma, come abbiamo detto, ora contemporaneamente investito il segretario generale dottor Lenzi. Ma seppure esautorato, l'ing. Foddis ostenta sicurezza, si pone in vista, vuole apparire sicuro del fatto suo. Sa che qualcuno, nell'ombra, lavora?

In Pretura

La difesa: innocenti i macellai del «bovis»

Il processo contro i 101 macellai romani accusati di aver ringiovanato la carne, facendo uso del « bovis », un preparato a base di solfito di sodio, si concluderà questa mattina, con la sentenza del pretore di Roma.

Ieri, i difensori dei commercianti hanno risposto alle argomentazioni dei p.m., che esaltavano la condanna di quasi tutti gli imputati. Secondo gli avvocati Cavallaro, Talia, Lombardi e De Mattei, il «bovis» non muta la composizione delle carni, agisce solo esternamente, impedendo l'ossidazione, ma non provocando nessuna adulterazione.

Precisazione della ditta Benedetti

In merito a quanto abbiamo pubblicato il 16 gennaio u.s. sulla perquisizione operata nei uffici di tre ditte farmaceutiche, la ditta Benedetti ci ha inviato una lettera per precisare di non avere « più rapporti col signor Domenico Tarrantelli fino dall'aprile 1959 », prodotto Furlanone — prosegue la lettera — fu « acquistato dalla Benedetti per cessione della società Bergamoni di Roma, come pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 maggio 1962, già registrato; tale specialità non venne reattesa dalla ditta Benedetti né questa ne richiese la registrazione ».

Meteorologia e biologia

«Fa» freddo o «abbiamo» freddo?

Indubbiamente questo anno l'inverno è stato assai rigido, più rigido del normale. Non già perché si è avuta la neve in città che generalmente non la vedono; a dire il vero anzi di neve ce n'è stata poca o, se si vuole, ce n'è stata meno di quanto si è verificato in inverni più miti. La rigidità che ha caratterizzato questo inverno non è neppure da ricercarsi nelle «punte» di temperatura minima, perché tali punte, come i -10, -12, -15, sono tutt'altro che rare anche per una città come Milano. Non si deve dimenticare che esse vengono raggiunte per intervalli di tempo assai brevi, generalmente inferiori all'ora, per cui non si fa quasi a tempo ad accorgersene.

La particolare rigidità dell'inverno in corso è da ricercarsi invece nella temperatura media di tutta la giornata, più bassa del normale, nel periodo particolarmente lungo, di decine di giorni, durante il quale il termometro si è mantenuto sotto lo zero anche nelle ore notturne, e che le minime, sono state eccezionali le massime o, meglio ancora, il tempo

prolungato durante il quale le massime si sono mantenute sotto zero.

Di qui le notevoli «ghiacciate» che si vedono appena si esce fuori della città o del paese, di qui il senso di un freddo particolarmente intenso che abbiamo patito.

Dal punto di vista meteorologico, possiamo dire che durante il mese di gennaio l'Europa è stata invasa da una intensa corrente d'aria fredda, verso la fine del mese si è avuto un momentaneo sollievo per il fatto che è subentrata una corrente di aria umida e calda proveniente dal sud. Per un momento la temperatura massima è salita fino a +5 (a Milano) ed è sembrato il segno sicuro della fine del freddo intenso, durato fin troppo a lungo.

Ma è stato un attimo: le correnti dei venti di tipo ciclonico che hanno interessato tutta l'Europa avevano il senso antiorario (contrario cioè a quello delle lancette dell'orologio); il centro di tali correnti si è spostato verso le regioni balcaniche e, per effetto del senso antiorario ora detto, ha «soffiato» verso le nostre regioni l'aria fredda polare che scendeva in tali zone. Così la temperatura è di nuovo precipitata sotto zero e il già lungo periodo di freddo ha trovato modo di continuare ulteriormente.

Spiegata così, la meteorologia dell'inverno attuale è riconducibile alla sua normalità; ma forse non sono molti coloro che si contenteranno di queste spiegazioni tecniche le quali non hanno certo il potere di farci uscire più di casa senza cappotto.

A questo punto però non resta che richiamare l'attenzione del lettore sul punto di vista da cui si vuol partire per dare un giudizio: cioè se si vuole partire dalla base della sensazione di freddo che soggettivamente sentiamo oppure del generale svolgimento della situazione meteorologica.

La distinzione è importante poiché nel primo caso l'inverno attuale può dirsi eccezionale, nel secondo del tutto normale.

Se si prescinde dalla nostra sensazione di freddo, si può valutare più esattamente la temperatura riferendola al vero zero della scala delle temperature il quale, come si sa, è situato a -273 gradi. Ciò significa che quando diciamo comunemente «zero», dovremmo dire in realtà +273 e quando diciamo -10, dovremmo dire +263; analogamente quando diciamo +10 dovremmo dire +283 e così via.

La cosa può sembrare di scarsa importanza, ma non lo è affatto. Se ci riferiamo alle temperature espresse nella scala fisica, ci si accorge che da 273 a 263 c'è una minima variazione percentuale.

Ciò mette in evidenza quanto è delicato il fenomeno della vita e come esso è sensibile a variazioni climatiche che appaiono minime nel quadro di una natura vista nel suo aspetto strettamente obiettivo.

Bisogna stare bene attenti a non trasferire mai a questa le nostre impressioni soggettive; a non giudicare mai del metro della nostra sensibilità le situazioni meteorologiche.

Dobbiamo anzi dire che, meteorologicamente parlando, gli inverni si ripetono tutti con regolarità particolare (ed è proprio per questo che la vita ha potuto svilupparsi sulla superficie della Terra); basta pensare che un inverno rigido come quello attuale si ebbe nel 1947 (18 anni fa), un altro nel 1929 (18 anni prima).

Effettivamente le temperature dei vari inverni sono molto simili fra loro: il guaio è che la vita ha bisogno di un ambiente che potremmo dire termostabilito su una ben determinata temperatura. La natura lo realizza perfettamente, ma per la sua spiccata delicatezza la vita avverte i più lievi scostamenti, le più insignificanti fluttuazioni dal normale andamento, e fa classificarle come particolarmente rigide o particolarmente miti, che ha avuto la sola caratteristica di scostarsi estremamente poco dagli inverni passati.

schede L'energia elettrica in Italia

Il problema delle fonti energetiche nel nostro paese, complesso e ricco di implicazioni sociali, economiche, tecniche, è stato costante oggetto di studio e di lavoro da parte delle forze popolari, democratiche, antifasciste, fin dai primi anni della Liberazione.

Alla lotta unitaria ha contribuito largamente, accanto alla pressione costante delle masse popolari, l'orientamento di strati decisivi dell'opinione pubblica, cioè il lavoro apprezzabile che è stato fatto da giornali, riviste, case editrici, e in cui si sono distinti specialmente alcuni pubblicisti oramai ben noti a un vasto pubblico. Fra questi occupa un posto di rilievo il compagno Filippo Di Pasquantonio, ingegnere, che da anni contribuisce alla battaglia democratica per la nazionalizzazione e lo sviluppo delle fonti energetiche con libri e saggi sempre densi di notizie e scritti secondo un criterio esemplare, che fonde l'indagine economico-sociale e quella tecnica e scientifica.

L'ultima fatica di Di Pasquantonio, un volume su *La nazionalizzazione dell'Energia elettrica* (Editori Riuniti, collana 261, lire 1200), è dunque un'opera conseguente, durata a lungo, che è stata ed è elemento di forza nel quadro della lotta intesa a trasformare la struttura della nostra società nazionale. Come i lavori precedenti dell'autore, è un libro tempestivo e riuscito, ricco di informazioni, che sviluppa largamente i motivi e non semplici nessi fra i vari aspetti del problema, attraverso un nitido riesame delle vicende che hanno portato a maturazione — nel settore elettrico — l'istanza di nazionalizzazione. Le origini dell'industria elettrica in Italia, la sua formazione strettamente connessa a quella del capitale finanziario, i rapporti intimi con il fascismo, il processo di accumulazione e di drenaggio del capitale, la pratica dell'autofinanziamento, sono riferiti con limpida evidenza; d'altra parte i problemi tecnici ed economici della gestione e della interconnessione vengono affrontati ed esposti con l'aiuto di opportuni riferimenti a quanto si è venuto facendo in altri paesi.

Soltanto, nella struttura, un lavoro di compilazione — destinato soprattutto a informare e a riferire — il libro di Di Pasquantonio, per avere brillantemente superato le difficoltà non lievi insorte nella sistemazione di una così vasta materia, si segnala anche sotto l'aspetto del metodo, che è quello della ricerca, della scienza, e rifiuta da ogni affermazione che non sia documentata ed esattamente definita. Perciò merita particolare considerazione e apprezzamento.

f. p.

a. m.

Si è collegato con una stazione sovietica a 2800 km. su onde ultracorte

Record europeo di un radioamatore torinese

di un radioamatore torinese

Una sera di qualche mese fa il signor Giovanni Ferrero, subito dopo cena si sedette al tavolo della sua stazione radio di radioamatore situata a Montaleghe vicino a Torino e fece una chiamata in fonia sulla banda di frequenze delle onde ultracorte.

Con queste onde non si hanno certo quelle possibilità di collegamento a grande distanza che sono invece abbastanza normali con le onde corte. Con una potenza su onde corte pari a quella che occorre a una lampadina è possibile arrivare, ad esempio, dall'Italia quasi agli antipodi, a Okinawa in Giappone. Il sig. Ferrero quindi sperava operando in ultra corte solo in qualche collegamento con gli amici della vicina Torino.

Quando passò all'ascolto per sentire se qualche radioamatore torinese gli rispondeva, rimase sorpreso nel ricevere solo un debole messaggio quasi incomprensibile, con parole che gli parvero slovene. Si meravigliò ma non troppo. Le onde ultracorte si propagano quasi sempre solo in linea retta, con una portata detta «ottica» perché basta il minimo ostacolo alla visione diretta per impedire anche il collegamento radio. Qualche volta tuttavia capita che strati di aria calda nell'atmosfera, o fenomeni di ionizzazione sporadica nella ionosfera, permettano il rimbalzo delle radioonde consentendo collegamenti a distanze inaspettate.

Ma è stato un attimo: le correnti dei venti di tipo ciclonico che hanno interessato tutta l'Europa avevano il senso antiorario (contrario cioè a quello delle lancette dell'orologio); il centro di tali correnti si è spostato verso le regioni balcaniche e, per effetto del senso antiorario ora detto, ha «soffiato» verso le nostre regioni l'aria fredda polare che scendeva in tali zone. Così la temperatura è di nuovo precipitata sotto zero e il già lungo periodo di freddo ha trovato modo di continuare ulteriormente.

Spiegata così, la meteorologia dell'inverno attuale è riconducibile alla sua normalità; ma forse non sono molti coloro che si contenteranno di queste spiegazioni tecniche le quali non hanno certo il potere di farci uscire più di casa senza cappotto.

A questo punto però non resta che richiamare l'attenzione del lettore sul punto di vista da cui si vuol partire per dare un giudizio: cioè se si vuole partire dalla base della sensazione di freddo che soggettivamente sentiamo oppure del generale svolgimento della situazione meteorologica.

La distinzione è importante poiché nel primo caso l'inverno attuale può dirsi eccezionale, nel secondo del tutto normale.

Se si prescinde dalla nostra sensazione di freddo, si può valutare più esattamente la temperatura riferendola al vero zero della scala delle temperature il quale, come si sa, è situato a -273 gradi. Ciò significa che quando diciamo comunemente «zero», dovremmo dire in realtà +273 e quando diciamo -10, dovremmo dire +263; analogamente quando diciamo +10 dovremmo dire +283 e così via.

La cosa può sembrare di scarsa importanza, ma non lo è affatto. Se ci riferiamo alle temperature espresse nella scala fisica, ci si accorge che da 273 a 263 c'è una minima variazione percentuale.

Ciò mette in evidenza quanto è delicato il fenomeno della vita e come esso è sensibile a variazioni climatiche che appaiono minime nel quadro di una natura vista nel suo aspetto strettamente obiettivo.

Bisogna stare bene attenti a non trasferire mai a questa le nostre impressioni soggettive; a non giudicare mai del metro della nostra sensibilità le situazioni meteorologiche.

Dobbiamo anzi dire che, meteorologicamente parlando, gli inverni si ripetono tutti con regolarità particolare (ed è proprio per questo che la vita ha potuto svilupparsi sulla superficie della Terra); basta pensare che un inverno rigido come quello attuale si ebbe nel 1947 (18 anni fa), un altro nel 1929 (18 anni prima).

Effettivamente le temperature dei vari inverni sono molto simili fra loro: il guaio è che la vita ha bisogno di un ambiente che potremmo dire termostabilito su una ben determinata temperatura. La natura lo realizza perfettamente, ma per la sua spiccata delicatezza la vita avverte i più lievi scostamenti, le più insignificanti fluttuazioni dal normale andamento, e fa classificarle come particolarmente rigide o particolarmente miti, che ha avuto la sola caratteristica di scostarsi estremamente poco dagli inverni passati.

Collegamento a propagazione troposferica

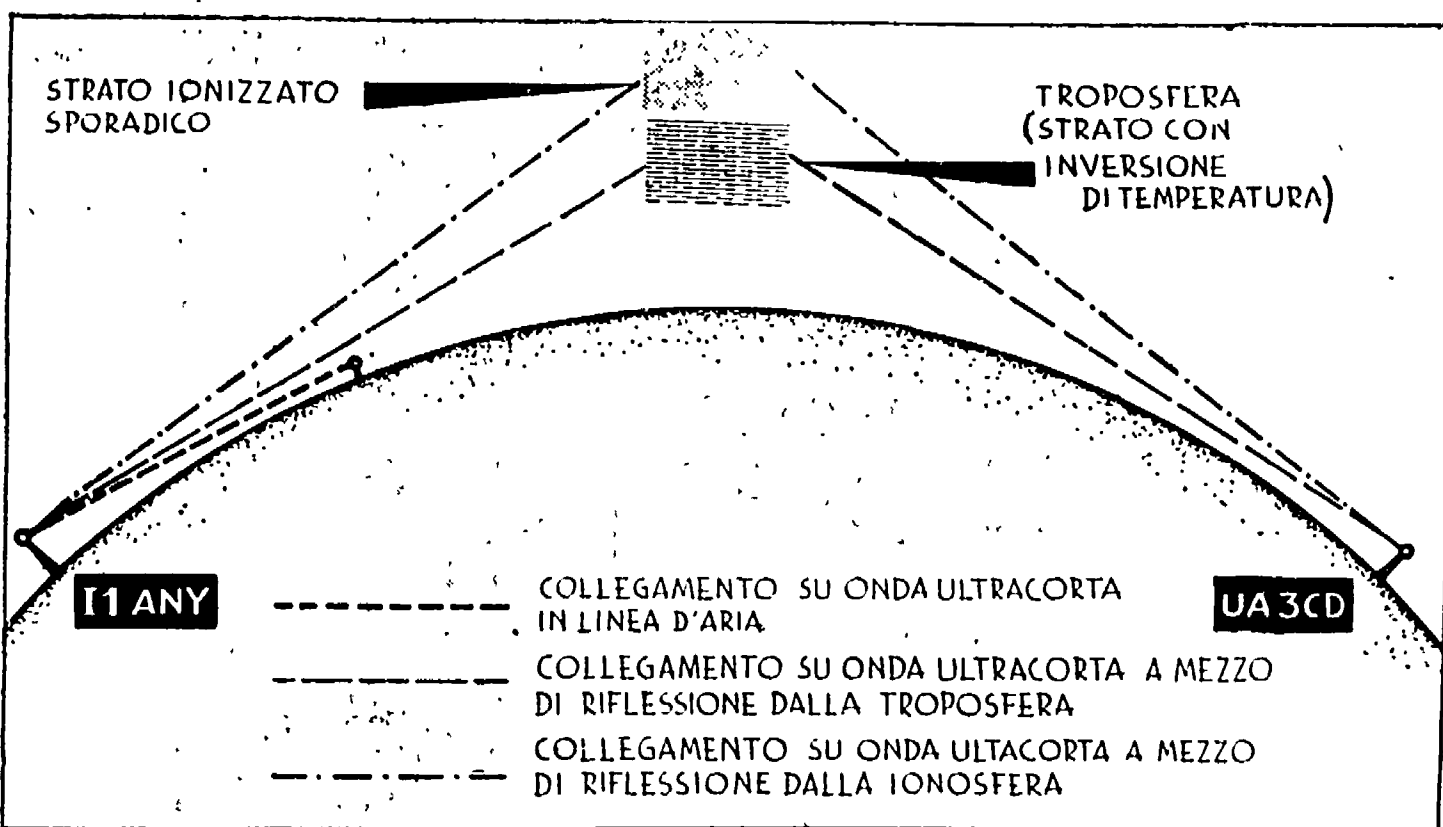
Dopo solo 20 minuti di lavoro circa i segnali si affievolirono e poi cessarono del tutto. Questa breve durata, unita al fatto che solo una piccola area era stata interessata in URSS e in Italia diceva subito che si trattava di un collegamento radio dovuto a propagazione troposferica nella quale vengono sfruttate occasionali inversioni di temperatura negli strati più alti della atmosfera. Sulla carta azimutale Ferrero rilevò poi ben 2800 km. di distanza tra la sua stazione e quella russa; ebbe così la certezza di aver battuto il primato europeo, che si limitava fino ad allora a circa 1900 km. tra Austria e Svezia. Le modeste condizioni di lavoro (20 Watt di potenza emessa) di questo collegamento (che è stato recentemente confermato da parte sovietica) mettono in ombra persino il primato mondiale (America - Hawaii) realizzato però con grande dovizia di mezzi (300 Watt di potenza).

Al di fuori della cronaca di questo primato europeo, si impone la grandissima importanza che assumono questi collegamenti realizzati in eccezionali condizioni di propagazione, cui corrispondono altrettanto straordinarie condizioni atmosferiche.

Tutti i dati, che i radioamatori con i loro continui ricerche di collegamenti raccolgono via via, vengono infatti attentamente vagliati da tecnici del ramo. Questi, dalla vastissima casistica di collegamenti radio ottenuti nelle condizioni più varie da operatori disseminati su tutto il globo, ricavano considerazioni che finora hanno influenzato la previsione delle radiocomunicazioni ed ora interessano anche i collegamenti interspaziali. L'opera dei radioamatori è insostituibile e preziosa anche perché si tratta di un servizio gratuito che se realizzato dagli enti di studio interessati comporterebbe costi proibitivi.

In tutti i paesi si tiene conto di questa opera e si incoraggia questa attività in ogni modo. In URSS ad esempio, ove sono numerosissimi, ai radioamatori vengono spesso addirittura affidate in gestione tecniche le stazioni TV. Da noi invece la burocrazia cerca al solito di soffocare ogni iniziativa, anche in questo campo; il Governo in pratica non dà nessun aiuto concreto e questo è tanto più grave se si pensa che esso avrebbe tutto l'interesse a favorire un'attività dalla quale tra l'altro sono usciti i migliori tecnici della nostra industria elettronica.

f. a.



Il collegamento radio su onde ultracorte può avvenire in linea d'aria, per riflessione dalla troposfera o da uno strato ionizzato ancora più alto, prodotto eccezionalmente da meteoriti che penetrano nell'atmosfera o da radiazioni cosmiche. Il collegamento fra I1 ANY e UA3CD fu realizzato per riflessione dalla troposfera

Il salone nautico di Genova



Il «Majorca» da 135 milioni nella darsena di Genova

Battelli carissimi per clienti «miracolati»

Un sottomarino da diporto e un aliante da traino

Nel Salone nautico genovese quest'anno le imbarcazioni hanno toccato prezzi mai prima raggiunti. Vi sono esposti in «prima» nazionale i prototipi della serie Majorca e Minorca dei cantieri Baglietto, scafi di 39 tonnellate, lunghi circa 22 metri, capaci di sviluppare una velocità di 35 nodi.

Accanto a queste vedette della motonautica è stato presentato il motoryacht da crociera Oceanico costruito in acciaio zincato dalle officine navali Campanella di Savona; un'imbarcazione di 18 metri e mezzo, larga 4,40, in grado di sviluppare una velocità di 18 nodi. I cantieri di Chiavari espongono invece il motorcruiser Riviera di 19 tonnellate, per la navigazione d'alto mare. Sempre su questo metro si trovano il Constellation della americana Cris Craft, l'Atle 1 della Atle Marine di Londra e l'Arcobaleno dei cantieri di Lavagna.

Si tratta di barche bellissime, dove i costruttori hanno fatto a gara nell'impiego di materiali pregiati, e nei quali le cromature si calcolano a metro quadro. Una linea di produzione che si distacca profondamente dai classici modelli delle costruzioni marittime inglesi o francesi, ed è semplicemente imposta dagli acquirenti, dagli industriali «miracolati» del nostro paese.

L'assoluta incompetenza di cose marinare di questi

personaggi è proverbiale. Ha fatto il giro di tutti gli scafi da Portofino a Capri la storia di quell'industriale lombardo della plastica che, deciso ad acquistarsi «la barca» scelse sul listino una magnifica goletta, la più cara di tutte, costruita in legni preziosi e ricoperta di un magano dalle meravigliose tendinità. Una volta divenuta proprietario la fece però ridipingere totalmente di un color giallo «perché sembrava di plastica... che l'è il mio gener...». Un altro, monarca e produttore di insaccati, voleva addirittura imporre ad un cantiere del medio Tirreno, dal quale aveva acquistato un cruiser, che gli applicasse a prua una vecchia polena appartenente alla «regia fregata Baluarda». E ci furono discussioni a non finire prima di riuscire a far comprendere all'acquirente che, con quell'aggiunta a prua, il motoscafo sarebbe stato stabile come un'auto senza una ruota.

Con questo fior di clientela non c'è da stupirsi che i valori medi del motoscafo abbiano subito quest'anno un notevole balzo in avanti. Un balzo che per i cruiser più grandi è addirittura favoloso.

Lo scorso anno era in mostra al prezzo, considerato record, di 46 milioni, l'Ischia dei cantieri Baglietto; in questa edizione lo stesso costruttore presentava il Minorca da 115 milioni ed il Majorca (lunghezza 22 metri, dieci posti let-

to e quattro cuccette per l'equipaggio) che tocca il prezzo, veramente d'affezione, di 135 milioni di lire.

Manca d'altro canto in questa edizione del Salone, così ricca per numero di espositori (572 di cui 215 stranieri appartenenti a 18 diverse nazioni), la partecipazione italiana a un autentico sviluppo del turismo nautico, inteso nel senso classico, di una barca cioè, dalle caratteristiche squisitamente marine, che sia capace di trasportare e ricoverare due o tre persone per piccole crociere costiere e che costi relativamente poco.

In questo campo — il vero, il solo in grado di favorire l'accesso di larghi strati di cittadini a un turismo veramente nautico — si sono mossi da decenni gli USA, l'Inghilterra, i paesi scandinavi e la Francia. Ricordiamo ad esempio che al recente Salone di Parigi venne esposto un cabinato in plastica lungo m. 3,35, largo 1,65 con una superficie velica di 7 mq. e in grado di ospitare sottocoperta due cuccette, al prezzo di 350 mila lire. Non sono barche belle né molto confortevoli, ma soprattutto marine.

Purtroppo al Salone genovese sono apparse pochissime barche di questo tipo e tutte ancora troppo al di sopra delle possibilità finanziarie degli italiani, come la famosa Silhouette inglese e gli Yacht a vela della Juet di Marsiglia.

Poche variazioni rispet-

to allo scorso anno presentava invece il settore della plastica minore, con scafi fuoribordo che partono da un minimo di 200-250 mila lire per arrivare sul milione, e motori che richiedono una spesa minima di 150 mila lire.

La più grossa novità tecnica del Salone è comunque costituita dallo Ski-Craft, una specie di boa, munita di motore, in grado di trainare uno sciatore nautico, guidata da quest'ultimo. La realizzazione è tedesca e si basa sull'utilizzazione del noto motore NSU Wankel a pistone rotante, con una cilindrata di 150 cc e in grado di sviluppare una potenza di 21 HP. Lo Ski-Craft è in plastica, dispone di un manubrio simile a quello di un moto col quale viene manovrato dallo stesso sciatore, raggiunge i 45 km/h ed è messo a listino a circa 450 mila lire.

Fra tante barche a motore c'è posto anche per realizzazioni stravaganti ma che costituiscono — stando almeno a quanto giurano gli ideatori delle stesse — l'avvenire dello sport nautico. Nel caso nautico la palma dell'inconsuetudine è toccata ai costruttori di un sottomarino biposto da diporto (dovrebbe incrociare a profondità sino a trenta metri e costa due milioni di lire) e di un aliante destinato ad essere trascinato da un motoscafo, senza prezzo indicato.

Paolo Saletti

il medico

Ioni negativi per star bene

Le più atroci ustioni curate facendo respirare al paziente aria ionizzata

Immaginate per un momento di trovarvi al cospetto di un individuo sottoposto alle fiamme con cui si sia trovato alle prese per qualche tempo nell'incendio di uno stabile, di una macchina, di un aereo eccetera; è assai probabile che ne abbiate un'idea istintiva di orrore oltre che di pena per la visione a volte mostruosa di un essere umano così ferocemente deturpato, spesso irrimediabilmente nel viso, e con le carni a brandelli un po' dovunque. E' probabile cioè che vi colpisca solo l'aspetto esteriore di tanta distruzione, ma le cose in verità sono ancora più drammatiche.

Il danno dei tessuti, che è quello visibile all'esterno, è quasi sempre il meno, benché esso costituisca già un notevole pericolo per le facili infezioni che si trasformano subito, data la grande estensione della superficie infetta, in setticemie mortali ad onta di qualunque antibiotico usato. La maggiore gravità tuttavia nelle ustioni molto diffuse deriva dallo choc violento che l'organismo ha subito e continua a subire per i dolori insopportabili e le sofferenze atroci, e che mette a durissima prova la resistenza cardiocircolatoria; dalla perdita continua, attraverso le superfici scoperte, di liquidi, sali, vitamine, una perdita che sconvolge tutti gli equilibri biochimici normali da cui sono «condizionati» le strutture viventi; proviene infine dal forte e improvviso carico di tossine che si originano dalla distruzione massiccia di tanti tessuti organici.

E' insomma sempre una situazione di emergenza quasi disperata che richiede il massimo sangue freddo perché non si trascuri nessuna di queste

mille insidie e si provveda con tempestività: 1) a trionfare il dolore con narcotici, analgesici, sonniferi; 2) a sorreggere il tono cardiovascolare compromesso; 3) a trattare le parti ustionate con mezzi adatti a ridurre la perdita di liquidi e a favorire il disseccamento; 4) a usare gli antibiotici capaci di prevenire in tempo infezioni o setticemie; 5) a controllare di continuo con le necessarie analisi i normali reperti biochimici e correggere quindi con opportune somministrazioni di liquidi, di plasma, di sali gli eventuali squilibri, l'iperazotemia, la disidratazione, l'acidosi ecc.

Solo ora si è scoperto per puro caso un metodo curativo assolutamente nuovo, che sembra debba rivoluzionare in senso favorevole le finora limitate prospettive di successo anche nei casi di maggior gravità.

In un ospedale di Filadelfia uno studioso, che eseguiva la registrazione delle onde cerebrali di soggetti in preda di dolori acuti, si accorse che tali dolori si calmarono se a codesti soggetti si faceva respirare aria ionizzata negativamente, cioè carica di ioni negativi prodotti da una speciale apparecchiatura. Poiché, mentre nel corso dell'esperimento, nello stesso ospedale venne trasportato di urgenza un operaio fortemente ustionato da un getto di vapore (e quindi dolentissimo), lo scienziato pensò di applicare il suo metodo al paziente e il suo generatore di ioni negativi, ed ebbe la felice sorpresa di constatare che anche in questo caso il dolore spariva quasi subito, al punto da non doverci usare più la morfina già pronta.

Ma il beneficio non finiva qui. Col prolungamento delle inalazioni, il richiamo della necessità di calmare il dolore, pure le ustioni mostrarono di disseccarsi e guarire più presto di quanto non ci si attendesse, per cui si provò allora ad applicare il metodo su larga scala. E i risultati complessivi hanno consentito di trarre le seguenti conclusioni: che l'aria ionizzata negativamente (con circa 2000 ioni negativi per ogni centimetro cubico) fatta respirare al naso e alla bocca, per mezz'ora ogni volta, abolisce quasi sempre la necessità di qualsiasi sedativo, accelera di molto il disseccamento delle zone ustionate, riduce in misura notevole l'incidenza delle infezioni, rende addirittura trascurabile il rischio di fatti tossici.

Codesti risultati in definitiva si concretano in una aumentata percentuale delle guarigioni, e per di più con minor bisogno di trapianti cutanei e quindi con cicatrici meno visibili.

Tali effetti sembrano a tutta prima sorprendenti, ma non lo sono poi tanto se si pensa che, secondo gli studi più moderni, i benefici climatici sono legati meno ai fattori fisiologici della temperatura, pressione atmosferica, ecc., che alla ionizzazione dell'aria. Il che spiega perché località climatiche con temperatura, pressione atmosferica ecc. molto simili o identiche abbiano effetti diversi sullo stesso organismo umano.

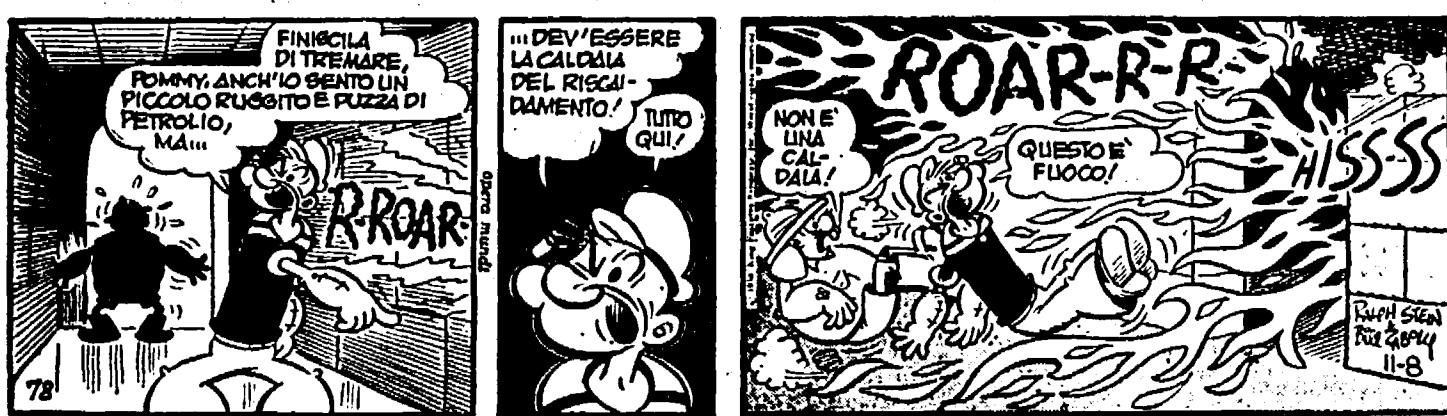
Si va insomma facendo l'idea che in ciascuno di noi l'efficienza vitale delle cellule sia legata alla qualità degli ioni in esse presenti: un accrescersi di ioni positivi avrebbe effetto sfavorevole e condurrebbe le cellule a deficienza vitale, invecchiamento e morte. Poiché non l'ossigeno che si introduce all'atto della respirazione — e che viene portato dal sangue a tutti i tessuti — si determina pure uno scambio elettrico fra cellule e aria esterna, quando quest'ultima è ionizzata negativamente le apportate quindi ai tessuti ioni negativi le condizioni organiche migliorano. L'individuo si sente più dinamico, più euforico, più sano.

Gaetano Lisi

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Lettere all'Unità

Ritardano il pagamento della pensione ai ferrovieri

Cara Unità, siamo ferrovieri dello Stato in pensione e abbiamo sempre ricevuto, il 16 di ogni mese, l'assegno dovuto, con scadenza il giorno 25. A gennaio purtroppo non è stato mandato il solito assegno e attendiamo ancora.

Ecco perché l'iniziativa presa da voi deve riuscire...

Cara Unità, siamo pienamente a questa iniziativa perché riteniamo che ciò sia necessario per ricordare a tutti, ancora una volta, che è stata la Resistenza, baluardo di fede, di pace, di democrazia, di giustizia.

A Roma in via Levanna scuola con aule seminterrate

Pregiatissimo signor direttore, un gruppo di cittadini di Montecitorio desidera richiamare l'attenzione del suo giornale sul grave disagio che molti bambini e molte famiglie del quartiere, debbono sopportare a causa delle pessime condizioni in cui si trova la scuola media di via Levanna.

una casa d'abitazione vecchia e cadente; le aule, assai strette e scomode, sono insufficienti per le otto classi attualmente in funzione, e i bambini sono così costretti ai doppi turni.

Bologna - G. Civalanti, Vigevano - B. Zuccato, Sant'Antico - C. Cardaci, Napoli - Zucchi, Gerardo di Lecco - E. Losi Milano - G. Babbini, Arcola - R. Maderloni, Ancona.

Il convegno di Roma

Il Convegno filatelico nazionale che annualmente si svolge a Roma, è giunto alla sua XVIII edizione. La data del Convegno di quest'anno è stata spostata di due settimane, a causa dell'indisponibilità dei locali, e il Convegno si svolgerà negli ormai consueti saloni della Conferenza Orientale della Stazione Termini (lato destro, per chi guardi la stazione dalla piazza) dal 9 all'11.

Catalogo e vetrina



Banca dei francobolli

La trascorsa settimana abbiamo inviato il cambio dei francobolli a: L. Artoli, Reggio Emilia - S. Scardilli, Empoli - A. Canelli, Morrovalle - Rudelli, Bergamo - I. Bossi, Genova - Mariconda, Roma - A. Lotti, Bologna - S. Roggero, Genova - A. Andretta, Rustigliano - Oderzo - A. Cogorno, Genova - P. Perego, Forno - R. Corbati, Cremona - G. Glorio, Milano - N. Canetti, Imperia - G. Spadari.

Le novità: le favole polacche



schermi e ribalte

Prima di "Cenerentola" all'Opera

Oggi, alle 21, sesta recita in abbonamento serale con "Cenerentola" di G. Rossini (trappi n. 29), diretta dal maestro Franco Capuana. Interpretata da Giulietta Simonato (protagonista), Mafalda Micheluzzi, Fernando Cidoni, Gino Simionghi, Paolo Montasoroli, Afro Po e Alfredo Mariotti. Regia di Carlo Piccinato. Maestro del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Crisciani.

CONCERTI

AUDITORIUM Alle 17.15, concerto per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, con il Quartetto Italiano n. 18, 135, 95 di Beethoven.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659) Alle 17.15, familiare: "Erano tutti miei figli" di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bektol, M. Righi, N. Scardilli, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Secondo mese di successo.

Palazzo di via

Palazzo di via, 17.15, familiare: "Erano tutti miei figli" di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bektol, M. Righi, N. Scardilli, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Secondo mese di successo.

CONCERTI

AUDITORIUM Alle 17.15, concerto per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, con il Quartetto Italiano n. 18, 135, 95 di Beethoven.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659) Alle 17.15, familiare: "Erano tutti miei figli" di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bektol, M. Righi, N. Scardilli, G. Marrelli. Regia di A. Rendine. Secondo mese di successo.

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).

Attrazioni

LUNA PARK (P.zza Vittorio Veneto) Attrazione: "Ritorno a Bar - Paraggi".

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Le dolci notti e rivista Agnello DO.

CINEMA

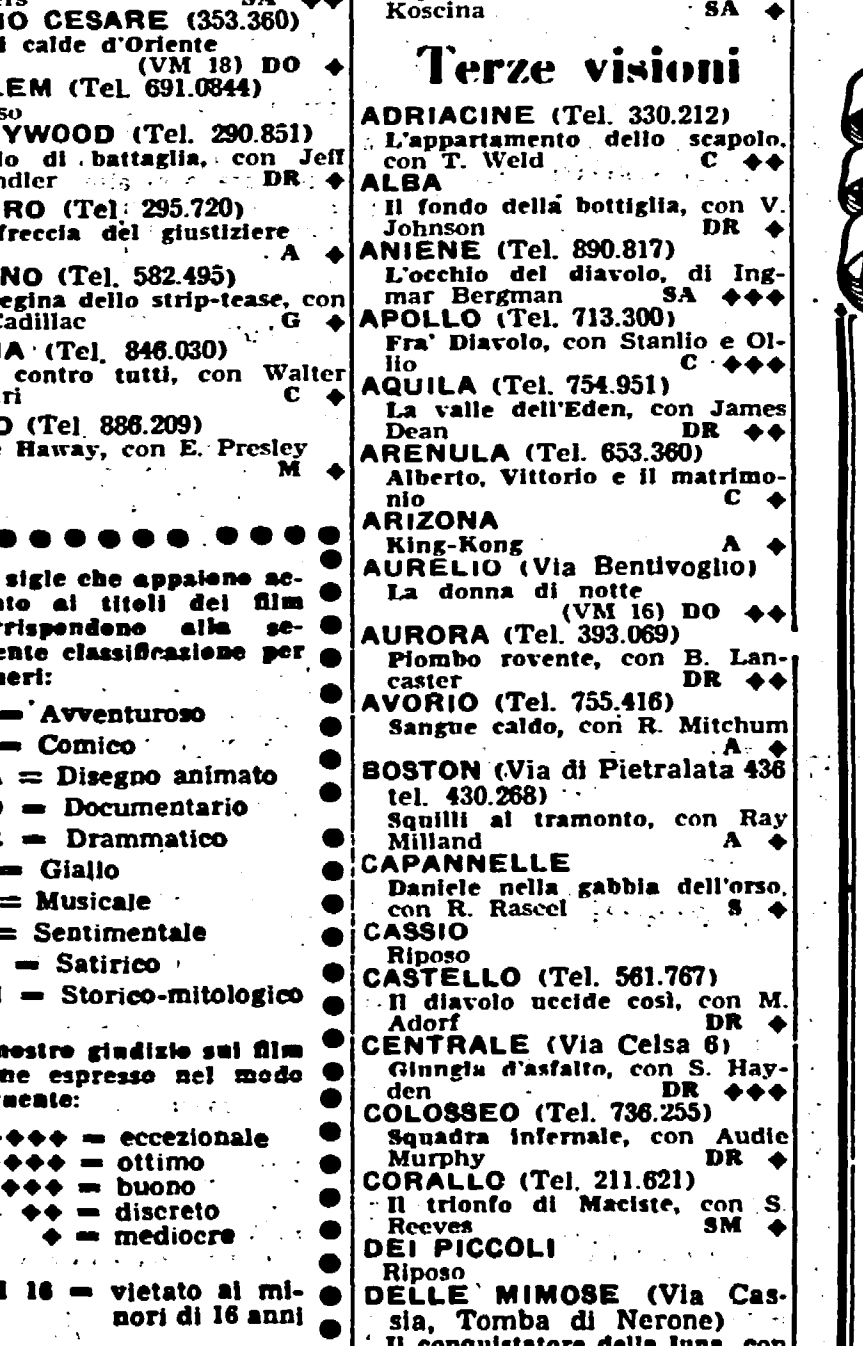
ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bounty, con M. Brando (alle 15.30-19.25).



Stefania Sandrelli, la giovanissima attrice che ha ottenuto un grande successo personale accanto a Marcello Mastroianni in "Divorzio all'italiana", ha dato vita nel suo primo ruolo di protagonista ad una commedia contemporanea, divertente, provocatoria, squisitamente contemporanea. Prodotto dalla "ARCO FILM" e distribuito dalla Cineriz Distribuzione S.p.A. è in programmazione in uno dei più eleganti cinema della Capitale



Stefania Sandrelli, la giovanissima attrice che ha ottenuto un grande successo personale accanto a Marcello Mastroianni in "Divorzio all'italiana", ha dato vita nel suo primo ruolo di protagonista ad una commedia contemporanea, divertente, provocatoria, squisitamente contemporanea. Prodotto dalla "ARCO FILM" e distribuito dalla Cineriz Distribuzione S.p.A. è in programmazione in uno dei più eleganti cinema della Capitale



Stefania Sandrelli, la giovanissima attrice che ha ottenuto un grande successo personale accanto a Marcello Mastroianni in "Divorzio all'italiana", ha dato vita nel suo primo ruolo di protagonista ad una commedia contemporanea, divertente, provocatoria, squisitamente contemporanea. Prodotto dalla "ARCO FILM" e distribuito dalla Cineriz Distribuzione S.p.A. è in programmazione in uno dei più eleganti cinema della Capitale

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

Amor Maestri offre alla sua affezionata Clientela per soli 10 giorni sconti eccezionali del 35 e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

I metallurgici in piazza del Duomo

Giovani e intellettuali a fianco degli operai

Salari e profitti nella metalmeccanica

La lira in Borsa e nella busta paga

Anche gli indici di capitalizzazione dei titoli azionari dimostrano che nel settore metallurgico gli affari vanno a gonfie vele. Questi indici servono per stabilire se l'investimento in certi titoli azionari è fruttuoso o meno. Il calcolo (che trae da dati effettuali dalla Mediobanca) dimostra che una lira investita, ad esempio, in azioni della Falck alla data due gennaio 1959, ai corsi azionari del 28 giugno 1962 ne valeva quasi tre (2,69). Ed ecco altri indici di capitalizzazione riferiti allo stesso periodo, che pure è in un certo senso sfavorevole a causa dei perturbamenti verificatisi in Borsa lo scorso anno.

Dunque: una lira investita il 2-1-1959 in azioni Falck al 28-6-62 valeva 2,69; una lira investita in azioni Dalmine, 2,43; una lira in azioni Italsider, 2,30; una lira in azioni Magna d'Italia, 4,07; nelle Metallurgiche Italiane, 1,78; nelle Terni, 2,89; nelle Westinghouse, 2,24; nelle Edson, 1,83; nelle Ercole Marelli, 1,83; nelle Magneti-Marelli, 1,97; nelle Fiat,

1,82; nelle Franco Tosi, 3,69; nelle Officine Meccaniche, 2,29; nelle Tecnosio Brown Boveri, 1,95.

La media in questo settore dimostra che una lira investita nel '59 in pochi anni è più che raddoppiata. Si domanda: la lira nella busta paga dell'operaio metallurgico è forse raddoppiata negli stessi anni, è forse raddoppiata la cifra sulla busta paga? Gli utili, i profitti sono saliti, hanno doppiato il «Capo della Speranza», non così i salari dei lavoratori. Sebbene gli indici di capitalizzazione siano riferiti agli utili distribuiti, che rappresentano soltanto una parte dei profitti estorti dal padronato attraverso lo sfruttamento della forza lavoro, essi dimostrano che il «miracolo» è stato a senso unico e che i veri protagonisti dell'ascesa economica in Italia, malgrado le lotte accanite, sono ancora distanti da un livello salariale che tenga effettivamente conto e incorpori una parte sostanziale degli incrementi di produttività che si verificano nella produzione.

Da ieri

Facoltà occupate a Napoli e Bologna

Forti lotte dei minatori sardi

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI. 6. I minatori della miniera Corbelli, del gruppo Pertusella, sono asserragliati nei pozzi per impedire lo smantellamento degli impianti deciso dalla società. A ciò è aggiunto oggi uno sciopero di tutti i dipendenti.

La lotta nelle miniere di Corbelli (nei Sassaresi) ha lo scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla grave situazione determinata in alcuni pozzi, che dai dirigenti sono stati allagati per essere successivamente smantellati.

Intanto i diecimila dipendenti delle miniere sardi (Montepini, Montevicchio, Carosarda, AMMI, Ferritmin, Pertusella, ecc.) sono rientrati stamani al lavoro dopo aver scioperato per 24 ore al 95 per cento per il contratto nazionale.

La lotta dei minatori, soprattutto a Carbonia, non parte solo da rivendicazioni salariali, ma investe il problema dei programmi di industrializzazione previsti dal Piano di rinascita. Proprio in questi giorni, è in atto nel distretto di Carbonia, un largo dibattito popolare che ha come tema centrale quello dello sviluppo della zona, nel quadro della industrializzazione regionale.

Lo stesso Consiglio comunale di Iglesias, in un ordine del giorno, sostiene che gli indirizzi e le iniziative della Giunta regionale nel campo della programmazione, sono assolutamente inadeguati. Infatti essi non prevedono nessuna azione pubblica da prendersi per bloccare il pericoloso fenomeno della spopolamento del bacino. Nel settore industriale, si prevede la utilizzazione della massa or parte delle somme in erogazione di contributi a fondo perduto a favore delle grandi aziende minerarie private, senza alcuna delle condizioni fissate per ottenere nuovi posti di lavoro e migliori condizioni salariali.

Per lo sciopero degli architetti e degli ingegneri

Ingegneri e architetti sono in agitazione contro il progetto di legge che estende, in parte, le attribuzioni professionali dei geometri. Ieri, a Roma e a Bari, tali categorie sono entrate in sciopero, accogliendo un invito delle rispettive associazioni, hanno solidarizzato gli studenti di ingegneria di Napoli e di Bologna, i quali hanno occupato le sedi delle loro facoltà.

Dal canto loro, i geometri affermano che il progetto di legge in questione non prevede attribuzioni che travalichino i diritti derivanti dal loro titolo di studio e che, quindi, dovrebbero essere riservate soltanto ai laureati. In effetti, la proposta di legge è stata approvata alla Camera, in sede di comitato ristretto, in un testo concordato. Essa è adesso all'esame del Senato. Se verrà approvata, ai geometri sarà data la possibilità di firmare in proprio alcuni progetti.

Militari antisciopero all'Italcable

E' proseguito ieri combattivo lo sciopero dei dipendenti dell'Italcable, che chiedono la riduzione dell'orario di lavoro. L'astensione terminerà sabato. Ieri intanto, dopo le proteste dei sindacati al governo, l'onorevole Claudio Cianca (PCI) ha presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e delle Poste, chiedendo loro conto della autorizzazione data all'impiego di specialisti della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione in sostituzione dei dipendenti.

L'uso delle forze armate in tale circostanza, nota l'interrogazione, è una violazione delle libertà sindacali ed un obiettivo appoggio ad una società privata che col proprio comportamento ha provocato la lotta, oltre a una violazione delle leggi che impediscono il funzionamento degli organismi dei lavoratori, ad instaurare un regime di dispotismo.

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. Quanti suoni diversi può emettere questo fischietto, ormai famoso, degli operai di Milano? Davanti alla Rinascenza, questa sera passava in corteo gli operai della Rimoldi: «La Rinascenza — dice uno — è di Borletti». E un altro: «Col soldi dei metallurgici, coi nostri soldi l'ha costruita».

Allora comparvero i fischietti e ne uscì un unico, lunghissimo, rabbioso fischio. Ma ecco, poco dopo, dal fondo della colonna, salire un improvviso battimani e poi una serie di fischi, ma più brevi, spezzati. Arrivano quelli della FIAR, preceduti da staffette motociclistiche e da un gruppo di «600» ed in loro onore un concerto rabbioso si trasformò in una esplosione di commossa gioia.

Perché quelli della FIAR avevano camminato due ore e mezzo per essere lì, con gli altri, in piazza. Sedici chilometri di marcia a fischia, a reggere i cartelloni dei sindacati, a parlare con la gente. Ma era, come resisteva a quest'altro fischio, di quelli della Cinemecanica, della Rotor dell'Ortofrigor, che chiedono di fare un unico corteo per percorrere insieme ancora una volta, e poi un'altra, la grande piazza?

«Ma cosa c'entrano gli studenti?». Il signore fermo con la macchina, in attesa che il corteo abbia raggiunto l'altra parte della strada, è veramente perplesso. Davanti a lui c'è l'intero gruppo degli universitari della UGL, gli unici a non avere sotto il cappotto la tuta.

La prima risposta è didascalica: «Non ci sarà democrazia nella scuola finché non ci sarà democrazia nella fabbrica». Quello non è convinto. «Risponda a questa domanda, signore. Lei è qui anziano di noi e ha vissuto dal 1922 al 1945 in un paese nel quale nelle fabbriche non c'era libertà. Bene, mi dica, c'era allora libertà nella scuola a quei tempi?».

I capannelli sulla piazza sono folti anche dopo che il corteo si è sciolto e di questo si discute. Vediamo Cantoni, Spinella, Fieschi, De Renzi, vediamo gli scultori, i pittori, i musicisti, i giornalisti, e ancora Taituti, Orsi, L'Antinetta, Ramponi, la Zanfretta, Bernardinoni, Bardi, Pignacca, Treccani, Colonna, Melotto, Remotti.

Ora però si discute sul governo e sullo sciopero generale. Per tutta la giornata le voci sulla convocazione delle parti a Roma erano corse lungo l'interrotto corteo operaio. Sulle mura della città erano appesi i manifesti dei tre sindacati che annunciano lo sciopero e il comizio dell'on. Storti. «Certo a qualcuno non piace, questo sciopero — dice uno —. Storti, segretario della CISL, parla anche a nome della CGIL e della UIL, e a Roma Novella parla a nome di Storti e di Vigliani, e a Torino parla quello dell'UIL».

E un altro: «L'ultimo sciopero generale unitario l'abbiamo fatto nel febbraio o nel marzo del 1954, durante la lotta per il conglobamento. Poi c'è stata la rottura, la serie degli accordi separati. Nove anni ci abbiamo messo per tornare insieme...».

A un operatore della CISL, poi, questa questione precisa: «E' questo contrasto in Italia: da una parte la situazione sindacale, questa unità di base che spinge e che diventa a poco a poco anche unità di vertice. Dall'altra la situazione politica...».

«E il centro-sinistra — dice quello della CISL — doveva appunto eliminare questi spaccature...».

«Sì, ma il centro-sinistra è finito come è finito. E proprio perché non ha utilizzato tutta questa unità, questa spinta, ha voluto combattere i monopoli e i comunisti...».

«E ha finito per combattere solo i comunisti e rimangiarsi il programma», dice un altro.

«Il «cislino» pensa un po'». «Comunque, dice, adesso dobbiamo cercare di restare uniti noi: i tre sindacati. E bisogna che lo sappiano tutti, governo compreso, che non ci si può prendere in giro chiedendoci di sospendere la lotta perché c'è la mediazione. E se restiamo uniti diventa sempre più difficile governare il paese senza i lavoratori...».

Così si prepara lo sciopero di venerdì. La macchina

con l'altoparlante sempre in testa al corteo, quello della Telemecanica, del Tecnomasio (tre ore di marcia con nove gradi sotto zero) annunciava le modalità.

Le notizie sulla mobilitazione delle varie categorie sono buone da tutta la regione. C'è invece qualche difficoltà nell'organizzare concretamente la sottoscrizione. La Questura vieta l'istituzione di centri di raccolta nei quartieri. Dice che solo in caso di calamità pubbliche è possibile lasciare i «salvadanaia della solidarietà» sulla pubblica strada perché la «questura» è proibita per legge. I poveri, insomma, dovrebbero per legge essere

tutti ricchi. Può un provvedimento di polizia impedire alla popolazione del quartiere della Geloso di portare da mangiare ai licenziati nella tenda di viale Sarca, o al compagno del Comitato di solidarietà di visitare uno per uno i negozianti della sua strada per chiedere loro di sottoscrivere a favore dei metallurgici?

Chiediamo come è andata. «Bene. C'è stato solo un pannello che non ne voleva sapere. "Cosa c'entro, io che vendo il pane, coi metallurgici?" ha risposto. "E chi i metallurgici mangiano il ferro?", gli è stato replicato».

Adriano Guerra

Arriva l'uranio



NAPOLI. Con un aereo speciale dell'Alitalia, è giunto ieri il primo quantitativo di elementi di combustibile atomico destinato alla alimentazione della centrale nucleare del Garigliano. Si tratta di circa 15 tonnellate di uranio arricchito racchiuse in undici speciali involucri. E' stato il primo trasporto del genere. (Nella foto: l'istante dello scarico).

Bloccati gli accordi?

Vivissimo allarme fra gli statali

Dichiarazioni di Degli Esposti

Abbiamo interpellato il compagno Degli Esposti, segretario del Sindacato ferroviari italiani sulle dichiarazioni dei ministri Tremelloni, La Malfa e Trabucchi in merito alla loro richiesta di bloccare qualsiasi nuova spesa per i pubblici dipendenti. Egli ci ha così risposto: «Quelle dichiarazioni hanno gettato l'allarme fra i pubblici dipendenti anche perché danno corpo alla loro preoccupazione che il governo abbia l'intenzione di fare bloccare persino parte degli accordi da tempo raggiunti con CGIL, CISL, UIL e sindacati di categoria. E questa loro preoccupazione non può essere giudicata fuori luogo, se si tiene conto che ad esempio i ferroviari sono ancora in attesa che il Senato approvi definitivamente la proposta di legge governativa migliorativa del loro stato giuridico (il cosiddetto IV provvedimento), che i sindacati concordarono con il ministro dei Trasporti circa l'anno e mezzo fa. Si abbia infine presente che, a poche settimane dalla scadenza delle due Camere, il governo non ha ancora presentato in Parlamento l'apposita proposta di legge migliorativa delle percentuali di pensione delle F.S. (concordata con CGIL, CISL e UIL nel luglio 1962) e l'altra che deve permettere l'applicazione della legge cosiddetta "Maggiore-Storti" da tempo in atto nel Paese, cioè a dire la sistemazione a ruolo degli ex lavoratori degli appalti».

C'è una categoria di lavoratori che, in 18 anni di vita democratica, non è riuscita a rinnovare il suo contratto di lavoro: i mezzadri. Di questi tempi che vedono il medio portatore il canice bianco per le strade per rinnovare il suo rapporto di lavoro, o il funzionario della Farnesina minacciare la paralisi degli uffici esteri per la stessa ragione, si tratta di un dato impressionante sulla nostra democrazia. Abbiamo una Costituzione democratica, nell'ambito della quale ogni cittadino può esercitare un'attività difesa del suo interesse, ma ciò non vale per almeno un milione e mezzo di cittadini che — ogni qualvolta hanno aguzzato l'arma dello sciopero — sono stati trascinati davanti al pretore e condannati a pagare diecimila lire di ammenda.

Eppure, la democrazia italiana deve molto a questi lavoratori. Il fascismo li aveva confinati nei poderi, a far la battaglia del grano agli ordini del fattore-squadrista mentre ribadiva l'inserimento delle norme del contratto di lavoro e il Codice. Un contratto «associativo» (quanta grazia!) vantava «i teorici del patto». Una «associazione» nella quale uno dei partecipanti — il lavoratore — non aveva alcun diritto, nemmeno quello di abbattere una pianta fradicia; ed è rimasta esemplare la causa intentata da un noto giornalista, Giuseppe Tofanelli, contro un mezzadro che aveva abbattuto alcuni vecchi tronchi di sughero.

La DC non ha mai perdonato, a questi lavoratori, di essere divenuti — per la via dell'antifascismo e dell'unità con gli operai — i «mezzadri rossi». La riforma agraria («stralcio») ignorò quasi del tutto la mezzadria. Il «patto» rimase inserito nel Codice, così come i proprietari — vecchi discendenti di un ceto nobiliare che ha sempre avuto le mani sulle leve dello Stato — ignorò quasi del tutto la mezzadria. Ancora un anno fa un esponente della sinistra d.c. umbra, l'on. Luciano Radi, descriveva a forti tinte in un suo saggio sociologico l'egoismo e il materialismo che sarebbe alla base dell'orientamento politico dei mezzadri, rei di avere fatto propria la parola d'ordine comunista della «terra a chi la lavora».

Oggi un mezzadro può guadagnare da 300 a 5-600 lire al giorno. In un periodo di crisi, la mezzadria è stata colpita da una crisi di mercato del grano. E' stato calcolato che l'introito del 1962 è stato esattamente di 14.200 lire al mese per ciascun componente della famiglia valido al lavoro. Con redditi di questo genere, ci informa l'ultimo censimento, vivono oltre 300 mila famiglie. Il vincolo, del «patto» ha avuto, infatti, un effetto paralizzante sullo stesso sviluppo produttivo delle aziende. Lo stesso podere chiantigiano che abbiamo citato, ad esempio, se venisse addebito interamente a vigneto specializzato darebbe un reddito di 58 mila lire al mese a ciascuno degli attuali mezzadri, oltre a un dato impressionante sulla nostra democrazia.

Esempli del genere possono essere moltiplicati. In una stalla a mezzadria con tre vacche da latte, ad esempio, il costo del latte è di L. 88,70 al litro (cioè superiore al prezzo di vendita) mentre una stalla razionale di 100 capi di bestiame produce un latte che «costa» L. 47,20 al litro. Una stalla a mezzadria con 17 capi di bestiame bovino da carne, pur custodita da una sola persona, compensa ogni quintale di fieno consumato con 380 lire (il prezzo di mercato del fieno va sulle duecento lire a q.le); una stalla razionale di 200 capi, custodita da 6 lavoratori, non solo pagherebbe il prezzo commerciale del fieno e il salario agli addetti ma darebbe un ulteriore reddito di 7 milioni all'anno.

Perché rimangono sui poderi questi lavoratori, perché sopravvivono questa agricoltura d'altri tempi? La risposta non è più, ormai, un mistero. Ci serviranno dell'esempio della provincia di Arezzo, città di provenienza e di clientele dell'on. Fanfani. Qui, nel primo anno di applicazione del «piano verde», sono stati fatti investimenti per due miliardi e 228 milioni. Ebbene, di questi due miliardi i proprietari della terra sono riusciti a non cavare di tasca nemmeno un soldo; 794 milioni sono stati dati con mutuo garantito dallo Stato, 584 milioni è l'importo dei contributi a fondo perduto dello Stato, 730 milioni li hanno erogati gli istituti di credito speciale: rimangono, per le decine di milioni in gran parte tirati fuori da coltivarli diretti.

I proprietari delle terre a mezzadria, più di qualsiasi altra figura di agricoltore, hanno trovato il sistema di fare gli «imprenditori» a spese dell'erario pubblico. E qui hanno fatto la loro parte: resistere a qualsiasi assalto da parte dei lavoratori e ancora oggi, nelle regioni mezzadrili, il prezzo della terra è altissimo, può raggiungere 800 mila lire ad ettaro in condizioni tutt'altro che eccezionali.

Per questo gli agrari non se ne vanno, tutt'altra mezzadria, invece, si sono trovati per un decennio al centro di regioni a scarso sviluppo industriale come la Toscana, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi (per l'Emilia vale un discorso a parte). Quando un certo sviluppo è stato avviato, questa terra ha fatto la forma caratteristica del lavoro a domicilio e delle attività edilizie.

Un'inchiesta fatta in provincia di Arezzo ha rivelato che su 10.500 famiglie, in ben 3.600 almeno una persona lavora fuori del podere: confezionisti, maglieria, ricami, calzature, lavori stradali e cantieri edili per gli uomini, una grande massa di persone alla ricerca di un guadagno qualsiasi che ha lavorato, e spesso anche oggi lavora, assai duro per gettare le fondamenta del «miracolo» delle industrie tessili del centro, delle di impieghi empolesie e aretine o dei calzaturifici di Fucecchio, Certaldo o Viareggio.

Sui poderi sono rimasti gli anziani, con i giovani che tornano alla sera per dormire. E la lotta tuttavia è continuata, spesso più forte, tanto che ancora oggi ai comizi per la terra non è difficile vedere ex mezzadri che già svolgono la loro attività fuori del podere. Fra i giovani rimasti, spesso per merito del loro spirito d'iniziativa, troviamo i capilega e i dirigenti delle nuove cooperative, i quadri di una riforma agraria che — grazie a questi lavoratori — è ancora il tema centrale, attualissimo e scottante della vita politica della regione dell'Italia Centrale.

Mezzadria, infatti, è oggi quasi sinonimo di decadenza economica generale in molte province. Quelle di Siena, ad esempio, occupate al 58 per cento nella graduatoria del reddito pro-capite nel 1951 ed è ora al 69. Ad Arezzo il reddito pro-capite della popolazione, nonostante i recenti sviluppi industriali, è ancora circa la metà di quello nazionale. Mezzogiorno ed isole comprese.

Qui non siamo in zone organicamente sottosviluppate. Siamo in regioni culturalmente evolute dove una «struttura» sociale fa ostacolo al progresso economico. L'arrivo delle autostrade, l'esistenza di «poli» industriali di sviluppo, imprime a tutto l'ambiente un dinamismo (e gli agi uomini una fretta di migliorare) travolgente. Trasformazione dell'agricoltura su basi di completa specializzazione colturale, costruzione di villaggi rurali moderni, rapida eliminazione delle differenze fra la città e la campagna sono rivendicazioni che oggi sono al centro di appassionati dibattiti e iniziative dei sindacati e dei consigli comunali e provinciali.

I mezzadri sono al centro di questo movimento. E' perciò legittima l'attesa verso l'assise che vede riuniti a Bologna, da oggi, 400 loro delegati per il congresso nazionale della Federmezzadri.

Renzo Stefanelli

cambi

Dollaro USA	620,10
Dollaro canadese	573,50
Franc svizzero	145,40
Sterlina	174,50
Corona danese	86,75
Corona norvegese	86,75
Corona svedese	119,80
Fiorino olandese	172,35
Franc belga	124,35
Franc francese n.	126,50
Marco tedesco	154,85
Scellino austriaco	24,0325
Scudo portoghese	21,51
Peso argentino	4,40
Cruzeiro brasiliano	0,78
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	924,00
Dinaro jugoslavo	0,705
Dracma	20,41
Lira turca	49,50
Sterlina australiana	1379,00

Lo sciopero continua

Oggi incontro per i Monopoli

Vivaci discussioni fra i ministri

Il governo porterà oggi nell'incanto, la mancanza del sale sta creando gravissimi inconvenienti. Molti panificatori, ad esempio, hanno esaurito le scorte e non sono più in grado di procurarsi dei quantitativi adeguati. Il disagio — che potrebbe trasformarsi in paralisi — investe inoltre una serie di industrie dalle fabbriche di accendini che utilizzano il sale come materia prima, alle industrie di salumi che, benché provviste di quantitativi notevoli, cominceranno ad entrare in una situazione critica.

Notizie della compattezza dello sciopero giungono da Roma al resto d'Italia. A Cagliari, dalle saline, non parlano di giorni carichi di sale. Le manifestazioni tabacchiere, ferme ormai da oltre 7 giorni, difficilmente si troveranno in grado di far fronte alle carenze che si sono verificate nella rete di distribuzione in questi giorni. Anche se lo sciopero si esaurirà in breve tempo, occorrerà qualche tempo prima di poter nuovamente riempire il circuito di distribuzione. E, intanto, l'erario ci avrà certamente rimesso centinaia di milioni.

MEZZADRI Si apre oggi a Bologna il Congresso della speranza

Vittoria operaia alla OMSA

RAVENNA. 6. Dopo un mese e mezzo di durissima lotta, contrassegnata dalla «serata» padronale, i lavoratori dell'OMSA di Faenza hanno vinto Nell'odierno incontro fra le parti, avvenuto presso la Prefettura di Ravenna, è stato raggiunto un accordo che accoglie gran parte delle richieste avanzate dai sindacati CGIL e UIL, che hanno condotto unitariamente la battaglia.

La direzione aziendale dello stabilimento (del conte Orsi-Mangelli) si è impegnata a rinanziare a riassumere i sedici operai, a suo tempo licenziati, e ad approntare nel più breve tempo possibile le nuove tabelle di cottimo, che dovranno essere discusse con i rappresentanti dei lavoratori.

A Siracusa

La Edison fa fallire la trattativa

Prende che cessi la lotta operaia

le trattative avranno luogo soltanto ed eventualmente quando verrà sospeso lo sciopero. Condizione inaccettabile che è stata commentata negativamente persino dall'assessore al Lavoro, il d.c. Carullo, il quale dietro le pressioni dei lavoratori si è impegnato a sollecitare SINCAT e Celene — ed attraverso esse la Edison — perché vengano immediatamente iniziate trattative.

Nel corso dell'incontro con l'assessore, la delegazione operaia ha duramente criticato l'atteggiamento della CISL e della UIL che, di fronte all'aggravarsi della situazione e alla pervicace intransigenza padronale, continuano a non aderire alla lotta. Dal canto suo, la CGIL (come hanno già fatto i deputati comunisti) ha sollecitato lo assessore all'Industria a un energico passo per costringere la Edison a trattare in Sicilia la vertenza sindacale, in quanto è la Regione a dover tutelare i lavoratori dell'Isola, in particolare quelli delle aziende che dalla Regione hanno ottenuto lauti favori.

A Siracusa, la notizia del fallimento delle trattative ha suscitato indignati commenti fra i lavoratori, che continuano compatti lo sciopero. Il monopolio ha fatto affiggere centinaia di manifesti nei quali si rinnova alle maestranze il diktat: «Rinunciate allo sciopero e tratteremo». Il ricatto è stato ancora una volta respinto.

Gli interventi effettuati dai dirigenti nazionali e regionali della CGIL presso gli organi governativi hanno intanto ottenuto che il 12 battaglione «mobile» della polizia — che da una settimana presidiava l'intera zona — fosse ritirato.

g. f. p.

Delegazione degli emigrati in Svizzera

Una delegazione della federazione colonie libere italiane in Svizzera è stata a Roma nei giorni scorsi e si è incontrata con i dirigenti della CGIL, CISL e UIL ai quali ha esposto i problemi che interessano circa mezzo milione di lavoratori italiani attualmente occupati in Svizzera e particolarmente assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia; disoccupazione, malattia, con i dirigenti del movimento delle famiglie, modificazione dell'attuale sistema di controllo sanitario (retifica del sistema di tassazione).

Anche una volta la delegazione ha sottolineato la necessità che le centrali sindacali siano presenti nella elaborazione dell'accordo di emigrazione.

GLI USA

non perdonano a Diefenbaker di non aver avallato la politica di aggressione contro Cuba

IL CANADÀ

cerca di difendersi dalla morsa del monopolio americano e di conservare un minimo di autonomia



Il vicino scomodo

Il governo americano ha dunque vinto il primo «round». Il primo ministro Diefenbaker è stato posto in minoranza e il suo governo è stato rovesciato. In realtà, è dall'anno scorso che il dipartimento di stato tenta di liberarsi di Diefenbaker. Non che questi non sia legato alla causa dell'occidente. Gli accordi militari da lui sottoscritti con gli Stati Uniti, la partecipazione del Canada alla politica aggressiva degli americani in Germania, le alte spese militari (il terzo del bilancio è consacrato a questo scopo), l'avallato dato alla politica americana nel Vietnam del sud (il Canada fa parte della commissione internazionale di controllo) fanno sì che non si possa dubitare del suo attaccamento all'atlantismo.

Per gli Stati Uniti non è bastato. Essi hanno troppi interessi in Canada per tollerare un minimo di autonomia da parte del governo di Ottawa. Fugiamoci poi se questo desiderio di autonomia giunge — come è avvenuto — ad opporsi al blocco di Cuba e all'embargo sul commercio con la Cina popolare! Il governo canadese, infatti, si è rifiutato di sottostare alle pressioni di Washington e, anche se in misura limitata, continua i traffici con l'Avana e vende cereali a Pechino.

Inoltre, risulta che durante la crisi di Cuba, il governo canadese negò alle forze aeree americane il permesso di utilizzare le basi che esse detengono sul territorio canadese. Il contrasto che divide Ottawa e Washington a proposito delle armi nucleari — contrasto che è la causa immediata dell'attuale crisi — prende origine dal fatto che il Canada, pur avendo accettato con l'accordo del 1959 di discutere il riarmo atomico delle proprie truppe, si oppone al deposito di testate nucleari in territorio canadese se esso non è accompagnato da una partecipazione del Canada al controllo di questi ordigni.

Ad aggravare il contrasto si aggiunge la situazione di completa dipendenza economica del Canada dagli Stati Uniti. Negli ultimi cinque anni la penetrazione del capitale americano nell'industria canadese è passata dal 41 al 60% (il 98% dell'industria automobilistica, il 70% in quella mineraria, il 50% in quella petrolifera). Secondo l'U.S. News and World Report entro dieci anni l'economia canadese sarà completamente «integrata» con quella americana: in altre parole, il Canada è destinato a diventare un'appendice coloniale degli Stati Uniti.

Questo processo rischia di essere addirittura accelerato qualora con l'adesione della Gran Bretagna al MEC (caldeggiata da Washington), il Canada venisse a perdere i suoi sbocchi nell'Europa occidentale. Di qui i tentativi disperati dei canadesi di sottrarsi alla morsa sempre più stringente dei monopoli americani che si traduce, tra l'altro, in una grave stagnazione (i disoccupati sono oltre un milione — più del 9% della manodopera — mentre l'aumento della produzione è sceso dal 4,5% all'1%).

La recente svalutazione del dollaro canadese rientra in questo quadro. Gli Stati Uniti, colpiti dalla misura che ha reso più difficile le loro vendite sul mercato canadese, hanno però contrattaccato riducendo drasticamente i loro investimenti.



OTTAWA, 6. — Il capo del governo canadese, John Diefenbaker (foto a sinistra), messo in minoranza nella votazione della mozione di sfiducia presentata ieri l'altro ai Comuni dal capo dell'opposizione liberale, Lester Pearson (a destra), avendo ottenuto il consenso del governatore generale, ha scelto il Parlamento convocando la popolazione alle urne per le elezioni generali per lunedì 8 aprile. Quella dell'anticipo della consultazione elettorale era l'unica soluzione rimasta a Diefenbaker dopo il rapido sviluppo della crisi provocata dall'ingerenza americana negli affari interni del paese a proposito dell'armamento nucleare dei missili Bormare che il Canada ha ricevuto da tempo dagli Stati Uniti.

Riusciranno i dirigenti americani a sbarazzarsi di Diefenbaker e a portare i liberali al potere? Non è detto. Anzi, i precedenti invitano alla cautela. Già altre due volte (nel 1891 e nel 1911) gli Stati Uniti hanno contribuito con il loro intervento sfacciato negli affari interni del Canada, a fare perdere le elezioni ai liberali. Non è detto che la cosa non si ripeta una terza volta.

Dante Gobbi

Scienza e sviluppo economico a Ginevra

Paesi ricchi e paesi poveri:

liquidare le distanze

Il delegato dell'URSS nel Tanganika

«La coesistenza favorisce la lotta di liberazione»

Dal nostro inviato

GINEVRA, 6.

Il tema odierno, alla Conferenza delle Nazioni Unite, è stato quello relativo alla industrializzazione dei paesi in via di sviluppo: — come gli argomenti affrontati nella giornata precedente (agricoltura, e risorse naturali) — ha ricevuto una trattazione assai ampia e documentata, veramente al livello scientifico. Abbiamo già rilevato, ma è giusto tornare a sottolinearla, la estrema serietà e competenza con cui questa conferenza è stata preparata, grazie soprattutto all'opera del suo presidente, il professor Thacker, del segretario generale, il brasiliano professor Chagas, e dei loro collaboratori.

L'enorme afflusso di contributi, che con quelli scaricati raggiungevano la cifra di 3000, testimonia d'altra parte l'apprezzamento concreto e attivo, ed estremamente largo nella opinione pubblica di moltissimi paesi, della tematica affrontata dalla Conferenza: del fatto, cioè, che il tempo è maturo per liquidare l'intollerabile — e negli ultimi anni crescenti — divergenza fra paesi ricchi e paesi poveri.

Schematicamente, questi motivi possono essere riassunti come segue:

1) La divergenza fra paesi ricchi e paesi poveri è dannosa non solo a questi ultimi ma anche ai primi. Il problema del superamento delle maggiori differenze di sviluppo si pone dunque in termini unitari e su scala mondiale;

2) lo sviluppo delle economie tuttora arretrate non deve più essere concepito come una rinelazione delle fasi attraverso le quali sono passati i paesi che si trovano ora al vertice della industrializzazione. All'opposto, è possibile ora affrontare tali problemi di sviluppo in modo assolutamente razionale, «grazie all'impiego massiccio di: a) fonti energetiche non legate a particolarità geologiche; b) tecniche produttive d'avanguardia; c) tecniche economiche evolute, come il calcolo dell'input-output, i rilievi statistici e le estrapolazioni divenute di uso comune grazie alle calcolatrici elettroniche; d) strumenti educativi e formativi di massa, come il cinema e la televisione;

3) la pianificazione economica, che in seguito alle orme vittoriose fatte nella edificazione della società socialista in URSS e nelle democrazie popolari, viene oggi accolta in un numero crescente di paesi capitalisti, e da tutti quelli che si propongono specifici obiettivi di sviluppo;

4) il disarmo, che — sollecitato e reso urgente dal fatto che la sola alternativa a esso sarebbe la distruzione della civiltà — dovrà rendere disponibili ingentissimi mezzi di investimento, di forza-lavoro.

E' un fatto da salutare con soddisfazione, e che ha una grande importanza obiettiva, il consenso a tali concetti è stato manifestato — in queste prime giornate della Conferenza delle Nazioni Unite — da ogni parte, dai rappresentanti praticamente di tutti gli ottanta-sette paesi partecipanti. Il dissenso esiste, ma non su questi punti essenziali: l'intervento svolto oggi per esempio dal dottor Herbert Holloman, alto funzionario di Stato USA per la scienza e la tecnica, è stato caratterizzato da una nota critica nei confronti dei dirigenti degli stessi paesi sottosviluppati, alcuni dei quali a suo avviso seguirebbero una linea rousseauiana di «riforma alle forme semplici e primitive della vita patriarcale».

A parte l'ovvia legittimità di taluni rilievi critici, è chiara nella posizione di Holloman una riserva in rapporto al momento della indipendenza e autodeterminazione dei paesi sottosviluppati, che invece nei discorsi di U. Thant, Thacker, Fodorov, Lange ed altri è stato assunto come una condizione inseparabile dell'intero processo.

Francesco Pistolesi

Nel Texas

L'hanno spuntata: a scuola coi bianchi



SAN MARCOS (Texas). — Tre delle quattro studentesse negre che hanno iniziato il corso di studio nel collegio di Stato del Texas del sud-ovest, che è stato integrato con una sentenza del giudice distrettuale. Le tre giovani negre sono da sinistra: Jeanne Smith, Georgis Hoodie e Mabeleen Washington. (Telefoto ANSA-l'Unità)

Gli interventi dei delegati indiano e del Kenia

MOSHI, 6.

La terza conferenza per la solidarietà afro-asiatica continua i suoi lavori. E' intervenuto nel dibattito il capo della delegazione indiana, il quale ha espresso tra l'altro la «gratitudine dell'India al primo ministro Krushchev e ai dirigenti sovietici, la cui iniziativa ha salvato l'indipendenza di Cuba e la pace mondiale». A nome della delegazione indiana — ha continuato Lal — desidero esprimere gratitudine al governo e al popolo dell'URSS per il loro costante sforzo a favore della pace mondiale e per la loro politica di pacifica coesistenza. Ogni paese dell'Asia e dell'Africa si rende conto dell'enorme appoggio che l'URSS ha dato e dà alla lotta per l'indipendenza nazionale.

L'oratore ha invitato i delegati a lottare per la piena indipendenza nazionale dei paesi afroasiatici, per il loro progresso economico e contro la miseria.

Ha poi preso la parola il capo della delegazione della colonia inglese del Kenia, il vice presidente dell'Unione nazionale africana, Odinga Oginga. Rilevando che il suo paese è sulla via dell'indipendenza, l'oratore ha chiesto la concessione di questa indipendenza entro l'anno. Noi sappiamo che non potremo ottenere una vera liberazione nazionale se i paesi capitalisti domineranno la nostra economia e il nostro commercio. E' per questo che ci opponiamo risolutamente al Mercato comune, che è uno degli strumenti più pericolosi del neocolonialismo.

Oginga ha auspicato il consolidamento dell'unità dei popoli afroasiatici. Noi appoggiamo risolutamente l'idea del panafricanismo, che mira alla creazione di un potente caposaldo della libertà sul continente africano, per rendere impossibile ogni futura penetrazione imperialista in Africa.

Il capo della delegazione giapponese Tokumatsu Sakamoto ha chiesto l'abolizione delle basi americane sul territorio nipponico e la restituzione al Giappone di Okinawa, illegalmente occupata dagli Stati Uniti.

A sua volta il capo della delegazione sovietica Mirzo Tursum-Zade, ha rilevato che 50 milioni di persone nel mondo soffrono ancora per la dominazione coloniale. E' nostro sacro dovere aiutarli a liberarsi da questa oppressione. L'URSS si oppone all'ingerenza negli affari interni delle altre nazioni e degli altri stati. Ma ha sempre considerato e considera suo sacro dovere prestare il suo appoggio ai popoli che lottano per l'indipendenza nazionale.

La pacifica coesistenza crea condizioni particolarmente favorevoli allo sviluppo e al completamento del movimento di liberazione nazionale nei paesi coloniali e soggetti. Siamo certi che è possibile realizzare la piena vittoria di questo movimento senza sacrificare centinaia di milioni di vite umane. L'oratore ha poi sottolineato la necessità di intensificare ulteriormente la lotta dei popoli per il disarmo, per l'interdizione della produzione e dell'uso delle armi nucleari. Il disarmo totale libererebbe immensi fondi, che potrebbero essere utilizzati per lo sviluppo economico dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Passando a parlare della crisi nei Caraibi, Tursum-Zade ha detto che l'Unione Sovietica ha dimostrato in tale occasione la sua dedizione alla causa della pace e ha fatto fallire i piani aggressivi degli imperialisti diretti contro Cuba.

Carstens a colloquio con Kennedy

WASHINGTON, 6. Il presidente Kennedy ha avuto oggi un incontro con l'inviato di Adenauer, Karl Carstens. Sul contenuto dell'incontro, sviluppi senza la partecipazione di collaboratori o interpreti, non sono state date informazioni. Carstens, come è noto, è giunto a Washington per dissipare le preoccupazioni americane sul trattato di cooperazione franco-tedesco.

Tunisia

Gravi persecuzioni contro i democratici

TUNISI 6. Non soddisfatto di aver sospeso la pubblicazione di El Tala, organo del PCT e dell'Unione dei Progress, ad orientamento democratico, il governo tunisino ha incriminato il dott. Ben Sliman, che fu compagno di carcere del presidente Burghiba nel periodo della lotta contro il colonialismo francese, e attuale direttore del già menzionato Tribuna di Progress, e Hadj Djedrad, direttore di El Tala, sotto l'accusa di violazione del codice della stampa, di «diffusione di notizie false», di incitamento alla disobbedienza civile e attentato alla sicurezza dello stato.

Il governo tunisino inoltre avrebbe ritirato il passaporto a tutti i cittadini considerati comunisti o di sinistra. Sarebbero avvenuti numerosi arresti di operai comunisti nelle miniere del Sud. Nel Hahel la polizia sarebbe giunta a soppresione delle paghe agli operai per costringerli a firmare lettere contro il proprio partito.

Argentina

Illegale il decreto contro i peronisti

BUENOS AIRES, 6. Il giudice federale Franklin Kent ha dichiarato incostituzionale il decreto presidenziale contro il movimento peronista. Si prevede che il governo si appellerà contro tale verdetto. Nella sua motivazione, il giudice Kent dice che il decreto del presidente Guido, richiesto dai capi militari che lo sostengono, è incostituzionale perché prevede pene contro persone che svolgono attività politica in nome di Peron.

Il magistrato dice che soltanto il Congresso, eletto l'anno scorso, può approvare leggi che prevedano l'erogazione di pene.

Come si ricorderà, con lo stesso decreto è stata colpita anche l'attività del Partito comunista argentino e delle altre organizzazioni di sinistra.

Strasburgo

Deciso un inventario sui negoziati di Bruxelles

STRASBURGO, 6. La discussione al «parlamento» europeo sul fallimento dei negoziati per l'adesione della Gran Bretagna al MEC si è conclusa con l'approvazione di due risoluzioni. La prima invita la commissione esecutiva del MEC a presentare una relazione sullo stato dei negoziati tra la Gran Bretagna e i «Sei» del Mercato Comune, alla data del 29 gennaio 1963. In questa relazione la commissione esecutiva sia i risultati già ottenuti sia le questioni ancora in sospeso e darà il suo parere.

Come si ricorderà questa sorta di inventario era la proposta che si era fatta nelle ultime drammatiche sedute a Bruxelles, prima della rottura, per tentare di salvare almeno le apparenze di una prosecuzione delle trattative. La seconda risoluzione è politica, e sottolinea che lo scopo finale dell'integrazione europea è la creazione degli Stati Uniti d'Europa.

Londra

Lord Home: presto Bonn e Parigi avranno le H

LONDRA, 6. Il ministro degli Esteri inglese, Lord Home, ha affermato oggi alla Camera dei Lords che la Gran Bretagna deve conservare il proprio «deterrente» nucleare autonomo, altrimenti potrebbe essere costretto ad affrontare la prospettiva di un'Europa occidentale in cui la Francia e la Germania sarebbero le sole potenze nucleari nei prossimi anni.

La strabiliante dichiarazione che conferma la gravità delle prospettive insite nell'Asse Parigi-Bonn, ha suscitato viva emozione tra i presenti. Lord Home ha quindi difeso la creazione di una forza multilaterale della NATO.

Lord Home, infine, ha detto che esiste l'eventualità di un accordo sulla trappola atomica e che le proposte sovietiche in proposito non sono propagande.

Varsavia

Lungo colloquio sul MEC tra Gomulka e Preti

VARSAVIA, 6. Il ministro del Commercio estero italiano, on. Preti, è stato ricevuto oggi a Varsavia dal primo segretario del POUP, Wladyslaw Gomulka e dal ministro degli Esteri Rapacki. Nel corso del colloquio con Gomulka, che si è svolto nella sede del CC del POUP e che è durato un'ora e 45 minuti, si è discusso soprattutto degli scambi tra l'Italia e Polonia e del MEC. Gomulka avrebbe dichiarato che esistono le condizioni perché gli scambi siano sensibilmente aumentati, esprimendo il dubbio che gli occidentali non intendano promettere fino al limite delle effettive possibilità di sviluppo.

Preti avrebbe assicurato che il governo italiano non attua alcuna discriminazione, sostenendo che il MEC non è concepito in forma autoritaria, neanche per quanto concerne la politica agricola. A questo punto Gomulka avrebbe fatto presente che la Polonia non intende

procedere ad acquisti di beni strumentali che esorbitino dalle possibilità di pagamento ed ha proposto un incremento degli scambi attraverso operazioni triangolari.

Preti ha però respinto questa eventualità, almeno sotto l'egida governativa, suggerendo contatti diretti con imprese private italiane. E' stato anche accennato all'opportunità di attuare maggiori scambi di tecnici al fine di facilitare una più ampia conoscenza delle economie dei rispettivi paesi.

Durante la conversazione è stato affrontato anche il tema della recente rottura delle trattative di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Gomulka avrebbe affermato di aver avuto l'impressione che siano stati gli ambienti della grande industria europea a spingere De Gaulle ad opporre il suo veto. Tali ambienti — avrebbe precisato Gomulka —

temono imprevedibili sviluppi della situazione. Infine Gomulka, ricollegandosi a quanto aveva già detto al ministro degli Esteri polacco Rapacki sul «carattere temporaneo dell'attuale divisione del mondo in due blocchi militari», avrebbe ribadito che bisogna continuare a ricercare la via della coesistenza pacifica.

Nel colloquio tra Rapacki e Preti, si era infatti fatto riferimento ai problemi della coesistenza pacifica. Rapacki aveva messo in rilievo come si debba tendere alla coesistenza. Si è poi dichiarato soddisfatto della collaborazione economica tra l'Italia e la Polonia. Rapacki avrebbe anche accennato alle possibili soluzioni del problema tedesco: egli avrebbe espresso l'opinione che i punti di vista sovietico e americano su Berlino non siano tanto divergenti come una volta e che quindi una soluzione non è affatto al di fuori delle possibilità concrete.

Aperto a Bonn il dibattito sulla politica estera

Adenauer cauto con gli USA

rassegna internazionale

ma chiaro nel chiedere le atomiche

Il trattato franco-tedesco presentato al Bundesrat

Dal nostro inviato

BONN, 6.

Di fronte ad un Parlamento estremamente freddo, il cancelliere Adenauer ha letto il trattato franco-tedesco sulla politica di difesa comune, aprendo così il dibattito in cui interverranno domani i suoi sostenitori e gli avversari.

La situazione del cancelliere è oggi assai difficile: parte del suo stesso partito gli è ostile; il vicecancelliere Erhard gli ha fatto, come ha detto ieri Von Brentano, « il servizio dell'orso », sollevando l'Alleanza con le sue dichiarazioni antifrancesi; i socialdemocratici e i liberali sono contrari al rovesciamento delle alleanze in favore di un'unione sovietica che contrasta con gli obiettivi rievocati della Germania di Bonn, che De Gaulle intende a sua volta utilizzare in modo strumentale per far accettare ai tedeschi l'alleanza e la leadership francese.

Se questo, grosso modo, sono le ragioni profonde della crisi, è chiaro che difficilmente gli Stati Uniti potranno uscire con accorgimenti tattici. Per cui il vero, grande problema è quello dello schieramento atlantico. E' difficile dare una risposta precisa. Le questioni sono molte ed assai intrecciate. La una all'altra. Un elemento, tuttavia, colpisce gli osservatori: gli Stati Uniti sembrano essere stati colti di sorpresa dalle iniziative del generale De Gaulle. Non a caso infatti, le « Meuse » del presidente francese sono diventate da qualche giorno la lettura preferita dei dirigenti della Casa Bianca, i quali sembrano cercare affannosamente in quelle pagine la risposta agli interrogativi politici del momento.

a. j.

A Ginevra

Mosca prevede nuovi ostacoli per il disarmo

MOSCA, 6

Tre fatti nuovi oggi nell'attività internazionale dell'URSS: l'annuncio di una prossima visita del primo ministro finlandese, una nota di protesta al Giappone per ospitalità ai sottomarini atomici americani e un commento della TASS sulla posizione americana nei confronti del disarmo.

Karjalainen, il primo ministro finlandese, giungerà nell'URSS il 21 febbraio e vi si tratterà una decina di giorni. La visita rientrerebbe nel novero delle periodiche consultazioni fra i due governi, su cui reggono le relazioni di buon vicinato e di autentica « coesistenza pacifica », che URSS e Finlandia sono riuscite a stabilire da parecchi anni.

La nota consegnata oggi a Tokio dall'ambasciatore sovietico osserva che l'autorizzazione concessa ai sottomarini atomici americani da costituire una grave minaccia per la pace nell'Estremo Oriente: durante la crisi cubana, ad esempio, quella presenza ostile vicino ai confini sovietici e cinesi avrebbe potuto avere le peggiori conseguenze.

Il commento alla posizione americana sul disarmo prende le mosse dalla relazione annuale presentata al Congresso di Washington dal segretario americano, presieduto da Foster, che si occupa appunto di tale questione. La relazione lascia intravedere quale sarà l'atteggiamento degli Stati Uniti nei negoziati che tra pochi giorni si riapriranno a Ginevra. Ora, la TASS osserva che, purtroppo, gli auspici che se ne possono trarre siano tutt'altro che benevoli, tanto per la soppressione degli esperimenti atomici, quanto per il disarmo nel suo insieme.

Sul primo punto la relazione americana presenta una grave contraddizione. Essa

ricorda infatti che l'URSS, accettando un certo numero di ispezioni sul suo territorio, ha fatto cadere quello che era sempre stato indicato come l'unico ostacolo per un accordo. Subito dopo però dichiara che restano ancora « molti problemi insoluti ». Con una tattica del genere evidentemente si può continuare all'infinito: ecco perché la relazione « non serve nulla di buono » per il prossimo convegno ginevrino.

Ancor più rigida è la posizione americana sul disarmo nel suo complesso. La relazione afferma infatti che un accordo su questo punto sarebbe possibile solo se si fosse « un cambiamento di fiducia » da parte dell'URSS.

Madrid

MADRID 7 (mattina).

Si sono conclusi oggi a Madrid, dopo tre giorni, i colloqui militari franco-spagnoli. La delegazione francese era capeggiata dal generale Ailleret, capo di S.M. generale francese, e quella spagnola dal generale Munoz Grandes, capo di S.M. E' stato messo a punto il progetto di un accordo militare che prevede diversi aspetti di reciproca collaborazione: esercitazioni congiunte navali ed aeree nel Mediterraneo e nell'Atlantico, reciproche facilitazioni di scalo in alcuni porti ed aeroporti e frequenti scambi

di visite tra alti ufficiali delle due scuole navali.

Il generale Munoz Grandes ha dichiarato ai giornalisti che il trattato è in perfetto accordo su tutti i punti discussi, con il generale Ailleret. Altre fonti spagnole hanno detto che il trattato è in perfetto accordo su tutti i punti discussi, con il generale Ailleret.

a. j.

Dal nostro inviato

BONN, 6.

Di fronte ad un Parlamento estremamente freddo, il cancelliere Adenauer ha letto il trattato franco-tedesco sulla politica di difesa comune, aprendo così il dibattito in cui interverranno domani i suoi sostenitori e gli avversari.

La situazione del cancelliere è oggi assai difficile: parte del suo stesso partito gli è ostile; il vicecancelliere Erhard gli ha fatto, come ha detto ieri Von Brentano, « il servizio dell'orso », sollevando l'Alleanza con le sue dichiarazioni antifrancesi; i socialdemocratici e i liberali sono contrari al rovesciamento delle alleanze in favore di un'unione sovietica che contrasta con gli obiettivi rievocati della Germania di Bonn, che De Gaulle intende a sua volta utilizzare in modo strumentale per far accettare ai tedeschi l'alleanza e la leadership francese.

Se questo, grosso modo, sono le ragioni profonde della crisi, è chiaro che difficilmente gli Stati Uniti potranno uscire con accorgimenti tattici. Per cui il vero, grande problema è quello dello schieramento atlantico. E' difficile dare una risposta precisa. Le questioni sono molte ed assai intrecciate. La una all'altra. Un elemento, tuttavia, colpisce gli osservatori: gli Stati Uniti sembrano essere stati colti di sorpresa dalle iniziative del generale De Gaulle. Non a caso infatti, le « Meuse » del presidente francese sono diventate da qualche giorno la lettura preferita dei dirigenti della Casa Bianca, i quali sembrano cercare affannosamente in quelle pagine la risposta agli interrogativi politici del momento.

a. j.

Grecia

Sciopero della fame: 60 in ospedale



PIREO (Grecia) — I lavoratori portuali del Pireo hanno iniziato il settimo giorno di sciopero della fame. Si battono per un aumento salariale. Nella foto: un gruppo di essi sdraiati, avvolti in coperte. Circa 60 degli 800 scioperanti sono stati già ricoverati in ospedale per malessere fisico.

(Telefoto ANSA - L'Unità)

Washington

Sanzioni USA contro le navi dirette a Cuba

Anche la CIA smentisce l'esistenza di missili offensivi nell'isola

WASHINGTON, 6.

Il presidente Kennedy ha detto oggi che i mercantili che dopo il blocco navale del 24 ottobre, « solo un quantitativo relativamente modesto di materiale militare sovietico » ha raggiunto l'isola. Sono stati infatti al di là di ogni ragionevole dubbio — ha aggiunto il direttore della CIA — che tutti i missili e i bombardieri di natura offensiva sono stati ritirati da Cuba. Egli ha poi confermato le informazioni secondo cui 17 mila militari sovietici sarebbero rimasti nell'isola, sui 22 mila che c'erano prima.

Circa le voci su missili nascosti in magazzini sotterranei. Mc Cona ha detto che « tutte le informazioni sono state meticolosamente controllate con risultati negativi ». Nel suo rapporto, il direttore della CIA ha illustrato con molti dettagli tutti i risultati della sorveglianza effettuata sulle navi che hanno sbarcato merci a Cuba.

La conclusione è interessante, perché mette in luce l'importanza del ruolo del campo socialista a Cuba: il volume dei rifornimenti via mare da parte di questi paesi — dice infatti la relazione — è notevolmente superiore a quello di un anno fa; e, sebbene i rifornimenti dai paesi capitalisti siano fortemente diminuiti (a causa delle rappresaglie statunitensi), la loro campagna sulla natura e la potenza delle armi sovietiche che si trovano ancora a Cuba. La loro azione allarmistica è così forte che il presidente Kennedy ha ritenuto di autorizzare il direttore dell'Agency — a fare una dichiarazione alla stampa.

Il direttore dell'agenzia Mc

Cona ha dichiarato in effetti che, dopo il blocco navale del 24 ottobre, « solo un quantitativo relativamente modesto di materiale militare sovietico » ha raggiunto l'isola. Sono stati infatti al di là di ogni ragionevole dubbio — ha aggiunto il direttore della CIA — che tutti i missili e i bombardieri di natura offensiva sono stati ritirati da Cuba. Egli ha poi confermato le informazioni secondo cui 17 mila militari sovietici sarebbero rimasti nell'isola, sui 22 mila che c'erano prima.

Circa le voci su missili nascosti in magazzini sotterranei. Mc Cona ha detto che « tutte le informazioni sono state meticolosamente controllate con risultati negativi ». Nel suo rapporto, il direttore della CIA ha illustrato con molti dettagli tutti i risultati della sorveglianza effettuata sulle navi che hanno sbarcato merci a Cuba.

La conclusione è interessante, perché mette in luce l'importanza del ruolo del campo socialista a Cuba: il volume dei rifornimenti via mare da parte di questi paesi — dice infatti la relazione — è notevolmente superiore a quello di un anno fa; e, sebbene i rifornimenti dai paesi capitalisti siano fortemente diminuiti (a causa delle rappresaglie statunitensi), la loro campagna sulla natura e la potenza delle armi sovietiche che si trovano ancora a Cuba. La loro azione allarmistica è così forte che il presidente Kennedy ha ritenuto di autorizzare il direttore dell'Agency — a fare una dichiarazione alla stampa.

Il direttore dell'agenzia Mc

Parigi

Protesta unitaria contro De Gaulle

Il generale ha proibito la manifestazione-ricordo dell'eccidio del 1962

Dal nostro inviato

PARIGI, 6.

Un grave atto di previsione è stato compiuto oggi dal potere gollista con la interdizione da parte del ministero degli Interni, della manifestazione indetta per il 13 febbraio al Metro-Charonne, laddove, or è un anno, furono uccisi dalla polizia, nel corso delle manifestazioni contro l'OAS, nove cittadini francesi.

Ocorre dire che la vergognosa disposizione nasce dal timore di vedere raggrupparsi insieme il fronte delle forze democratiche anti-golliste quale si era già manifestato nel corso della campagna elettorale. Preoccupazione, in quanto, in questi giorni, il movimento unitario importante si è andato delineando tra i vari raggruppamenti politici e tra tutti i sindacati. L'appello ai cittadini, per invitarli a rendere « omaggio ai martiri di Charonne » e a tutte le vittime dell'OAS, è stato firmato infatti in comune dal Partito comunista francese, dalla SFIO, dal PSU, dal Partito radicale; ad esso, ieri, si era aggiunta l'adesione dei sindacati e di altre 47 organizzazioni.

Questa sera, tutte le maggiori centrali sindacali hanno emesso un comunicato di protesta per la interdizione. Il processo di Paul Charron, contro gli attentatori di De Gaulle, è balzato oggi al primo piano della cronaca politica per le decisioni prese dal Consiglio dei ministri che ha stabilito con una ordinanza che la Corte militare e il Tribunale militare repressivo provvisoriamente in funzione finché il processo non sarà finito.

Il 24 febbraio sarebbe dovuta infatti entrare in vigore la Corte di Sicurezza dello Stato, che rimpiazzava le precedenti istanze giudiziarie.

Ma l'intervento del potere — che ha giudicato indecente nell'ordinanza emessa oggi l'ostrosità con cui si verificava al processo — non finisce qui: l'avvocato Isorni, difensore degli accusati, è stato questa mattina interdetto per tre anni dal diritto di esercizio della professione in seguito all'accusa rivoltagli dal Procuratore generale del Tribunale militare, di ingiuria a un magistrato. Isorni già avvocato di Petain, e Tixier Vignancourt, e tutto il collegio di difesa non sono altro che un mucchio di fascisti dell'OAS, tuttavia gli ambienti giudiziari sono a rumore in quanto gli atti compiuti dal governo sono senza precedenti nella storia e nelle tradizioni della magistratura francese.

Questa sera la presidenza della Repubblica ha emesso un comunicato per « mettere in guardia il pubblico » contro la veridicità delle dichiarazioni attribuite dalla stampa a De Gaulle, nel corso del ricevimento offerto ieri ai deputati.

Maria A. Macciocchi

DIRETTORE
MARIO ALICATA
CONDIRETTORE
LUIGI PINTOR
DIRETTORE RESPONSABILE
Taddeo Conca
Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a pubblicare giornale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495052 - 495053 - 495054 - 495055 - 495056 - 495057 - 495058 - 495059 - 495060 - 495061 - 495062 - 495063 - 495064 - 495065 - 495066 - 495067 - 495068 - 495069 - 495070 - 495071 - 495072 - 495073 - 495074 - 495075 - 495076 - 495077 - 495078 - 495079 - 495080 - 495081 - 495082 - 495083 - 495084 - 495085 - 495086 - 495087 - 495088 - 495089 - 495090 - 495091 - 495092 - 495093 - 495094 - 495095 - 495096 - 495097 - 495098 - 495099 - 495100 - 495101 - 495102 - 495103 - 495104 - 495105 - 495106 - 495107 - 495108 - 495109 - 495110 - 495111 - 495112 - 495113 - 495114 - 495115 - 495116 - 495117 - 495118 - 495119 - 495120 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742 - 495743 - 495744 - 495745 - 495746 - 495747 - 495748 - 495749 - 495750 - 495751 - 495752 - 495753 - 495754 - 495755 - 495756 - 495757 - 495758 - 495759 - 495760 - 495761 - 495762 - 495763 - 495764 - 495765 - 495766 - 495767 - 495768 - 495769 - 495770 - 495771 - 495772 - 495773 - 495774 - 495775 - 495776 - 495777 - 495778 - 495779 - 495780 - 495781 - 495782 - 495783 - 495784 - 495785 - 495786 - 495787 - 495788 - 495789 - 495790 - 495791 - 495792 - 495793 - 495794 - 495795 - 495796 - 495797 - 495798 - 495799 - 495800 - 495801 - 495802 - 495803 - 495804 - 495805 - 495806 - 495807 - 495808 - 495809 - 495810 - 495811 - 495812 - 495813 - 495814 - 495815 - 495816 - 495817 - 495818 - 495819 - 495820 - 495821 - 495822 - 495823 - 495824 - 495825 - 495826 - 495827 - 495828 - 495829 - 495830 - 495831 - 495832 - 495833 - 495834 - 495835 - 495836 - 495837 - 495838 - 495839 - 495840 - 495841 - 495842 - 495843 - 495844 - 495845 - 495846 - 495847 - 495848 - 495849 - 495850 - 495851 - 495852 - 495853 - 495854 - 495855 - 495856 - 495857 - 495858 - 495859 - 495860 - 495861 - 495862 - 495863 - 495864 - 495865 - 495866 - 495867 - 495868 - 495869 - 495870 - 495871 - 495872 - 495873 - 495874 - 495875 - 495876 - 495877 - 495878 - 495879 - 495880 - 495881 - 495882 - 495883 - 495884 - 495885 - 495886 - 495887 - 495888 - 495889 - 495890 - 495891 - 495892 - 495893 - 495894 - 495895 - 495896 - 495897 - 495898 - 495899 - 495900 - 495901 - 495902 - 495903 - 495904 - 495905 - 495906 - 495907 - 495908 - 495909 - 495910 - 495911 - 495912 - 495913 - 495914 - 495915 - 495916 - 495917 - 495918 - 495919 - 495920 - 495921 - 495922 - 495923 - 495924 - 495925 - 495926 - 495927

Irpinia

Nei Paesi terremotati gli aiuti stanno arrivando col contagocce



Ariano Irpino: terremotati raccolgono pezzi di legna nella neve per tappare i buchi della baracca

Abruzzo

«Urgono interventi, sussidi, refezioni, legname, indumenti e viveri»

Tragica la situazione in Abruzzo, dopo dieci settimane di maltempo e di neve. Le strutture arretrate della regione hanno accusato il colpo: nelle campagne, le colture hanno subito danni gravissimi; il bestiame, che da un mese non può essere condotto al pascolo, ha consumato ormai tutta la scorta di foraggio; nei centri urbani, tutte le categorie di lavoratori hanno sospeso ogni attività da ben 40 giorni e sono prive di ogni introito; le scolaresche sono assenti dalle aule gelide e pericolanti; manca ogni forma di assistenza. I parlamentari comunisti abruzzesi hanno inviato pertanto questo telegramma al ministro degli Interni.

«Segnaliamo persistente grave situazione Abruzzo, a seguito maltempo. Urgono interventi per riattivare comunicazioni; stanziamento mezzi finanziari assegnati ai comuni per sussidi; refezioni calde agli scolari, ai vecchi; per sistemare numerose famiglie abitanti in case pericolanti, baracche e tuguri; per mettere a disposizione cittadini legna e altri combustibili a prezzo equo; per distribuire indumenti e viveri ai più bisognosi. Necessario inoltre distribuire a mezzadri e coltivatori diretti foraggi per bestiame minacciato».

Maremma

Il dramma degli assegnatari nei campi devastati dal freddo



Quando manca l'acqua per guasti alle tubature si ricorre alla neve

E' morto l'eroe del Riff

Abd El Krim, che tenne in scacco per sei anni i colonialisti francesi e spagnoli, era esule al Cairo



Abd El Krim in una delle ultime foto.

Nostro servizio

IL CAIRO, 6

Abd el Krim, il leggendario guerriero del Riff, si è spento oggi al Cairo all'età di 80 anni. Ne aveva trascorsi 36 in esilio, dal giorno in cui venne fatto prigioniero dopo sei anni di guerra sanguinosa agli eserciti colonialisti francesi e spagnoli coalizzati contro i suoi berberi del Marocco settentrionale.

Nei lunghi anni di esilio aveva ripetutamente promesso che non sarebbe mai ritornato in Marocco se non quando da quel paese non fossero state sradicate sino alle ultime vestigia dell'imperialismo. Qualche mese fa aveva cambiato parere, e aveva promesso di ritornare nel maggio prossimo sulle montagne dell'Atlante che videro le sue gesta leggendarie. La morte non glielo ha permesso. Dall'esilio del Cairo torna oggi a Rabat solo la salma di Abd el Krim, per ricevere gli onori che il popolo marocchino deve al suo capo militare più famoso in questo secolo.

Abd el Krim Khattabi nacque nel 1883 da una famiglia della nobiltà berbera con vasto seguito e influenza tra le tribù della catena montuosa del Riff. L'occupazione francese nel Marocco centrale e meridionale, e quella spagnola nel Marocco settentrionale, iniziata nel 1912 con l'accettazione da parte del sultano del «protettorato» coloniale, provocarono vivo fermento tra la popolazione araba e berbera del paese.

La tribù di Abd el Krim si ribellò agli spagnoli nel 1920, quando le truppe del governo di Madrid occuparono la città santa di Chechouen. Il padre di Abd el Krim, che capeggiò quella prima sommossa, venne sconfitto e il figlio, il giovane Amir (principe) venne arrestato e condotto prigioniero in Spagna per quasi un anno.

Liberato, tornò nel Riff che giurò di liberare dagli invasori stranieri. Radunato un gruppo di guerrieri, si rifugiò sulle impervie montagne della zona, iniziando una guerriglia implacabile contro gli spagnoli. I successi dell'emiro gli conquistarono la fedeltà e la devozione di tutte le tribù berbere del Riff, dove la rivolta divenne generale.

I colonialisti spagnoli vennero sconfitti ad Annoual, e lasciarono 20.000 uomini sul campo.

Abd el Krim disconobbe l'autorità del sultano di Rabat, da lui definito «servo degli occupanti», e si proclamò lui stesso sultano del Marocco.

Nel 1925 Abd el Krim si trovò impegnato in guerra anche con i francesi accorsi in aiuto degli spagnoli. Si iniziò così l'ultimo anno della «guerra del Riff», in cui le qualità di condottiero di Abd el Krim dovettero rifugiare più che mai. Francesi e spagnoli si accordarono per un'azione bellica combinata contro l'indomabile eroe berbero.

Abd el Krim e i suoi guerrieri si batterono contro le forze schierate delle due potenze colonialiste, sino alla fine, che venne nel 1926.

Catturato dai francesi, Abd el Krim venne deportato all'Isola della Riunione, nell'Oceano Indiano meridionale. Ma il suo nome non venne dimenticato tra i guerrieri del Riff e dell'Atlante.

Abd el Krim ottenne, nel 1947, il permesso dai francesi di lasciare l'Isola della Riunione, a patto di venire a vivere a Parigi. Ma quando la nave che lo trasportava in Francia gettò le ancore a Porto Said, Abd el Krim chiese e ottenne la protezione di re Faruk d'Egitto, che lo fece sbarcare.

La sua influenza politica vera e propria era molto scemata negli ultimi anni. Ma il vecchio ribelle non rifugiava dal minacciare una nuova insurrezione nel Marocco, questa volta contro il governo di Rabat, accusato di neo-colonialismo, cioè di essere troppo tenero verso le influenze neocolonialiste francesi nel paese.

Nel luglio scorso, Abd el Krim tornò dal suo esilio cairota. Se le circostanze non sono favorevoli ad una guerra, la nostra sola alternativa sarà la secessione dal regno marocchino e la formazione di una repubblica separata del Riff, come ai vecchi tempi. Queste dichiarazioni rimasero senza effetto pratico, ma seppero in qualche modo a tenere viva la pressione sui governanti di Rabat.

Abd el Krim lascia due vedove e undici figli, uno dei quali, il tenente colonnello Abdel Salam Khattabi, serve attualmente nell'esercito marocchino.

Essa verrà sepolta sulle montagne del Riff, che videro rifugiare la sua epopea.

R. Yustus

Sui paesi devastati una cortina di silenzio

Un altro anno disastroso per i contadini maremmani

Il gelo ha disperso fatiche e speranze



GROSSETO — Un Uliveto distrutto dalle bufere dei giorni scorsi.

La neve e il gelo hanno schiantato gli ulivi, «bruciato» gli orti, devastato frutteti e foraggiere

Dal nostro inviato

GROSSETO, 6.

Stamane, a Grosseto, i dirigenti della Alleanza contadini hanno tenuto una conferenza stampa sui danni del maltempo nella provincia. Ci si è trovati di fronte, nell'insieme, a una panoramica della situazione; hanno però fatto difetto i numeri, cioè la traduzione in cifre della esatta entità del disastro che neve, gelo e pioggia hanno causato in questa provincia. Di cifre, finora si è ben guardato di fornirne lo stesso Ispettorato agrario.

Comprendiamo il riserbo dell'ufficio governativo e dell'Alleanza, stante anche il fatto che, oggi come oggi, sia l'uno che l'altra non potrebbero dare un quadro parziale della situazione, oltre tutto non al passo con l'andamento del tempo. Ieri sera, tanto per fare un esempio, a Montieri, su in montagna, nevicava ancora con forza.

Daltronde, gelo e neve hanno colpito soprattutto colture pregiate, quali l'olivo e la vite, che matureranno fra qualche tempo. Per quanto riguarda gli ulivi, il quadro che si presenta, anche all'occhio di un inesperto, è desolante. In collina e in montagna, gli alberi sono stati addirittura schiantati nel tronco dalla neve gelata sui rami.

Un'altra branca dell'agricoltura devastata — è il caso di dirlo — è la produzione ortiva. I danni di maggior rilievo e peso economico li hanno patiti gli assegnatari e i quotisti dell'Ente Maremma, che vivono lungo tutta la costa e in pianura. Le colture or-

tive, secondo una nota ufficiale attribuita all'Ispettorato agrario, «in certi casi sono state letteralmente distrutte». Danni rilevanti anche ai frutteti e alle foraggiere.

Con gli assegnatari, per ora, l'Ente Maremma non si è fatto vivo. Questo assenteismo non può non colpire la sensibilità dei contadini, molti dei quali hanno vissuto — un decennio fa — in condizioni di estrema povertà. Dapprima le difficoltà d'insediamento, rese più acute dalla politica discriminatoria dell'Ente; poi, sacrifici e tentativi di ricerca, il più delle volte personali, di culture di maggior pregio. Tentativi quasi tutti frustrati dalle ricorrenti calamità naturali, alle quali non sono mai o quasi mai, corrisposti interventi da parte dello Stato.

Gli anni 1956, 1960 e 1961, e quello appena cominciato, sono stati disastrosi per i contadini maremmani. Nel primo anno ci furono le terribili gelate, che per un lungo periodo ridussero del 50 per cento la produzione degli uliveti, delle vigne e dei frutteti (le gelate di quest'anno bloccano oggettivamente il faticoso processo di ripresa). Nel 1960 e 1961, piogge e allagamenti impedirono le semine su almeno il 40 per cento delle superfici agrarie seminatrici. E adesso? E' ancora presto — lo ripetiamo — per fare un bilancio completo dei danni del gelo. Ma uno sguardo agli ulivi schiantati e agli orti «bruciati» basta a parlarci di desolazione e di miseria.

a. d. m.

Genova

«Tagliato» il salario degli edili

Dalla nostra redazione

GENOVA, 6.

A Genova il freddo ha ucciso tre volte: un pensionato in una piccola casetta dell'estrema periferia, un altro pensionato a Sori, e un uomo — senza fissa dimora — a Santa Margherita. Il terzo corpo privo di vita è stato scoperto l'altro ieri e, poiché stava tra le mazzette di un ex collegio in rovina, gli è stata applicata l'etichetta di «barbone».

Ma una sola cosa è veramente certa: le tre morti hanno in comune, oltre alla causa clinica, anche l'appartenenza delle vittime alla gente povera. E' qui che il freddo ha colpito di più: né poteva essere diversamente.

Con maggiore precisione, può essere invece misurato il danno sofferto da alcune categorie di lavoratori a causa dei rigori invernali. Gli edili, per esempio, hanno potuto lavorare, assai poco perché il gelo impedisse l'uso della calce. Si calcola che ognuno di essi, dal 20 dicembre ad oggi, abbia perduto dalle 20 alle 25 giornate. Ieri, complessivamente, a circa 4 milioni di ore lavorative. In provincia di Genova, nei periodi di massima occupazione, lavorano 28 mila edili, e la perdita salariale sfiorerebbe quindi il miliardo e mezzo di lire. Grazie all'integrazione (un massimo di 16 ore retribuite al 66 per cento) e alla Cassa edile genovese che corrisponde tre giornate su sei pari al 90 per cento, il danno risulta sensibilmente ridotto. Ma anche così, e senza contare i ritardi nel pagamento dei sussidi integrativi, il freddo ha inferto agli edili genovesi una perdita secca superiore al mezzo miliardo. E' una media di circa 20 mila lire a testa in poco più di un mese, sufficiente a sconvolgere i bilanci di 20-25 mila famiglie.

Grave quanto quella degli edili è la situazione di alcune piccole industrie, come certe fonderie e diverse cartiere, che hanno dovuto chiudere i battenti.

Mr dove la situazione appare veramente drammatica è nell'entroterra di Genova. Qui, migliaia di contadini possiedono pochi ettari di terra brulla. La principale, se non l'unica, fonte di reddito è il latte. I già insufficienti prodotti agricoli quest'anno sono interamente distrutti dal gelo.

Flavio Michelini

Delta Padano

Da un mese senza una lira

Dal nostro inviato

DELTA PADANO, 6.

Ignoriamo se questa parte di costa adriatica, tormentata di inenuterevoli e isolotti, di paludi e di rigagnoli, di cento vene d'acqua mezza dolce e mezza salze, che va da Goro a Fila, e ancor più su, verso Chioggia, abbia un nome. Intendiamo un nome turistico: di quelli per i quali si dice «Riviera dei fiori» o «Costa d'oro» e così via. Perché, se un nome non c'è, bisogna darglielo. E «Costa della miseria» pare sia quello più adatto. Poco suggestivo forse ma sicuramente realistico.

Adesso, per di più, ci si è messo anche il gelo, che ha trasformato l'intero Delta, già grigio e malinconico quando è bel tempo, in un lugubre paesaggio polare dove, insieme alla neve e al ghiaccio, è arrivata altra miseria. Consideriamo questo fatto: qui la gente vive o sopravvive, grazie a tre cose. Un po' di bracciantato nei campi, un po' di pesca sul mare e — buona per tutti come estrema risorsa — la raccolta della «canna», ovvero di quei ciuffi morbidi con cui si fanno scope a piumino, negli isolotti acquitrinosi.

Ora di queste tre attività si può dire che la prima è bloccata, la seconda è bloccata, la terza è bloccata. E' un disastro. E' un disastro che si registra un giro di affari di 22 milioni e passa di lire al mese, ha visto girare gli ultimi soldi (2 milioni in tutto) una quarantina di giorni fa.

Certo la pazienza qui è di casa; ma ormai ce n'è ben poca in giro. E lo si è visto fra ieri l'altro e ieri. Quando interi paesi si sono mossi ed hanno cominciato a manifestare con forza per chiedere aiuti, ieri mattina a Ravio ad illustrare a voce quel che il prefetto dovrebbe già sapere, se ha letto gli ordini del giorno che gli sono stati inviati.

Flavio Dolcetti

AVELLINO, 6

Un silenzio tormentoso pesa sui comuni terremotati. Dopo le ultime abbondanti nevicate — le strade sono piene di cumuli di neve annerita e di chiazze ghiacciate — una pioggia dura, fitta cade da due giorni e, salvo brevi schiarite, il paesaggio è desolato, la vita quasi ferma. La pioggia s'infiltra, con la neve che si scioglie, nelle case pericolanti ancora occupate e nelle baracche. Ad Ariano, a GROTTAMINARDA e CALABRITTA, nei centri abitati e nelle campagne si sono

avuti crolli, qualche ferito, altre decine di famiglie sul lastrico. E, come se non bastasse, negli ultimi tre giorni sono state registrate altre scosse telluriche, che hanno acuito il disagio e la paura di queste popolazioni.

Nelle campagne, man mano che la terra assorbe il manto di neve, più evidenti appaiono i segni della rovina che il gelo ha arrecato. Le colture arboree sono distrutte: si calcolano danni per miliardi. E' una situazione disastrosa, che colpisce i coltivatori diretti, contadini, allevatori. Quasi tutte le scorte di foraggio e di mangime sono esaurite.

Per ora, come è accaduto per i terremotati, nessun provvedimento di urgenza è stato adottato.

Nella zona di MONTE-MILETTO, i contadini so-

no stati protagonisti di una forte manifestazione di protesta. Nelle campagne dell'ALTA IRPINIA e dell'ARIANESE, non è possibile ancora arrivare. Il viaggio è una avventura: si affonda nel fango e nella neve.

Proteste, manifestazioni, dibattiti spesso vivaci nei Consigli comunali non hanno smosso dalla loro burocratica inerzia governanti e amministratori democristiani. Passata la

onda di commozione, la cortina del silenzio è calata sull'Irpinia. Migliaia di senzatetto, migliaia di famiglie contadine non hanno ancora avuto l'accertamento dei danni e, di conseguenza, non hanno ricevuto alcun aiuto. E la carenza di mezzi tecnici si fa sentire: si pensi che l'ANAS dispone, in una provincia montana come la nostra, di un solo antiquato spazzaneve, mentre l'Amministrazione provinciale, che dovrebbe tenere aperti al traffico, mille-duecento chilometri di strade, ha solo due antiluviani spartineve.

Vogliamo offrire, oltre a quelli già forniti, alcuni altri rapidi dati.

GROTTAMINARDA: mancano i piani di ricostruzione, gli uffici locali non hanno disposizioni precise per snellire le esigenze burocratiche (dovrebbero essere redatti circa 35 mila certificati storico-catastrali, un lavoro enorme che ritarda ogni iniziativa), centinaia di famiglie colpite da ordinanze di sgombero non hanno ricevuto alcun sussidio, è stata distribuita solo una parte delle somme raccolte dalla Catena della fraternità (la media di 7 mila lire a persona, una volta tanto).

ARIANO: il piano di ricostruzione non è ancora pronto, le baracche assegnate al senzatetto sono 300 su tredicimila persone colpite dal terremoto, sono stati distribuiti appena 130 milioni della Catena della fraternità (e di altri 15 milioni, solo 750 mila lire sono state destinate ad assistenza: il resto è stato «dirottato» per lavori che dovevano gravare sui bilanci dello Stato o del Comune).

MONTECALVO IRPINO: l'Amministrazione che non ha redatto il piano di ricostruzione (e, si badi, questo è un comune che per metà deve essere trasferito in altra zona), ben 400 domande per l'autorizzazione a ricostruire sono state presentate ma gli intralci burocratici le hanno bloccate, stessa situazione c'è a FRIGENTO.

Di fronte alla carenza e al disinteresse gravissimo del governo e delle altre autorità, i consiglieri provinciali del nostro Partito, su decisione degli organismi dirigenti, hanno presentato alla Provincia una documentata mozione.

s. a.

Agire subito!

Gelo. La televisione, ogni sera, ce ne parla col Telegiornale. Ce ne parla e ce lo porta in casa. Un aspetto folcloristico, anche se occasionale, del nostro paese: strade paralizzate, candide distese di neve sui campi, laghi e fiumi coperti da un manto di ghiaccio, paesi isolati (ma al calduccio davanti ai focolari), sciatori inesperti e ruzzolanti, gioin di bimbi...

Ma è soltanto colore: è soltanto vernice. Sotto ogni palmo di terra imbiancato, dietro ogni porta di casa sbarrata, in ogni camion bloccato sui passi, nelle scuole gelide, nei palazzi in costruzione dove il cemento si sgretola e il lavoro è sospeso, nelle sottili baracche dei terremotati irpini c'è il dramma.

Le notizie, brutte notizie, ci arrivano da ogni regione, da ogni città, da ogni paese: sono tante che quasi stentiamo a registrarle, a trovar per loro un giusto posto nel giornale. Da Genova, ci telefonano che gli edili hanno guadagnato questo mese 20 mila lire di meno: un terzo di salario rubato dal freddo. Da Cagliari ci dicono che, sui monti sardi, migliaia di capi di bestiame stanno morendo di fame. Da Carvetti, ci parlano delle carciole bruciate, dalla Calabria e dalla Maremma degli ulivi schiantati, dal Senese dei vigneti aridi, dal Delta Padano di famiglie senza guadagno, dalla Riviera dei Fiori dei garofani distrutti, dall'Anania della «solita» tragedia.

Un bilancio completo dei danni — dicono — per ora non si può fare: ma già si parla di miliardi, di centinaia di miliardi. I volti dei lavoratori, contadini, operai o pescatori che siano, ce li immaginiamo, anche se non possiamo vederli: volti distrutti dall'ansia del non tirare avanti. E' una muna, imperiosa richiesta d'aiuto.

Ma il governo non si muove. Come se fosse difficile rendersi conto, magari affidandosi soltanto alla televisione, che c'è un'unica cosa da fare in una situazione tanto grave: quella di investire, e subito!, del problema il Parlamento, in modo da potere attuare, e subito!, i provvedimenti suggeriti nelle loro interpellanze dai deputati e dai senatori comunisti.

f. m.

Gli allagamenti del Tevere

Salvano Roma sulla pelle dei contadini umbri

Secondo alcuni funzionari la regione dovrebbe "assorbire" le piene per impedire disastri più a valle

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. La stampa locale sta trattando ampiamente un problema che noi fummo i primi a sollevare e che, attraverso una interpellanza dell'on. Cruciani ha interessato anche il ministro ai LL.PP., Sullo: il problema delle periodiche alluvioni del Tevere.

Secondo noi questo è un problema che deve essere assolutamente risolto con sollecitudine: le piene e le alluvioni del Tevere di quest'anno possono assumere in avvenire proporzioni più disastrose data la ulteriore erosione degli argini e data la concomitanza della costruzione della diga di Corbara.

Dobbiamo dire, però, che la questione così come è stata sollevata in Parlamento si è prestata a diversioni e soprattutto non ha messo nella giusta luce il pericolo più immediato.

Il ministro Sullo, infatti, rispondendo alla interpellanza se l'è cavata facilmente: ha cercato di definire le piene del Tevere in Umbria come cose modeste e del tutto naturali ed, a proposito del grande progetto di deviare il corso del Tevere nel Trasimeno, ha dato la risposta che c'era da attendersi, e cioè, tutto questo problema deve essere visto nel quadro delle attività dell'Ente di irrigazione della Val-dichiana.

Senonché la risposta del ministro ci dà modo di insistere su due questioni che a noi sembrano della massima importanza. La prima di queste l'abbiamo già intesa annunciata negli ambienti del Genio Civile e del Provveditorato alle OO.PP.: i comprensori vallivi in mezzo a cui il Tevere scorre debbono funzionare come bacini di espansione in modo da smorzare la portata delle piene che, altrimenti, creerebbero disastri più a valle e verso Roma. Un fatto del genere, potrebbe anche avere la sua validità tecnica, ma certamente è semplicemente mostruoso sotto l'aspetto sociale, economico ed umano. Ognuno comprende che, se il Tevere ha bisogno di bacini di espansione per raccogliere e frenare le acque alluvionali, tali bacini dovrebbero essere costruiti e non potrebbero essere mai sostituiti dalle zone lavorate e coltivate, dalle zone agricole migliori della nostra Provincia. In definitiva, ognuno comprende che il sacrosanto diritto delle zone dell'agro Romano e della stessa Roma, di essere difese dalle piene e dalle alluvioni, ma tale difesa non può essere fatta sulla pelle dei contadini umbri.

L'altra questione su cui crediamo necessario attirare l'attenzione del governo e degli Enti interessati è su quella che accadrà in futuro, quando la diga del Tevere a Corbara sarà completata e riempita. Si sa che i lavori stanno per terminare e che, nel frattempo, il grande invaso si sta riempiendo. Tutti ricordano che, intorno a questo problema, a suo tempo, si sviluppò una grossa battaglia; gli Umbri chiedevano che il livello delle acque dell'invaso venisse portato da quota 138 a quota 137 s.l.m. allo scopo di preservare i terreni della piana di Todi dalle alluvioni. Alle richieste degli Umbri il ministro dei LL.PP. rispose affermando che la quota 138 non avrebbe costituito un pericolo e che, comunque, allo scopo di evitare ogni pericolo, la società concessionaria S.I.T. avrebbe avuto l'obbligo, « a difesa dei terreni a monte di Ponte Rio di costruire apposite arginature e altre opere di difesa idraulica onde evitare danni di qualsiasi genere ai terreni stessi... ».

Tale salvaguardia, infatti, è chiaramente prevista nel decreto di concessione. Come mai il ministro Sullo parlando dell'asta media del Tevere non ha ricordato questo decreto? Perché lo on. Cruciani, invece di avanzare la proposta di un progetto per tanti aspetti discutibile, non ha piuttosto insistito nel chiedere che il governo obblighi la S.I.T. a fare fronte ai suoi doveri, nel momento stesso in cui le acque stanno riempiendo il grande invaso di Corbara?

Ludovico Maschiella

Trasimeno: folaghe sul lago ghiacciato



Migliaia di folaghe sulla crosta gelata del lago Trasimeno si nutrono con il mangime sparso da incaricati dell'Amministrazione provinciale di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 6. Il gelo e la fame hanno domato le folaghe e da animali rustici e diffidenti ne ha fatto animali calmi, quasi domestici.

Il gelo, infatti, ha rappresentato la peggiore sorpresa che questi palmipedi di migratori potessero trovare al loro arrivo presso le rive del Trasimeno: hanno percorso migliaia di chilometri spostandosi dal Nord verso il Sud in cerca del loro cibo naturale: le alghe e le erbe lacustri e, quando sono arrivati presso i verdi pascoli del Trasimeno, hanno trovato le erbe impigriate dal ghiaccio ed hanno provato la sorpresa di camminare sulle acque gelate.

E' noto che il lago Trasimeno, proprio per la grande quantità di erbe che galleggiano sullo specchio dell'acqua, è divenuto il luogo ideale per ospitare le folaghe; durante il periodo invernale, infatti, una grande quantità di cacciatori vi si dà convegno per sparare a questi animali dalla carne un po' disgustosa.

Il gelo, che ha coperto completamente lo specchio del lago, avrebbe causato una sicura morte per fame per decine di migliaia di questi animali, se la Amministrazione Provinciale non avesse pensato di spargere sulla crosta gelata una conveniente quantità di cibo: mais, verdura ecc.

In un primo momento le folaghe si son mantenute al largo, ma, poi, la fame è stata più forte della diffidenza tanto che gli animali non solo hanno consumato il cibo ma, usando dei misteriosi strumenti di richiamo, hanno aperto anche le folaghe dei vicini laghi di Chiusi e di Montepulciano che, ora, non hanno esitato a prender dimora sulle più ospitali spiagge del Trasimeno.

I. m.

Dagli autoferrottranvieri

Inchiesta sulla SAER sollecitata a Bari

Battipaglia

Centro-sinistra senza programma

Dal nostro corrispondente

BATTIPAGLIA, 6. Ieri sera, dopo tre mesi dal rinnovo del Consiglio Comunale, è stata eletta la nuova amministrazione.

Con i voti democristiani (14) e socialisti (5), è stata formata una giunta composta da 5 DC e 2 socialisti.

Sono risultati eletti: sindaco il dott. Domenico Vicinanza (d.c.) con voti 18; assessori effettivi i democristiani: Crude-

le, Barra e De Crescenzi ed il socialista Lemma; assessori supplenti i socialisti Miniguzzi ed il d.c. De Falco.

Prima di passare alla elezione della nuova Giunta, il gruppo Comunista ha chiesto l'apertura di un dibattito politico sulla formazione della nuova amministrazione, ed ha invitato i gruppi politici rappresentati nel Consiglio a prendere posizioni aperte e chiare, senza equivoci e senza ambiguità. Infatti si stava tentando di procedere ad una votazione alla chetichella, ma il sollecito intervento comunista ha costretto tutti i gruppi ad intervenire nel dibattito, ed il numero pubblico presente ha potuto conoscere, quindi, dalla parola delle intenzioni che, purtroppo, l'appoggio del PSI alla DC è stato dato soltanto in base ad un accordo di vertice, senza un programma, senza neppure un impegno a cambiare qualcosa nella direzione della cosa pubblica.

Tanto è vero che il segretario della locale DC, ha potuto tranquillamente affermare che la nuova amministrazione (pur cambiando il sindaco ed alcuni assessori, ai quali sono stati rivolti vivissimi elos) intende continuare e portare avanti la vecchia impostazione amministrativa.

a. v.

NOTIZIE

ABRUZZO

Manifestazioni a Teramo

TERAMO, 6. La conversazione sulla pittura contemporanea con l'intervento di: Guttuso, Levi e Trombadori che doveva avere una presentazione del film « Il processo di Verona », con l'intervento del regista Carlo Lizzani.

SICILIA

Edilizia popolare

PALERMO, 6. La Regione siciliana stanzerà nello esercizio finanziario in corso un miliardo e mezzo di lire per la costruzione di nuovi alloggi popolari, nel nuovo rione San Berillo di Catania.

L'assessore all'Edilizia popolare e sovvenzionata Giuseppe Russo, nel corso di un incontro con una delegazione del comune, cinse seduta dall'assessore Succì.

Catanzaro

Per Nicastro è dovuto intervenire il Prefetto - A Sambiasi il Consiglio Comunale non si riunisce da 6 mesi La situazione nel capoluogo

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 6. E' di alcuni giorni fa la notizia dell'intervento del Prefetto di Catanzaro in direzione dell'Amministrazione comunale d.c. di Nicastro per sollecitare la convocazione del Consiglio, affinché si proceda alla elezione del nuovo sindaco, posto rimasto vacante, come si ricordava, a seguito delle dimissioni dell'avv. Arturo Perugini, che dovrebbe presentarsi al Senato quale candidato d.c. della zona.

Da allora sono trascorsi più di due mesi ed ancora il Consiglio comunale non è stato convocato perché all'interno del gruppo d.c. sono sorti contrasti per la scelta del successore, per comporre la nuova giunta.

Questo accade malgrado che da più parti si reclamano il funzionamento del Consiglio comunale, anche perché molti problemi attendono di essere risolti e non si può condizionare la vita economico-sociale di una città alle beghe del partito di maggioranza.

L'intervento del Prefetto, quindi, dovrà servire a spingere i dirigenti della D.C. locale a decidersi una volta per tutte a convocare il Consiglio e non ritardare l'attività amministrativa.

Se dovesse essere la D.C. non convocare il Consiglio si apre automaticamente la strada al Commissario prefettizio e, quindi, ad un periodo quanto mai dannoso per Nicastro.

Se il Prefetto ha fatto questo in direzione di Nicastro non ugualmente, ha agito in direzione della Amministrazione comunale di Sambiasi, dove il Consiglio comunale è praticamente inattivo da sei mesi e dove tutta la giunta è dimissionaria.

E ciò malgrado lettere, telegrammi, delegazioni di consiglieri comunali comunisti e socialisti in prefettura per protestare contro questo andazzo.

Anche per questo centro, per le beghe esistenti all'interno della D.C., si profila la minaccia del Commissario prefettizio.

A Catanzaro, invece, malgrado ci fosse in carica una giunta e una amministrazione, il Consiglio comunale non viene convocato da sette mesi, mentre i prezzi aumentano vertiginosamente, l'acqua, malgrado siamo in inverno, manca nelle ore pomeridiane e il caos regna nel mercato cittadino dove la merce viene venduta a prezzi alti favorendo così la speculazione dei grossisti ai danni dei produttori.

Questo perché nella D.C. sono scoppiate cose grosse; si è dimesso da segretario di sezione e da consigliere il dc Fina, e questo, forse, è il preludio alla perdita della maggioranza assoluta della D.C. nel Consiglio comunale.

Unico intervento del Prefetto è stato quello di « assicurare » gli alluvionati di Pontegrande che fra quattro o cinque mesi avranno una casa; di assicurare ancora i baracati di Siano che è stata loro assegnata una casa.

Cioè, in altri termini, si tenta di calmare le acque un po' mosse con qualche promessa o contentino, ma il problema di fondo rimane: il Consiglio comunale non viene convocato, a Catanzaro mancano le case, il piano C.E.P. si promette, (se non poteva mancare: siamo all'inizio della campagna elettorale), si annunciano lavori per strade e si inaugurano aeroporti che sono poi condannati a morire immediatamente, così come è stato per il servizio marittimo inaugurato dall'allora ministro della Marina on. Cassiani a Reggio Calabria. Si era anche allora in campagna elettorale.

Una situazione, quindi, nei tre grossi centri della provincia di Catanzaro, insostenibile che non può perdurare. E di questo la responsabilità ricade sulla D.C.

Antonio Gigliotti

Proposta della Giunta

Capua: 100 milioni donati alla Pierrel?

Si vuole esentare la società dal pagamento delle imposte

CAPUA, 6.

L'Amministrazione comunale di Capua, di centro-sinistra, retta dal sindaco avvocato Enzo Chillemi, ha portato in Consiglio la proposta di esentare la fabbrica farmaceutica PIERREL dal pagamento delle imposte sull'industria. In tal modo verrebbero regalati alla società oltre 100 milioni di lire.

La PIERREL è una grande fabbrica, che occupa oltre 500 dipendenti, è collegata alla LEPETIT, della quale è anzi una filiale, e produce medicinali che richiedono una espansione della produzione. Già da qualche anno, infatti, la società aveva previsto di ampliare gli impianti e aveva chiesto, e ottenuto, un finanziamento ISVEIMER di 600 milioni di lire.

Assolutamente incomprensibile è la proposta dell'Amministrazione comunale di Capua, se si pensa che tutte le entrate comunali derivanti da imposte, sono delegate a garanzia di mutui. Il Comune non dispone neanche dei fondi necessari per assicurare gli stipendi al suo personale, a rischio di essere gettato nel caos.

Per giustificare la sua decisione l'Amministrazione comunale tenta di accreditare la tesi secondo cui la PIERREL come contropartita agli oneri fiscali deciderebbe lo ampliamento degli impianti e costruirebbe cento alloggi per i suoi dipendenti. Ma questa tesi dimostra l'ingenuità e la leggerezza degli amministratori, in quanto lo ampliamento degli impianti corrisponde ad esigenze di mercato della fabbrica, in un momento in cui l'industria farmaceutica realizza colossali profitti per mezzo degli alti prezzi dei prodotti e dei bassi salari operai.

Neanche la costruzione degli alloggi è una contropartita, in quanto in tal modo la PIERREL realizza anche una sua speculazione edilizia concedendo gli alloggi a riscatto a prezzo rilevante.

Comuni esclusi dal Consorzio del Basento

Dichiarazione del sindaco di Pisticci sul provvedimento discriminatorio

Dal nostro corrispondente

MATERA, 6. Con un grave provvedimento discriminatorio il Consiglio Generale del Consorzio per il Nucleo di industrializzazione della Valle del Basento ha rigettato la domanda di numerosi altri Comuni che ne hanno chiesto l'inclusione.

Al sindaco di Trano, Calcuttaro, Garaguso, Craco, Accettura, Stigliano, Bernadina, i cui territori sono direttamente interessati all'area industriale del Basento, il presidente del Consorzio, l'industriale Arcangelo Annunziata, ha dato comunicazione del provvedimento adducendo a ragione che « per il momento lo stato delle pratiche attinenti all'avvio delle attività programmate, prima fra tutte l'approvazione del Piano Regolatore Territoriale, sconsiglia qualsiasi intervento inteso a modificare la struttura di base del Consorzio ».

A notare per questa grave decisione, in seno al Consiglio Generale del Consorzio, sono stati ovviamente i rappresentanti delle Amministrazioni democratiche di Pomarico, Grassano, Salandra, Ferrandina, e Matera unitamente ai rappresentanti dei monopoli della Montecatini e della Poci e degli enti burocratici, mentre i sindacati comunisti di Pisticci, Miglionico e Grottole, che in proposito hanno sostenuto una energica battaglia in tutte le riunioni del Consiglio generale, hanno votato a favore della inclusione in base ai meriti e di tutti gli altri Comuni, dichiarando « più in generale — di essere favorevoli all'allargamento e ad un ulteriore sviluppo del Consorzio ».

Alta base del provvedimento c'è inoltre la preoccupazione che l'inclusione di questi comuni, retti da forze del popolo, porti al rovesciamento dell'attuale maggioranza — e dei monopoli — e quindi a scelte democratiche e antimonopolistiche nel processo di industrializzazione della regione nel quadro dello sfruttamento del metano e del petrolio lucani.

A seguito della grave discriminazione operata dalla D.C. e dai suoi rappresentanti politici nel Consiglio Generale del Consorzio, il PCI, attraverso i sindaci e i consiglieri comunali comunisti, ha dato mandato di sviluppo, negli enti locali e in tutte le istanze democratiche e di partito, una energica lotta per chiedere la revoca della decisione e quindi l'allargamento del Consorzio a tutti i comuni che ne hanno diritto.

D. Notarangelo

Convegno a Siena

Le scuole materne



Il convegno provinciale sulla scuola materna promosso dalla Federazione Comunista Senese ha esaminato l'importante problema, che ha un grande valore sociale e politico che merita di essere affrontato per meglio conoscerlo ed approfondirlo, per costringere il governo a dare una risoluzione democratica all'istituto della scuola materna come parte integrante del sistema scolastico Nazionale.

Sono stati proprio i limiti imposti dal governo, soprattutto per le pressioni esercitate dai clericali, che hanno precluso ogni via di sviluppo delle scuole materne per la costruzione delle quali pure, nello stralcio triennale del piano della scuola, sono previsti stanziamenti.

La situazione nella provincia di Siena, nel settore delle scuole per l'infanzia, è assai grave. Quasi inesistenti sono le scuole materne poiché sino ad oggi ci si è limitati ad istituire dei « giardini d'infanzia » o « asili » tenuti come luoghi di custodia e di ricreazione per i bambini dai 3 ai 5 anni.

f. c.

Prato

Aperto un ambulatorio di colposcopia

PRATO, 6.

A cura dell'Amministrazione provinciale di Firenze, è stato aperto a Prato un ambulatorio di colposcopia. Si tratta, cioè, di un ambulatorio destinato alla diagnosi precoce delle malattie dell'apparato genitale femminile.

L'importante centro industriale che, grazie alla Amministrazione comunale, fu il primo in Italia ad attuare la vaccinazione antipolio di massa ottenendo apprezzabili risultati, si arricchisce in tal modo di una nuova, importante iniziativa nel settore della lotta contro le malattie, particolarmente attraverso la diagnosi precoce.

Il principio informativo di questa nuova iniziativa è, infatti, quello di sottoporre a visita periodica tutte le donne di età superiore ai 35 anni — quando cioè sono sane e non avvertono alcun sintomo — per controllare le loro condizioni ed eventualmente individuare, in primis, segni di una malattia, prima fra tutte il cancro.

Ma poiché in questi primi stadi non si verifica alcun disturbo per la donna, appare evidente la necessità, anche per le donne sane, di sottoporsi a periodiche visite di controllo.

Le prestazioni dell'ambulatorio sono interamente gratuite ed ogni donna può far ricorso senza alcuna formalità.

Le visite avverranno presso il dispensario antitubercolare di Porta Leone, il primo e terzo sabato di ogni mese, dalle ore 9 alle ore 11.